TORINO
Anno 73 - Num. 79
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-947

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arti, Teatri, Cinema - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-963. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

L'AVVÌO DEL DUCE A DUE GRANDI IMPRESE

Gli stabilimenti aeronautici di Pomigliano e le opere di bonifica del Volturno -- Fervide alte parole al popolo di Capua -- Impetuose manifestazioni di entusiasmo accompagnano ovunque il Fondatore dell'Impero

(DAL NOSTRO INVIATO)
Napoli, 1 aprile.

Credevamo ieri, dopo avere assistito al commiato del Duce dal popolo generoso e guerriero delle Calabrie, che il nostro compito di cronisti al seguito di Mussolini fosse per il momento esaurito; ed eccoci invece a dar conto di un'altra mattinata trascorsa dal Duce in mezzo a clamori di folla, a avvenimenti di bandiere, a celebrazioni di riti che sono inizio di fatiche costruttive e segnano l'atto di nascita di grandi opere per la potenza della Nazione e per la sua prosperità.

Una fucina di ali

Il lettore che ci ha seguiti fin qui può mettere ora da parte la carta della Calabria; apra invece quella della Campania e cerchi, alla porta di Napoli, la pianura che si distende fra i comuni di Acerra e di Pomigliano d'Arco. Può darsi che il suono di questi nomi gli rinfreschi il ricordo di un telegramma riportato da tutti i giornali, con il quale il Duce annunciava al Prefetto di Napoli la decisione di far sorgere appunto in questa zona un grande stabilimento di costruzioni aeronautiche, una fucina di ali contigua a quella fucina di aquilotti che è l'Accademia di Caserta. Queste cose non avevamo udite nella prefatoria, ma nel febbraio scorso, subito dopo la visita che il Duce fece a Napoli senza preavviso.

Ebbene: oggi, a pochi giorni di distanza, il Duce ha dato l'avvio ai lavori: tra qualche mese da quest'area nuda, dove Egli oggi ha salutato nel blocco di marmo la pergamena, si libreranno per le vie dell'azzurro, col rombo possente dei motori, nuovi stormi trionfali. Ricordate il discorso agli Squadristi? « Più cannoni, più navi, più aeroplani ». Ecco da stamane vedano, odano che sempre stentano a credere, che non si tratta di parole.

Per raggiungere Pomigliano d'Arco in treno si deve scendere ad Acerra. Il Duce non ci è arrivato di un balzo da Sant'Eufemia. Il Suo treno ha fatto posta a Napoli alle ore 8,20 per il cambio del locomotore, e della sosta hanno approfittato le autorità di Napoli per portarGli il saluto della provincia e della città. Il Prefetto Marziali ed il Federale erano già ad Acerra ed il compito è stato assolto dal vice-Federale professor Vicari e dal Podestà Orgera.

La notizia di tanto arrivo aveva intanto esploso come una bomba nella stazione; ed è stato subito un precipitare precipitoso di ferrovieri, di operai, di viaggiatori: applausi, acclamazioni, grida entusiastiche di « Viva il Duce! »: una orchestra fragorosa che soverchiava il frastuono dei treni in movimento e suscitava echi metallici sotto le tettoie.

Venti minuti dopo il convoglio presidenziale giunge ad Acerra. Attendono il Duce nella stazione imbandierata il Sottosegretario all'Aeronautica, giunto in volo da Roma, il Prefetto di Napoli S. E. Marziali, il Federale, il Sottocapo di Stato Maggiore all'Aeronautica, il comandante della Regia Accademia di Caserta, le gerarchie e le magistrature di Napoli; nel gruppo di uniformi spicca la veste bianca e rossa del Vescovo di Nola. Col Duce scendono dal treno i Ministri Starace ed Alfieri.

Agile e rapido, sul bruno volto giovanile in traccia viva dal sole calabrese, il Duce, che reste l'uniforme fascista coi fiammanti distintivi squadristi, passa in rivista un schieramento di forze fasciste, ai cui si eleva il labaro della Federazione dei Fasci napoletani; poi, fra le raffiche incalzanti delle acclamazioni, prende posto in un'automobile scoperta con S. E. Starace e con S. E. Valle e fa il Suo ingresso nella città lo cui razza sono, fra i grappoli delle bandiere, infin una crestomazia di frasi mussoliniane, dal molto credere, obbedire, combattere — antico, nuovo ed eterno — alle frasi più recenti, come quella che pronunciò sette giorni fa all'adunata del Ventennale.

Tripudio di popolo

Dinanzi agli abitati è il popolo, nel più fervido dei tripudi; sono nel biancore delle bluse Piccole Italiane che agitano bandierine tricolori, sono lavoratori della terra che sollevano e rotolano tanghe e zappe come trofei di guerra, sono massaie rurali quasi tutte nei pittoreschi costumi dell'agro acerrano che hanno fiori, frutti, ciuffi di grano o porgono al Duce i loro bimbi in atto di offerta.

L'erbe e gli alberi ingemmati della primavera stanno soli sotto il sole; le campagne sono deserte, vuote di umanità; sui casolari in noia esce viva sono le bandiere mosse dalla lieve brezza: come attendere, in un tale momento, ai consueti lavori? I rurali sono tutti accorsi all'adunata.

Ed ecco, all'ingresso di Pomigliano, alzarsi un grande clamore: il Duce riceve il primo saluto della città dal Podestà e dal Segretario del Fascio locale, passa in rivista le forze giovanili in armi, schierate sulla strada provinciale, poi entra nell'abitato sotto un arco di trionfo fatto d'erbe e di fiori, coronato sulla sommità dalla scritta: « Gibuti, Suez, Tunisi ». Lo spettacolo, nello scenario cui fa da sfondo lontano la mole immane del Vesuvio, con l'etereo pennacchio di fumo, è dei più vivaci: garriscono i tricolori, tripudio di folla entusiasta, rapida corsa di gente che, dopo aver cinto passare l'automobile del Duce, Le rincorre acclamando.

Uscito dal paese il Duce volge a sinistra ed imbocca un largo viale, che solo pochi giorni fa era un sentiero impraticabile: due file di Avanguardisti, schierati lungo un duplice filare di pennoni sui quali si alternano bandiere nazionali e bandiere nere offerte dall'aureo Fascio Littorio, rendono gli onori delle armi. Al termine della strada è una vasta spianata, anch'essa recinta di enormi arifiamme: è il luogo dove sorgerà lo stabilimento. Tutt'intorno sono schierati gli allievi dell'Accademia Aeronautica di Caserta, i Giovani Fascisti premilitari e gli Avanguardisti premilitari, allievi piloti e Balilla tamburini; un gruppo compatto di giovani in tuta azzurra è in prima fila: sono cinquanta giovani proletari per recarsi domani stesso a Milano a compiere negli stabilimenti dell'Alfa Romeo dei corsi di specializzazione in costruzioni aeronautiche. Essi costituiranno il nucleo iniziale specializzato delle maestranze dello stabilimento che, secondo il volere del Duce, saranno reclutate fra gli elementi locali e preventivamente di Pomigliano, di Acerra e di Pontecelli.

Il Duce, fervidamente applaudito dal popolo che si addensa dietro agli schieramenti dilagando per i campi e da una folta rappresentanza di operai dell'Alfa Romeo giunti appositamente da Milano, è ricevuto dal presidente e dai consiglieri dell'Alfa Romeo e da numerose personalità, fra cui S. E. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli. Egli si dirige al centro dell'area dove è già a posto la prima pietra dello stabilimento: un blocco quadrato del peso di cinque tonnellate, su cui è infisso il pennone della bandiera. Sul fianco del grande dado sono scolpite queste parole:

« Benito Mussolini, Duce del Fascismo, Fondatore dell'Impero, pose la prima pietra di questo stabilimento il 1° Aprile XVII E. F. per i nuovi cimenti e per le nuove vittorie dell'Ala fascista ».

Su un lato è aperto un foro dove dovrà essere introdotta e murata una pergamena che due Balilla porgono al Duce. Nella pergamena si legge:

« Regnando Vittorio Emanuele III Imperatore d'Etiopia, Benito Mussolini Duce del Fascismo, fondavasi il 1° Aprile dell'anno XVII E. F. questo stabilimento aeronautico, destinato ad assicurare alla tecnica italiana nuovi trionfi — all'ala fascista nuove vittorie nel più ardui cimenti — alla Patria italiana il compimento della sua missione imperiale.

Il popolo napoletano fiero della fiducia, conscio del compito, unito nella nuova disciplina fascista, riconosce al Duce che lo chiama alla prova, auspica che da questa terra della vigilia del Ventennale del Fasci abbia la nuova Italia il vindice per il più grande Impero ».

Il rito si compie rapidamente, il Duce appone la Sua firma sulla pergamena, la pone nel foro che viene murato con della calce. Il Vescovo di Nola asperge la pietra dell'urna battesimale, poi il sacerdote pronuncia brevi parole, formulando voti ardenti per la prosperità del Duce e per quella della Nazione. « Soprattutto per la Nazione » corregge il Duce.

Tutto si conclude con il rito dell'altabandiera: squillano le trombe, rullano i tamburi; lentamente il tricolore ascende sul pennone, mentre gli armati schierati presentano le armi ed il Duce ed i gerarchi levano la mano, restando immobili col braccio teso. Intanto dai limiti del campo partono simultaneamente sedici motociclette che si allacciano in nevicate bianche; ogni motoletta è un piccolo parcheggio su cui è infissa una bandiera. I punti dove le sedici bandiere sono cadute segnano il perimetro dell'area che sarà occupata dalla nuova costruzione.

L'offerta di cento giovani

« Fra un anno avremo il primo motore » annuncia al Duce il presidente dell'Alfa Romeo. La folla applaude entusiasticamente, rinnovando al Duce la manifestazione della più intensa riconoscenza, mentre il Fondatore dell'Impero entra nell'attigua palazzina, dove i dirigenti dell'Alfa Romeo Gli espongono i grafici ed i plastici dello stabilimento. Per rendersi conto della zona Egli sale anche sulla terrazza, soffermandosi ad osservare l'immensa distesa dell'agro acerrano.

Prima che Egli lasci Pomigliano d'Arco due Balilla Gli offrono un fascio di garofani vermigli. Il Duce sorride, solleva uno dei due e lo bacia. Ecco infine avanzarsi un Giovane Fascista, allievo del secondo corso dell'Istituto magistrale di Pomigliano. Si pone sull'attenti e porge al Duce una lista, dicendo: « Duce, sono i nomi di cento giovani dell'Istituto magistrale di Pomigliano che, iniziandosi oggi un'opera di potenza e di ardimento bellico, chiedono con me l'onore di entrare in aviazione per formare delle squadriglie decise a tutto ». Il Duce prende la lista e sorride all'animoso giovane.

Ancora un episodio: mentre l'automobile sia per avviarsi, una signora si fa largo nel gruppo, si presenta al Duce, tesa il braccio, dice: « Duce, sono romagnola, desidero darVi un saluto particolare ». E' la consorte del commissario prefettizio.

Da Pomigliano il Duce si dirige ora al Volturno per dare inizio ai lavori di quella bonifica. Il breve corteo di automobili filo sul nastro asfaltato della via Appia, tocca senza fermarsi l'aeroporto di Capodichino, piega su Caserta, raggiunge Secondigliano, traversa Melito, Aversa, Fertilia. La gente di Terra di lavoro, di questa zona che è tra le più feraci della penisola, si stringe intorno al Fondatore dell'Impero in un impeto commovente di devozione e Lo apostrofa con espressioni locanti, come quella di un rude che, dominando con voce maschia e virile gli alti clamori Gli grida: « Duce, siamo pronti a tutto, soppio ».

Parla il Duce

A Capua il Duce è accolto da una formidabile dimostrazione. Squillano a festa le campane, le bande suonano gli inni della Rivoluzione, i giovani presentano le armi, le bimbe cantano gli inni della Patria, la folla grida il nome del Duce. Egli sale sul podio che è stato eretto a ridosso della chiesa; il Segretario del Partito ordina il saluto, esplode un immenso « A noi », e il Duce parla.

Egli inizia dicendo che la Sua immutata anima di rurale esulta perchè si iniziano lavori importanti, che fisseranno al suolo migliaia di famiglie in altrettante case, le quali — Egli precisa — dovranno essere degne del tempo fascista: cioè solide, decorose e capaci di contenere molti bambini.

Così il Regime continua la sua opera di risanto della terra in Italia ed in Africa per aumentare, con lo sviluppo dell'agricoltura, il benessere della massa rurale e di tutto il popolo italiano.

Le parole del Duce suscitano fervide manifestazioni di entusiasmo, che si prolungano per parecchi minuti. Poi il Duce si avvia. Nell'ampia e assolata piana del Volturno — a oriente, lontani, sfumati, uno barriera di gruppi montani; a occidente la lontana azzurra del mare — sono ad attendere il Duce il Sottosegretario all'Agricoltura e il presidente dell'Opera nazionale combattenti.

Mussolini passa in rassegna una centuria di Giovani Fascisti in armi; poco lungi una squadra di operai ex-combattenti e un Suo cenno, si mette all'opera, tracciando il solco di un primo lotto di poderi. Sui plastici che il presidente dell'Opera Gli illustra, il Duce segue gli sviluppi della bonifica. Si reca in macchina e via per la nuda campagna fino a una località chiamata Castello Arnone; gli operai sospendono i lavori di paesaggio e levano i berretti festosamente. Una casa colonica si annuncia al visitatore con la scritta: « Modesta la mia casa - sufficiente la mia famiglia - limpenna la mia fede ».

Si passa sulla sinistra del Volturno e si raggiunge il cantiere numero quattro, dove hanno inizio i lavori per la creazione di 313 poderi che il prossimo ottobre saranno pronti a ricevere le famiglie contadine. Qui sono adunate formazioni del Partito e sindacali. Le acclamazioni rompono il silenzio della pianura e sembrano il canto annunciatore di una nuova vita. Il Duce accoglie il vibrante saluto della moltitudine, poi sosta in un piccolo padiglione per esaminare gli schemi e i grafici della bonifica di quest'altro settore del comprensorio.

La bonifica del Volturno, la terza per ordine d'importanza dopo quelle dell'Agro Pontino e del Tavoliere, più che per l'ampiezza del comprensorio classificato che è di 70.500 ettari, vale per il rendimento che se ne attende. Soltanto nei primi diciottomila ettari, quelli della zona più arretrata, troveranno definitiva sistemazione tremila famiglie coloniche; entro l'anno XVII l'approderanno sarà compiuto su circa centinaiacinquanta ettari nei quali si costituiranno 313 poderi, in cui compresi i centri che potranno datarsi di fabbricati sufficienti con opportune modifiche e integrazioni di quelli esistenti.

Ed eccoci al rito della posa della prima pietra di una casa colonica. La pergamena viene chiusa nella custodia e introdotta nel foro che s'apre sul fianco del blocco di pietra. Il Duce spalma la calce sul foro, il Vescovo di Capua asperge l'acqua benedetta, sul pennone la bandiera sale lentamente, le musiche intonano « Giovinezza ». Con uno stridore di cavi viene la pietra calata nella buca sui sei gettoni palate di terra.

Poi riprende sul resto l'ondata delle acclamazioni. Nel perchio dell'entusiasmo corale della gente di Terra di lavoro si conclude questa fervida mattinata del Duce: nuove armi all'Italia, lavoro terra e pane agli Italiani.

Enrico Mattei

Il ritorno a Roma

Acclamato dalla folla, il Duce rientra a Palazzo Venezia

Roma, 1 aprile.

Di ritorno dal Suo trionfale viaggio in Calabria e nel Napoletano, il Duce è giunto a Roma con il treno presidenziale alle ore 14.

Alla stazione di Termini, il Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro per la Cultura Popolare e dal Suo segretario particolare, è stato ossequiato dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Segretario Federale dell'Urbe, dal vice-comandante dell'Arma dei Carabinieri e dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Sul piazzale della stazione, la folla di cittadini, che aveva atteso l'arrivo, lo inneggiante ed entusiasticamente acclamato al Fondatore dell'Impero.

Il Duce, dopo aver risposto col saluto romano alle acclamazioni della folla, è salito in automobile ed è subito rientrato a Palazzo Venezia.

La partenza del Duce per Roma (Telefoto)

Franco al Duce

«Il sangue dei Vostri Soldati crea vincoli indistruttibili di amicizia fra i nostri Popoli»

ROMA, 1 aprile.

Il Caudillo ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Ricevendo le Vostre felicitazioni nel momento del trionfo, il Popolo spagnolo ricorda la Nazione sorella che lo aiutò e accompagnò nei giorni duri e difficili. Il sangue dei Vostri Soldati, sparso in terra di Spagna, crea vincoli indistruttibili di amicizia fra i nostri Popoli.

« Con i più affettuosi sentimenti personali: Generalissimo FRANCO ».

Il discorso di Hitler

La Germania vuole la pace ma non può tollerare di essere accerchiata - Violenti attacchi all'Inghilterra: minaccia di denuncia dell'accordo navale - Il giudeo-marxismo principale fomite di guerra

Berlino, 1 aprile.

Stamani è scesa felicemente in mare, a Wilhelmshaven la nave di linea « G » della nuova flotta tedesca, sorella della *Bismarck* varata il febbraio scorso e come essa di 35.000 tonnellate, alla quale è stato dato il nome *Von Tirpitz* in onore della memoria del grande Ammiraglio precursore della potenza marinara tedesca e creatore e fondatore della prima flotta dell'Impero.

Subito dopo il varo il Führer è stato solennemente ricevuto al Rathaus della città, dove il borgomastro Müller gli ha conferito la cittadinanza d'onore; alla allocuzione del borgomastro il Führer ha risposto con parole di gradimento e di fierezza.

Nel pomeriggio poi, sulla stessa piazza del Rathaus ha avuto luogo la grande adunata di popolo e del partito, nella quale il Führer ha pronunciato il suo annunciato discorso.

« Nazioni virtuose e non »

Hitler ha cominciato il suo discorso richiamandosi agli avvenimenti successi dopo il trattato di Versaglia. Egli ha affermato che centinaia di migliaia di tedeschi rimasti vittime di un blocco economico che era stato mantenuto per mesi allo scopo di strappare al popolo tedesco delle concessioni. Il Führer è insorto contro il ritardo apportato a suo tempo al ritorno dei prigionieri tedeschi, contro la spogliazione delle colonie tedesche e il sequestro dei beni tedeschi all'estero, affermando che fu una spogliazione finanziaria quale il mondo aveva mai conosciuta. Hitler ha poi fatto il processo alla Società delle Nazioni ed ha proseguito rimproverando alle Potenze di non aver realizzato il disarmo previsto nei trattati e di aver privato del suo diritto un grande popolo.

Il Cancelliere si è dilungato poi sulla rinascita della Germania.

« Io non sono qui — egli ha detto — e il popolo tedesco non è stato creato dalla Provvidenza per obbedire passivamente alla legge che corrompa agli inglesi ed ai francesi, ma al contrario per difendere il suo diritto alla vita. Noi non dipendiamo più dalla buona o cattiva volontà degli altri Stati o dei loro capi. Quando un uomo di stato inglese viene a dirci che si può trattare su tutti i problemi e risolverli con negoziati sinceri, io gli rispondo semplicemente: « Avete avuto per questo 13 anni di tempo e noi siamo giunti alla convinzione che nulla avremmo ottenuto né in politica interna né in politica estera se avessimo atteso 15 anni perchè quella ridicola istituzione di Ginevra trovasse il coraggio di risolvere dei problemi con dei discorsi. Avremmo senza dubbio atteso per tutta l'eternità ».

Hitler insorge poi contro la divisione dei popoli in popoli saggi e popoli non virtuosi.

« Si dice — afferma il Führer — che bisogna dividere il mondo in due categorie: nazioni virtuose e nazioni non virtuose e si fa capire che tra le nazioni virtuose debbono annoverarsi in prima linea l'Inghilterra e la Francia, fra le non virtuose la Germania e l'Italia. Noi rispondiamo che il giudizio se una nazione è virtuosa o no spetta soltanto a Dio. Ma un inglese potrà obiettare che Dio ha già giudicato perchè ha creato i popoli ricchi e i popoli poveri. Si tratta solo di vedere — aggiunge Hitler — non quali mezzi queste nazioni virtuose sono diventate ricche. Io posso aggiungere che queste nazioni non sono state virtuose. Per trecento anni l'Inghilterra ha agito non virtuosamente; oggi soltanto parla di virtù. Quarantasei milioni d'inglesi sono riusciti ad assoggettare tre quarti dell'intero mondo. Io dovrei dire a costoro se così credono o no a quello che dicono. Suppongo che non lo credano, ma se fanno il contrario, perderei per loro ogni rispetto ».

Boemia e Palestina

« Io, aggiunge il Führer, ho sempre cercato in questi anni di risolvere i problemi mediante delle conversazioni dirette; non mi sono mai sottratto alle trattative, ho fatto numerose proposte che, sono state tutte respinte. Se oggi un uomo di stato inglese afferma che ogni problema europeo, nel centro del quale sono in gioco gli interessi tedeschi, deve essere prima di tutto discusso coll'Inghilterra, io risponderò che in questo caso anche tutti i problemi in cui siano in gioco degli interessi inglesi deve essere discusso con la Germania. Gl'inglesi non vogliono che si parli della Palestina. Essi almeno che noi non abbiamo nulla da cercare in Palestina. Noi rispondiamo che gl'inglesi non hanno nulla da cercare nella Boemia tedesca. Se fosse una regola generale questa da essi sostenuta, potremmo ammetterla, ma quale diritto ha l'Inghilterra in Palestina, per esempio, di massacrare gli arabi? In Europa centrale non abbiamo risolto e regolato i problemi in pace ed in ordine e non abbiamo massacrato nessuno. Però il popolo tedesco di oggi non è disposto a cedere sui suoi interessi ed a rimanere inattivo davanti ai pericoli ».

Il Führer ricorda che le Potenze alleate a Versaglia combinarono, secondo la loro volontà, la carta d'Europa.

« Come già ha dichiarato, egli aggiunge, ora vorrà togliere le castagne dal fuoco per queste grandi Potenze si bruciarà le dita. Noi non abbiamo odio verso i popoli che sono venuti con noi, ad esempio verso i ceki. Per secoli il popolo tedesco e il popolo ceko sono vissuti uno accanto all'altro pacificamente. Gl'inglesi forse non lo sanno, ma l'Hradschin (la sede del Governo di Praga) non fu costruita da un inglese, bensì da un tedesco.

« Quando l'Inghilterra era ancora molto piccola ed insignificante gli imperatori tedeschi detravano legge in questo paese. Questo territorio ceko appartiene al campo di vita del Reich, ma noi del resto non ci siamo mossi che soltanto quando ci accorgemmo che questo territorio ceko doveva divenire uno strumento nelle mani degli avversari ».

Il Führer ricorda che un Ministro dell'Aviazione francese disse che lo scopo della Cekoslovacchia era quello di danneggiare le zone industriali tedesche mediante attacchi aerei in una nuova guerra.

« Considerato questo, aggiunge il Führer, si capirà che noi dovevamo assolutamente trarre le necessarie conseguenze: noi dovevamo assolutamente impedire la possibilità di una tale aggressione contro la Germania. Soltanto allorchè io mi accorsi che ogni tentativo d'intesa con Praga era inutile e che gli elementi anti-tedeschi colà resistenti prendevano sempre più il sopravvento, decisi di attuare il diritto della Germania, non già per opprimere il popolo ceko, il quale invece vivrà sotto la Germania liberamente più forse ancora di prima, non più che attivo per impedire che questa Cekoslovacchia divenisse un pericolo per il Reich.

« Conseguentemente alla mia opera politica, ho creato un vasto campo economico nell'Europa centrale, il quale serve agl'interessi di tutti. Ed ho ragione, credo, un grande servizio alla pace. Ho deciso tre settimane fa di chiamare il prossimo congresso del partito nazionalsocialista di Norimberga il « Congresso della Pace ». La Germania non pensa ad aggredire alcuno, essa vuole soltanto ricostruire. Ma in questa ricostruzione non accetta imposizioni ».

La solidità dell'Asse

« Ma in questa ricostruzione non accetta imposizioni e prescrizioni da nessun uomo di Stato inglese. Noi siamo — continua il Führer — un popolo produttore e consumatore e come tale la nostra collaborazione è preziosa agli altri popoli. Quanto all'accerchiamento, il popolo tedesco non è affatto disposto a tollerare a lungo una simile politica.

« Concludo: con l'Inghilterra un patto navale nel desiderio di dimostrare che la Germania non avrebbe più voluto entrare in una guerra con l'Inghilterra. Questo desiderio però si comprendeva e si comprende soltanto se bilaterale e reciproco. Se però in Inghilterra questo desiderio non dovesse più esistere, allora la conseguenza pratica è che il patto navale dovrà considerarsi come liquidato. La Germania rimarrebbe del resto completamente tranquilla perchè forte e sicura ».

Il Führer ricorda poi l'incremento da lui dato alle forze armate del paese e dice:

« Noi non vogliamo mai più ritornare indietro. Se gli altri si armano sempre più, non credano che noi ci stancheremo in questa gara. Io sono deciso a continuare su questa strada, avvenga quello che avvenga. E sono convinto che procederemo più speditamente degli altri. Se un qualsiasi popolo un giorno volesse misurare le sue forze con noi, la Germania è pronta in ogni momento. E come la pensiamo noi, così la pensano i nostri amici e sopra tutto quello Stato col quale noi siamo legati di più, insieme al quale noi marceremo oggi e in avvenire, sotto ogni riguardo. Le stupide affermazioni di taluni giornalisti esteri che hanno creduto di vedere delle incrinature nell'Asse Roma-Berlino non hanno valore. Si tranquillizzino pure. L'Asse è lo strumento più naturale del mondo, è una combinazione politica che obbedisce a tre principi: la ragione, la giustizia e l'idealismo. Se però oggi non si dice che tra l'Inghilterra e la Russia non esistono differenze ideologiche, io non posso che congratularmene con Londra. Comunque è facile capire che la comunanza esistente fra il Fascismo e il Nazionalsocialismo è un'altra cosa che quella esistente fra la democratica Inghilterra e la bolscevica Russia ».

Il Führer parla quindi della Spagna dicendo che questa Nazione si è saputa liberare dal bolscevismo nonostante tutte le mene e nonostante la volontà inglese.

« Noi ci congratuliamo con questa nuova Spagna, egli aggiunge, tanto più in quanto molti tedeschi hanno compiuto colà il loro dovere per abbattere una tirannia e sostiene la nuova Nazione a sorgere. Io credo che più o meno tutti gli Stati si troveranno un giorno davanti agli stessi problemi che noi abbiamo risolti e sopra tutto davanti a quello della influenza ebraico marxista. Il mondo alla fine si libererà di questo immenso inganno, e allora quasi certamente sarà possibile un'intesa tra i popoli.

« Oggi, conclude il Führer, dobbiamo basarci soltanto sulle nostre forze, sia all'interno come verso l'esterno. Abbiamo raggiunto questo risultato innegabile: all'estero forse noi non saremo amati, ma certamente rispettati; molti di tedeschi hanno avuto la fortuna e la gioia di poter tornare a far parte del grande Reich; abbiamo dato la pace all'Europa centrale, la pace che sarà difesa a ogni costo dall'esercito tedesco. Tutte le dichiarazioni che certi uomini politici continuano a far piovere non ci fanno impressione. Io non credo alle carte, ma soltanto al mio popolo ».

La coltivazione britannica della psicosi di guerra

Berlino, 1 aprile.

La dichiarazione di assistenza inglese alla Polonia, in caso di attacco tedesco, è accolta dalla opinione pubblica tedesca come un'altra e forse la culminante manifestazione di quella politica di agitazione europea che, attraverso un estremo tentativo all'ingrande di resurrezione delle beate formule della sicurezza collettiva, tiniace ancora una volta per risolversi in una coltura intensiva della nevrosi di guerra, di quella nevrosi la quale di una guerra effettiva costituisce in questo momento il solo esistente pericolo.

Dichiarazione superflua

Per ora la stampa tedesca osserva che essa lascia press'a poco il tempo che trova, e ciò principalmente per due ragioni: la prima, cioè, che praticamente essa assisteva di già in molti dei precedenti più o meno logori strumenti diplomatici e dichiarazioni della Inghilterra stessa; e la seconda che essa è poi, nei motivi stessi a cui si richiama, perfettamente superflua.

Essa sussisterà per esempio — osservano i giornali — nelle ripetute obbligazioni dei due Governi occidentali, sia nei confronti diretti ed espliciti della Polonia, sia nella francese o nelle famose obbligazioni societarie o altri accordi, strumenti e dichiarazioni, con l'aiuto delle quali però più volte — nota per esempio su questo punto il *Völkischer Beobachter* — come nel caso della Cekoslovacchia, non si sono che tratte in inganno le piccole nazioni. Superflua è, essa, poi — protesta tutta la stampa unanime e compatta — per il fatto, notorio e [illegible] così a Londra come del resto a Varsavia, che la Germania non ha intenzione alcuna di attaccare la Polonia i cui rapporti col Reich essa concepisce sufficientemente regolati dalla sua dichiarazione di amicizia e di non aggressione del '34, la quale parla abbastanza chiaramente di per se stessa; e che è la sola — se mai — contro di cui la maligna superfluità della dichiarazione inglese tende a portare, per suoi inconfessabili fini di potenza, un colpo insidioso. Questa superfluità è inoltre dimostrata, se ce ne fosse bisogno, dalla campagna di menzogne e di calunnie sulle intenzioni tedesche di cui il governo inglese è stato costretto a farla precedere per poterla giustificare, campagna a base di pretesi ultimatum e preparativi militari tedeschi in mancanza di pericolo reale. E questa considerazione è quella che definitivamente toglie, o dovrebbe togliere alla dichiarazione inglese nell'opinione di tutti gli onesti, ogni valore anche solo morale.

« Praticamente dunque — nota il *Völkischer Beobachter* — visto che l'Inghilterra sa e Varsavia sa che il governo del Reich non pensa minimamente a toccare il territorio polacco e tiene in ogni più serio conto l'intesa tedesco-polacca del 1935, la dichiarazione inglese ha soltanto l'effetto di assicurare il suo appoggio agli elementi sciovinisti polacchi che creano agitazioni pericolose, al quali, in sostanza, essa dà una specie di carta bianca ed in certo modo li eccita. La dichiarazione di Chamberlain, dunque, intenzionalmente o no, mostra la tendenza di intossicare i rapporti tedesco-polacchi, rendendo insolubili i problemi fra la Germania e la Polonia, che di per se stessi sarebbero risolvibili [illegible] via delle trattative ».

Miopia pericolosa

Così pressa poco tutti gli altri giornali.

« Sarebbe però oltretutto — nota poi in special modo il *Lokal Anzeiger* — non soltanto inopportuno, ma ridicolo che sul Tamigi si credesse di poter disturbare la costruzione politica di una grande respiro rivolta alla pace ed all'ordine, la quale è e rimane affidata soltanto al senso di responsabilità tedesco ».

La *Boersen Zeitung* rileva specialmente la [illegible] eloquente di una condotta come quella di Chamberlain il quale pur smentendo le voci calunniose ed allarmanti, ad arte diffuse per creare la atmosfera adatta alla sua dichiarazione, nell'atto stesso che le smentisce crede tuttavia di continuare a lanciare sospetti sulla Germania, pronunciando la dichiarazione altrettanto superflua quanto, peggio, dannosa e malefica.

La *Nachtausgabe* parla di una « indegna commedia » che è stata rappresentata ieri alla Camera dei Comuni, la quale ha consistito nella truccatura di ogni mezzo di vizzania e di discordia fra Polonia e Germania, per potere poi accordare la propria difesa alla prima e prendersi il lusso di promettere assistenza. Ben più però di una commedia, di una « stolta farsa », parla la *National Zeitung* — organo ufficioso di ambienti assai vicini al Ministro Goering — forse che però dimostra quanto « ingenua » sia la celebrata diplomazia britannica.

« Questa farsa di buffoni — così si esprime l'importante organo — non ci impedirà però di condurre avanti con rafforzata pertinacia la nostra consapevole opera nazionale, ed il nostro lavoro di costruzione e di ordine medio-europeo ».

Giuseppe Piazza

Interpretazioni parigine
sulle visite di Noel al conte Ciano

Parigi, 1 aprile.

Tutta la stampa serale mette in grande rilievo la nuova visita fatta stamane dall'incaricato d'affari d'Inghilterra al conte Ciano in proposito della quale lancia la congettura che l'Inghilterra vorrebbe a tutti i costi ottenere che l'Italia si associ, o almeno dichiari di non essere contraria, alla garanzia offerta da Londra all'integrità territoriale della Polonia.

Fondandosi su tale congettura, il filobolscevico *Ce Soir* non nasconde il suo sdegnato malumore per iniziative del genere tendenti — esso scrive — ad ottenere una benevola approvazione italiana all'attività delle democrazie. Ma si corre il gravissimo pericolo di tornare ai metodi di Monaco in virtù dei quali il Duce e l'Italia dovrebbero, in ogni difficile situazione, assumere la parte di arbitri, ossia di giudici e intermediari fra le parti in causa.

L'Intransigeant, invece, esprime la speranza che il governo fascista consideri favorevolmente l'iniziativa di Chamberlain.

Il *Temps* è d'opinione che la dichiarazione del signor Chamberlain costituisca addirittura il fatto più importante avvenuto nella politica internazione del dopoguerra. Difatti l'iniziativa presa dalla Gran Bretagna può modificare profondamente secondo il tempo tutti i fattori politici europei. L'organo del Quai d'Orsay aggiunge che comunque sarebbe un errore interpretare l'iniziativa anglo-francese come un tentativo di accerchiamento degli Stati totalitari, perchè una tale intenzione non esiste.

Il corrispondente romano del *Temps* interpretando le disposizioni italiane sull'argomento telefona che si può dedurne che il Governo italiano non considera affatto l'avvenire della Polonia nel senso di una tragedia analoga a quella della Cekoslovacchia. Esso valuta appieno la volontà irriducibile del popolo polacco di rimanere indipendente e sovrano.

Altro fatto caratteristico — dice il corrispondente — è dato dal fatto stesso che al momento degli ultimi incidenti polacco-tedeschi la stampa italiana ha conservato un atteggiamento neutrale ed obbiettivo. Essa non ha appoggiato il punto di vista di Berlino ed ha anzi pubblicato telegrammi da Varsavia che riproducevano numerosi estratti di giornali esponenti il punto di vista polacco.

Altra constatazione: in questo momento l'Italia ha relazioni amichevoli non soltanto con la Polonia, ma anche con l'Inghilterra. Inoltre non si è mai levata contro l'alleanza franco-polacca: osserverà uno stesso atteggiamento nei riguardi dei nuovi legami che si formano fra Londra e Varsavia?

Nel suo editoriale il *Temps* afferma poi che la prospettiva che il passo inglese ottenga la collaborazione ed i buoni uffici dell'Italia è contemplata con interesse:

«Si è in diritto di sperare — scrive l'organo del *Quai d'Orsay* — che la prospettiva di dovere fare eventualmente la guerra su due fronti sia di natura tale da far riflettere i due audaci dall'altro lato del Reno e delle Alpi. Con questo, la dichiarazione di Chamberlain può spianare la via a negoziati in un'atmosfera più favorevole e non è indifferente che l'incaricato di affari di Gran Bretagna e ambasciatore di Polonia a Roma abbiano avuto ieri conversazioni con il conte Ciano».

Bonnet riferisce al Consiglio sulla situazione internazionale

Parigi, 1 aprile.

I Ministri, riunitisi questa mattina in consiglio, all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Lebrun, hanno approvato due decreti per rafforzare il controllo degli stranieri alla prefettura di polizia, aumentando di sessantun unità il personale degli ispettori e degli uffici incaricati di tale servizio. Sono stati altresì approvati tre decreti relativi alla regolamentazione degli idrocarburi, in particolar modo per assicurare entro il minimo tempo possibile la produzione delle essenze speciali da aviazione.

Il Ministro degli Esteri Bonnet, nella sua esposizione di insieme della situazione estera, ha insistito in modo particolare sulla ripercussione nei vari paesi del discorso pronunciato mercoledì dal Capo del Governo. Il signor Bonnet ha poi intrattenuto i suoi colleghi sul problema polacco. Il principio di una assistenza franco-inglese alla Polonia in caso di aggressione, era stato proposto dai rappresentanti del Governo francese durante le conversazioni di Londra dello scorso mese. La Francia aveva dunque aderito anticipatamente alla dichiarazione britannica del cui senso era stato comunicato ieri al signor Bonnet dall'ambasciatore di Gran Bretagna sir Eric Phipps. Dopo accordi con Daladier, Bonnet ha dato la piena adesione del suo Governo. Il Ministro degli Esteri ha sottolineato che la dichiarazione fatta da Chamberlain ha per oggetto di fronteggiare un attacco contro la Polonia che, secondo certe voci, avrebbe potuto essere sferrato durante i negoziati in vista di una azione di insieme dei vari paesi interessati.

Anche la questione dell'isola Stratly, rivendicata dai Giapponi, è stata esaminata dal Consiglio dei Ministri. Il Governo francese sarà indotto ad assumere una protesta a Tokio.

Il signor Bonnet ha reso conto della conversazione che il maresciallo Pétain, ambasciatore di Francia in Spagna, aveva avuto col generale Jordana, ministro degli esteri di Spagna, circa il rimpatrio dei profughi spagnoli. Un Consiglio dei Ministri doveva tenersi oggi a Burgos per prendere decisioni suscettibili di dare soddisfazione alle domande della Francia. I convogli di profughi saranno in avvenire avviati tanto per via terrestre che per via marittima.

Infine, è stato sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto che rialza al rango di ambasciata la legazione di Francia a Bucarest, il cui titolare sarà designato prossimamente.

La settimana della City
chiude con un rialzo di valori

Londra, 1 aprile.

La City, Borsa Valori compresa, ha accolto con evidente soddisfazione le dichiarazioni fatte ieri dal Primo Ministro Chamberlain nei riguardi della Polonia alla Camera dei Comuni. Essa giudica che la situazione internazionale sia risultata chiarita, e che alla fine il Governo britannico abbia preso l'auspicata iniziativa degli avvenimenti, abbandonando quella passività che fu tanto deprecata dalla City stessa. La soddisfazione è stata tale che nell'ultima ora di contrattazione ieri alla Borsa i prezzi sono aumentati rapidamente nonostante le informazioni da Berlino secondo le quali Hitler era irritato, e si proponeva di rispondere oggi a Chamberlain con eguale durezza commerciale di linguaggio.

Tale soddisfazione fa netto contrasto con il nervosismo che gli stessi avvenimenti hanno causato a New York e che ne ha minimamente trattenuto la City. Così i Prestiti di guerra chiudono oggi a 95,375 dopo essere discesi ieri mattina al minimo assoluto per l'annata di 94 1/2. La settimana scorsa chiusero a 96 1/4. I Consolidati pre-bellici hanno avuto un andamento analogo e chiudono la settimana a 67 3/8.

Tanta soddisfazione della City deriva anche dal convincimento che il riarmo è ormai in pieno sviluppo effettivo e che gli allarmi hanno sempre minore ragione di esistere. Oltre a ciò il mercato è convinto che il Paese sia attualmente in uno stato di «prosperità repressa» la quale non potrà non manifestarsi in pieno quando esso non abbia più nulla a temere dalla situazione internazionale. Una giustificazione di ciò la si trova nel fatto che i titoli industriali sono ormai tetragoni a qualsiasi contraccolpo internazionale.

Non si può dire altrettanto dei mercati delle divise e dell'oro i quali rimangono ancora sensibilissimi, soprattutto i secondi. Le Banche, soprattutto quelle straniere che vogliono mantenere la massima liquidità di fondi, continuano a disertare il mercato dei Buoni del Tesoro britannici al punto che il premio a carico del Governo per quelli trimestrali è salito da 14 scellini ad oltre 25 scellini per 100 sterline e cioè allo stesso prezzo del non dimenticato 1932 quando la sterlina si staccò dal regime aureo assoluto. Quanto ai movimenti dell'oro nei giorni 28, 29 e 30 marzo, le spedizioni di oro a New York sono state per un valore di 22,471.000 sterline. A tale cifra vanno aggiunte 1.645.000 sterline di oro che hanno preso la via della Svizzera sembra a scopo di tesaurizzazione locale. Complessivamente nell'ultima decade di marzo l'Inghilterra ha esportato 47.897.000 sterline di oro appartenenti per la massima parte, a quel che si è potuto accertare, a Banche continentali. Nella settimana è giunto a Londra un cospicuo rifornimento di dollari americani per soddisfare ad intense richieste; il premio dei biglietti di banca sullo chèque telegrafico è così diminuito dall'1,50% al 0,25 %.

Crollo di tutti i prezzi
alla Borsa di New York

New York, 1 aprile.

Per effetto dell'ingentissimo volume di vendita della settimana — mai più verificatosi dopo le giornate di panico del luglio scorso — tutti i titoli del listino hanno subito un ribasso eccezionale e quelli industriali e ferroviari sono piombati di colpo ai prezzi delle giornate pre monacensi. Le obbligazioni private e i titoli delle imprese di pubblica utilità hanno perduto tutti i guadagni faticosamente realizzati negli ultimi tre mesi. Le difficoltà tedesco-polacche, qui molto ingrandite attraverso il mucchio londinese sopratutto dopo l'intervento britannico manifestatosi con la dichiarazione di ieri di Chamberlain ai Comuni, sono state senza dubbio il fattore dominante di così intenso movimento di vendite ma esso ha trovato terreno fertile nella irritazione generale per la lentezza della ripresa economica tanto ottimisticamente preveduta tre mesi or sono. Scoraggiati tanto dalla situazione interna quanto da quella internazionale, gli investitori hanno deciso di liquidare la loro posizione e di mettersi alla finestra. E' stata appunto questa previsione di inattività di affari per un tempo non breve che ha fatto diminuire enormemente il prezzo del seggio di agente di cambio alla borsa valori. Questa settimana essi si è aggirato per i posti vacanti sui 68 mila dollari che è il minimo dell'ultimo ventennio.

Come sempre avviene durante periodi di difficoltà politiche in Europa è stato diffuso ai quattro venti che «la crisi europea» è responsabile di così gigantesca ondata di vendite — nella sola giornata di ieri sono state gettate sul mercato ben 2.890.000 azioni e obbligazioni — ma con maggior esattezza si deve dire che gli avvenimenti d'Europa hanno fatto solo traboccare una situazione di nervosismo per la situazione interna aggiungendovi il timore che complicazioni sul vecchio continente possano avere effetti perniciosi sulla già tanto delicata situazione economica americana. Non si deve nascondere, per fare un quadro obiettivo della situazione, che sempre più diffuso è il senso di delusione per il fatto che la politica di grandi spese del Governo, la quale produsse qualche benefico effetto dal 1934 al '37, dopo d'allora non ha in alcuna guisa stimolato l'attività produttiva e il consumo interno.

Fra i titoli stranieri quelli italiani e polacchi sono stati particolarmente presi di mira dalla speculazione ma entrambi sono stati ben difesi e chiudono leggermente inferiori ai prezzi di lunedì. Verso la fine della settimana si sono verificate pressioni anche sui titoli danesi con effetti trascurabili.

Gli indici industriali sono stati anche questa settimana una grande delusione. La produzione automobilistica è in declino non ostante che si sia alla vigilia della grande stagione primaverile di vendite e gli indici commerciali al dettaglio non rivelano certo che si è nel periodo di punta pre-pasquale.

Il Principe a Firenze
inaugura la Mostra Medicea

Le acclamazioni della folla

Firenze, 1 aprile.

S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità e gerarchie, ha inaugurato la grande Mostra Medicea, ordinata nelle sale terrene ed in quelle finitime di rappresentanza del palazzo Medici. Il Principe, accolto da vibranti manifestazioni da parte della folla che gremiva le adiacenze, guidato dal presidente del comitato esecutivo della Mostra, S. E. l'Accademico Ojetti, e dal sovrintendente all'Arte medioevale e moderna, ha iniziato la visita alle varie sale della Mostra.

Questa offre, come già è stato detto, una rievocazione di interesse mondiale delle vicende e delle feconde attività, durate oltre tre secoli, di quella famiglia che assurse in breve ai fasti del Principato, diede impulso ed alto mecenatismo al Rinascimento italiano e diede capi alla Chiesa, alla politica ed alla finanza. E' una raccolta copiosa e preziosa di materiale proveniente, per l'autorizzazione di S. E. il Ministro della educazione nazionale, oltre che da gallerie, musei e biblioteche fiorentine, da quelle di tutta Italia e da collezioni private, anche straniere.

Le varie sale, alcune delle quali sono destinate ai personaggi più rappresentativi (Pontefici, Cardinali, Regine, Cosimo il Vecchio, Lorenzo il Magnifico) offrono al visitatore una compiuta visione storica della celebre famiglia fiorentina. Si ammirano arazzi di rara fattura che rievocano le gesta dei Medici, le opere d'arte fatte eseguire per i loro palazzi, le loro ville, conventi e chiese, pitture e sculture dei più grandi artisti, mobili, stoffe, medaglie, oreficerie, cammei, vasellami, maioliche, gioielli, messali miniati, incunaboli di inestimabile pregio e bellezza. Vi sono i libri del Banco Mediceo e delle sue succursali europee, che attestano della potenza e del prestigio di quella stirpe.

Il Principe di Piemonte si è soffermato, con vivo interesse, in tutte le sale, e, al termine della visita, durata oltre un'ora, ha espresso il suo augusto compiacimento al Podestà, a S. E. Ojetti e ai suoi collaboratori. Successivamente, il Principe si è recato in piazza San Lorenzo, nella Biblioteca Laurenziana, ove la Mostra Medicea ha il suo completamento con una interessante esposizione di autichissimi manoscritti storici miniati, ed altri pregevoli cimeli e autografi di umanisti.

Tanto all'uscita da Palazzo Medici quanto dalla Laurenziana, il Principe è stato fatto segno a rinnovate acclamazioni di numerosa folla di cittadini, e nuovamente gli sono stati resi gli onori militari al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza». Dopo la visita alla Mostra aperta al pubblico, che subito vi si è affollato numeroso,

Gli italiani in Tunisia
Le impossibili condizioni di vita fatte ai nostri connazionali - Licenziamenti in massa a carico dei non naturalizzati

Roma, 1 aprile.

Le affermazioni del signor Daladier sulle condizioni di vita fatte ai nostri connazionali di Tunisi, i quali non subirebbero nella Reggenza le benchè minime vessazioni, e anzi beneficerebbero in tutti i campi del «regime più liberale, sia per loro che per i loro figli», sono smentite in pieno dalla politica di snazionalizzazione che, se non è di oggi, ha ricevuto in questi ultimi mesi, da quando il Ministro Ciano pronunciò le storiche frasi delle aspirazioni e dei diritti italiani, nuovo e più odioso impulso.

Ben cento italiani capi-famiglia, occupati in ditte locali francesi, risultarono licenziati il 20 marzo scorso per aver rifiutato di chiedere la naturalizzazione francese, e 76 capi-famiglia perchè accusati di nutrire spirito fascista, mentre altri 76 capi-famiglia erano rigettati da tutte le ditte locali a causa della loro nazionalità italiana.

Gli operai italiani in servizio presso la «Société Frigorifique» sono stati chiamati ad uno ad uno in direzione, e invitati dal direttore della società, Hittois, a far domanda di naturalizzazione, pena, in caso di rifiuto, il licenziamento. Dopo dieci giorni, poichè questo invito non aveva avuto largo seguito, la direzione ha licenziato in massa, in numero di 35, tutti gli avventizi di nazionalità italiana, ed ha iniziato un progressivo licenziamento degli operai specializzati italiani appena potrà, in qualche modo, sostituirli.

Tipico è anche il caso della «Société minerâire du Djebel Djerissa», che sfrutta alcune miniere di ferro. Essa aveva sempre, finora, reclutato la maggioranza del suo personale specializzato tra i minatori sardi, considerati i migliori per tenacia, sobrietà e serietà di lavoro e, fino al mese scorso, nel villaggio minerario sorto a Djerissa vivevano circa cinquanta famiglie di questi minatori italiani i cui componenti in età di lavoro prestavano servizio alla miniera da cinque, dieci, quindici e alcuni perfino da venti anni. Il 1° marzo 1939, diciannove capi-famiglia, considerati fino alla vigilia ottimi lavoratori, e spesso citati ad esempio, hanno ricevuto una lettera di licenziamento. Unico inciso che può spiegare questo provvedimento è quello di un film di attualità proiettato nel piccolo cinematografo del villaggio. Alla apparizione della figura del Duce, un piccolo gruppo di spettatori, capeggiato dal sorvegliante francese, prorompeva in fischi, provocando la immediata reazione espressa soltanto con fragorosi applausi dalla grande massa degli italiani.

La «Standard» di Tunisi, in data 1° marzo 1939, per il tramite del suo amministratore delegato, Bernard Morand, ha licenziato con perentorio invito a passare immediatamente le consegne i seguenti funzionari, tutti italiani: Fabbri Armando, capo del servizio trasporti (13 anni di servizio); Caputi Amilcare, vice-capo contabile (11 anni di servizio); Federico Mario, capo del servizio pompe (13 anni di servizio); Aliotto Michele, capo sezione contabile (10 anni di servizio); Cruja Luigi, ispettore vendite (8 anni di servizio); Stanziani Italo, capo ispettore depositi (7 anni di servizio). La liquidazione delle indennità per questi licenziamenti, spiegati con un preciso ordine formale delle autorità militari, è stata fatta sulla base dei contratti per cattivo rendimento o irregolarità commesse ai danni della Società, e non su quella dei licenziamenti dovuti a ragioni di carattere politico. Si nota che la filiale di Tunisi della «Standard» era stata creata, formata e diretta per 35 anni, fino al 1933, da italiani. Quando aveva cambiato proprietari, i nuovi dirigenti avevano formalmente assicurato, nel gennaio 1933, il Consolato generale d'Italia che «gli interessi degli italiani nella Società sarebbero stati ampiamente salvaguardati».

Altro fatto significativo da segnalare: in moltissime ditte, tutti gli operai italiani specializzati (non licenziati soltanto perchè oggi insostituibili) sono stati sfiancati da un indigeno di intelligenza superiore alla media, il quale dovrebbe assimilarne le qualità tecniche per sostituirli appena possibile.

E' questa la politica di violenza clandestina, in continua pressione, di coartazione morale, alla quale sono stati sottoposti gli italiani di Tunisi; è questo che il regime del signor Daladier chiama «il più liberale».

Sono stati iniziati i lavori
per la nuova stazione di Finale

Savona, 1 aprile.

Sono stati iniziati i lavori per la nuova stazione ferroviaria di Finale Ligure, la cui necessità era sentita da molti anni a causa del costante sviluppo turistico e industriale della amena e laboriosa cittadina ligure. Il nuovo edificio sarà in stile moderno, come gli altri recentemente costruiti lungo la linea Genova-Ventimiglia.

Condannato a 2 anni e 3 mesi
per mancato furto in chiesa

Intra, 1 aprile.

Una severa lezione ha inflitto oggi il Tribunale di Pallanza al diciannovenne Carlo Alfieri, che la sera del 15 febbraio scorso si era fatto rinchiudere nella chiesa di Zoverallo per scassinare le casselle delle elemosine, senza tuttavia riuscire nello scopo, perchè alcuni passanti, messi in sospetto da rumori provenienti dall'interno della chiesa, hanno avvertito la guardia comunale che sorprese il ladruncolo nascosto dietro il coro. L'Alfieri, che ha ammesso di essere penetrato altre volte a scopo di furto nella stessa chiesa, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione.

Con la tuta incendiata
un motociclista
si salva gettandosi in un fiume

Intra, 1 aprile.

Il meccanico Alfredo Moretti, di anni 29, percorreva in motocicletta lo stradale della Valle Versasca, quando la macchina si incendiava ed egli era investito da una fiammata che lo avvolgeva e si appiccava alla tuta impregnata di oli lubrificanti. Allora il Moretti, intuendo il pericolo che correva, si gettava dall'altezza di dieci metri nelle acque del fiume sottostante. Dopo un bagno così salutare, il meccanico, ritornato a riva, veniva con una macchina trasportato ad una vicina trattoria dove riceveva le cure del caso. Fortunatamente le ustioni riportate non sono gravi.

Ancora vincite ad Alessandria

Alessandria, 1 aprile.

La fortuna continua ad assistere i nostri giocatori del lotto, i quali hanno nuovamente realizzato vincite per un importo complessivo di oltre 120.000 lire, cosicchè in quest'anno si sono verificati finora per oltre un milione di lire. Ora si sono registrati 850 ambi e 65 terni, di cui uno ha fruttato la bella cifra di 21.250 lire, coi numeri 2, 31, 34 usciti sulla ruota di Torino. Altre notevoli vincite si sono avute sulle ruote di Palermo, Bari e Napoli.

Naufrago su uno scoglio
salvato dal «Conte Grande»

Roma, 1 aprile.

Si ha notizia di un curioso avvenimento occorso ieri durante la navigazione del «Conte Grande». In vista di Pernambuco e precisamente davanti all'isola San Paulo, che si trova a 38 gradi latitudine sud e a 75 gradi longitudine ovest, l'attenzione di alcuni viaggiatori che si trovavano sul ponte ad ammirare il magnifico paesaggio già in vista, veniva attratta da un singolare spettacolo. Su uno scoglio in prossimità della parte più selvaggia e deserta dell'isola di San Paulo, si poteva scorgere una forma umana che agitava uno straccio.

Avvertito immediatamente, il comandante del «Conte Grande» ordinava di avvicinarsi allo scoglio e, giunta la nave a debita distanza, veniva calata una lancia che rapidamente lo raggiungeva.

Qui, disperatamente aggrappato alle sporgenze della roccia, un uomo privo di indumenti e allo stremo delle sue forze, invocava aiuto. Prontamente soccorso, al naufrago venivano somministrate bevande e cordiali che man mano lo rianimavano. Più tardi, a bordo della nave, dove veniva rifornito di biancheria e vestito, il naufrago raccontava di essere un viaggiatore solitario che da tre anni, in seguito ad una scommessa, aveva intrapreso il giro del mondo con mezzi di fortuna. Al largo dell'isola San Paulo, sorpreso da una violenta tempesta, egli aveva fatto naufragio e, sbattuto dai flutti, era finito su quello scoglio deserto, dove, per cinque giorni, senz'acqua nè viveri, era rimasto in attesa di soccorsi.

Confortato dalla gentilezza del comandante e dalla simpatia premurosa dei passeggeri, il viaggiatore solitario, certo Michele Formosa, di 25 anni, suddito britannico e figlio di un maltese e di un'italiana, esternava la sua profonda gratitudine per il tempestivo soccorso che l'aveva sottratto a morte orrenda e sicura.

Il Formosa era partito da Malta il 3 ottobre '38 con un piccolo battello.

La condanna a morte
di un bieco omicida

Bolzano, 1 aprile.

La nostra Corte d'assise, oggi alle 13, ha condannato alla pena di morte il contadino Ruperto Blasbichler, d'anni 25, da Rodengo, autore di un truce delitto. Il giovane tenuto in tutta la zona per il suo carattere violento e già responsabile di una lunga serie di malefatte, il 6 settembre scorso saliva alla baita del pastore Giacomo Pulzer, di 26 anni, menomato fisicamente, perchè privo di un braccio e minorato ad una gamba, e, sorpresolo nel sonno, lo uccideva strozzandolo. L'assassino quindi spogliava la vittima di ogni suo avere e tranquillamente tornava in paese, partecipando alla sera ad un trattenimento danzante.

Durante il processo il Blasbichler ha mantenuto un contegno addirittura ripugnante. Egli ha cinicamente confessato la sua colpa, narrando anche nei più minuti particolari come commise il misfatto. Alla lettura della sentenza non si è minimamente scomposto.

La Corte ha pure condannato, per favoreggiamento, Francesco Vicoler ad un anno di reclusione e Maria Kerer a sei mesi della stessa pena.

Salva dal Tevere
un bambino e un capomanipolo
che era accorso in suo aiuto

Roma, 1 aprile.

Il ragazzo Dante Armeli, di anni 13, nato a Udine, stava giocando con alcuni compagni sul greto del Tevere presso ponte Garibaldi, allorchè, scivolando sulla riva argillosa, cadeva nel fiume che in quel punto forma un risucchio, frangendosi sulle sporgenze dell'isola tiberina. La mamma del giovinetto, Anna Rosini in Armeli, che attraversava il ponte, allorchè vide che la corrente sospingeva al largo il figlio, si dava ad invocare aiuto.

Passava in auto in quel momento il capomanipolo Umberto De Colis, di anni 20, nato a Torino e residente a Fiume. Lo ufficiale fermò istantaneamente la macchina; si tolse la giubba e, discese di corsa la scalinata del ponte, si lanciò coraggiosamente nel fiume, nuotando con vigore verso il ragazzo pericolante e riuscendo infine ad afferrarlo. Il giovinetto, quasi svenuto, gli si avvinghiò disperatamente al collo, impedendogli ogni movimento. Il De Colis stava, quindi, per rimanere vittima del suo atto eroico allorchè la Camicia nera Albano Morville, di anni 27, da Anzio, che percorreva il Lungotevere, diverse fulmineamente sul greto e, completamente vestito come era, si gettò a sua volta nell'acqua, nuotando a larghe bracciate.

Raggiunti i pericolanti, riuscì a trarli in salvo, compiendo con non facile sforzo l'ardua impresa. Giunto a riva, il Morville praticò subito al ragazzo, che aveva perduto i sensi, la respirazione artificiale e lo avrebbe condotto all'ospedale se la madre, convulsamente, non glielo avesse impedito. Il capomanipolo De Colis, con altruismo e sebbene gocciolante di acqua, accompagnò la madre ed il figlio a casa, con la sua vettura. La Camicia nera Morville ha al suo attivo parecchi salvataggi ed è decorato della medaglia al Valor civile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	15,0	9,0	staz.	misto	—
Genova	16,6	10,1	var.	cop.	mosso
S. Remo	18,2	13,0	alza	misto	»
Milano	16,3	10,1	»	cop	»
Venezia	15,0	9,0	staz.	»	calmo
Trieste	12,2	8,0	»	»	»
Trento	16,2	7,7	dim.	misto	—
Bologna	15,8	10,3	aum.	cop.	—
Firenze	14,9	8,0	dim.	misto	—
Ancona	17,-	8,7	var.	»	calmo
Rimini	12,5	8,5	staz.	misto	»
Roma	16,0	8,0	»	»	»
Napoli	17,1	8,0	dim.	ser.	calmo
Bari	14,2	5,7	»	misto	»
Taranto	16,9	7,8	»	»	»
Catania	16,5	9,0	aum.	ser.	mosso
Messina	15,4	11,0	var.	misto	agit.
Cagliari	17,0	12,0	»	cop.	mosso
Trapani	15,2	11,0	dim.	ser.	»
Pantelleria	16,0	9,1	aum.	»	»
Gadi	16,9	14,5	staz.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia, nuvoloso con qualche leggera precipitazione sulle regioni settentrionali. Variabile sulle centrali con maggiore nebulosità sul Tirreno. In peggioramento sulle meridionali con venti forti e qualche pioggia sulla Sicilia.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto con qualche pioggerella. Venti deboli meridionali. Temperatura in lieve aumento. Nebbie rade in mattinata in Val Padana. Mare Ligure mosso.

Cento anni fa

La navigazione sulla Schelda

PRUSSIA

Berlino, 17 marzo.

Il disegno di convertire il diritto di passaggio sulla Schelda in un capitolo inventato dalla favore della Prussia, allorchè il ragguardevole numero di prigionieri che dal Belgio vengono annualmente in porto di Anversa e gli importanti effetti che risultar debbono da tale provvedimento per la strada ferrata renana, perchè se ogni nave che entra nella Schelda è soggetta al pedaggio di un fiorino e 12 per tonnellata, ne viene ampiamente il progetto di navigazione a vapore tra Anversa ed Hull, unico mezzo per cui i buoni del Reno potrebbero procurarsi prontamente e a poco costo il più ricco zucchero inglese tanto importante per le loro fabbriche.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 2 aprile 1839)

L'OROSCOPO

Primo mattino reso difficile da un complicato Luna-Plutone. Un buon influsso deriverà da un trigono Luna-Urano agli altri studi, alle invenzioni, alle ricerche originali, alle imprese difficili, i quali saranno favoriti, nel pomeriggio, da una congiunzione Luna-Nettuno; qualche disturbo alla tattica degli intellettuali derivera da una opposizione lunare a Giove.

LUMEN

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° aprile 1939)

TORINO	5	11	55	31	40
BARI	5	69	14	86	37
FIRENZE	19	31	25	9	54
MILANO	53	63	57	82	48
NAPOLI	26	41	69	72	6
PALERMO	71	89	30	55	9
ROMA	28	30	2	35	54
VENEZIA	77	76	81	51	27

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI
S. T. E. T.
ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale Sociale versato L. 400.000.000

Il giorno 29 marzo corrente anno si è tenuta in Torino, sotto la presidenza del Comm. Prof. Ing. Ugo Bordoni, Presidente del Consiglio di Amministrazione, la Assemblea Ordinaria della SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI - S.T.E.T. - per deliberare sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1938-XVII. Sono intervenuti tanti Azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 603.800 azioni sulle 800.000 costituenti il capitale sociale, i quali hanno approvato all'unanimità la relazione del Consiglio, il bilancio predetto e il riparto dell'utile, che consente una erogazione di dividendo del 6,70 %, pari a quello dell'anno scorso.

La relazione del Consiglio — premesso un commosso saluto alla memoria del Senatore Prof. Dott. Giuseppe Broglia, che fu Consigliere della Società fin dalla fondazione — rileva come l'esercizio 1938 abbia concluso il primo lustro di vita sociale, e rapidamente accenna ai principali risultati conseguiti in questo periodo: raggiungimento di una tranquillante sistemazione finanziaria per tutto il Gruppo; potenziamento e perfezionamento di tutti gli impianti delle Concessionarie; impulso all'incremento dell'utenza e del traffico; oltre — naturalmente — agli studi compiuti insieme alle Società Controllate, stimolando e coordinando tutte le energie, sopra molteplici argomenti di natura tecnica, amministrativa ed organizzativa, alcuni dei quali sono già sfociati nel campo dell'applicazione pratica ed hanno permesso dei notevoli perfezionamenti di servizi e d'impianti e l'introduzione più vasta anche nel campo telefonico degli accorgimenti dettati dai principi autarchici.

A dimostrazione della vastità del campo in cui si capisce l'attività della Società, la relazione ricorda che gli abbonati al telefono nelle tre zone affidate alle Società facenti parte del Gruppo hanno superato al 31 dicembre scorso i 245.000, che lo sviluppo delle linee interurbane ha raggiunto i 96.151 Km. coppia, che infine la percentuale di apparecchi automatici è ormai dell'80 %, e quindi una fra le più elevate del mondo.

Anche nel campo sociale ed assistenziale — seguendo le alte direttive del DUCE — si è svolta una intensa azione in profondità, della quale vengono a beneficiare tutti i dipendenti del Gruppo, che superano i 7000: al riguardo meritano particolare menzione il principio d'attuazione dato al progetto per la costruzione sulla spiaggia adriatica, presso Igea Marina, di una Colonia marina permanente di Gruppo; l'istituzione in tutte le Società del Gruppo di premi di nuzialità, natalità e per le famiglie numerose; l'istituzione, per il personale della S.T.E.T., di un appropriato trattamento di previdenza.

Rivolto un vivo elogio a tutto il personale, a cominciare dalla Direzione Generale, per l'intelligente opera, animatrice e realizzatrice che, con competenza e tatto, svolge in ogni campo dove porta la sua iniziativa ed il suo studio, la relazione riferisce sulla portata che ebbero nelle Società del Gruppo i provvedimenti adottati per fronteggiare l'imposta straordinaria sul capitale istituita col R. D. L. 19 ottobre 1937-XV, n. 1720, convertito in Legge 13 gennaio 1938-XVI, n. 19.

Le Società Telefoniche — in esecuzione alle deliberazioni assembleari dello scorso anno — provvidero ad un congruo aumento del loro capitale sociale: aumento che raggiunse — per tutte e tre — la somma complessiva di L. 97.400.000, dovuta per circa i due terzi ad utilizzazione delle quote di rivalutazione impianti e per il rimanente ad emissione di nuove azioni sottoscritte per contanti. Naturalmente dell'aumento gratuito dovuto all'accennata utilizzazione delle quote di rivalutazione impianti ne giovò per gran parte la S.T.E.T., il cui portafoglio titoli subì per tale ragione un incremento di circa 64.000.000, usufruito per la copertura della propria imposta e per la costituzione di una riserva speciale.

Nel complesso del Gruppo, la imposta in oggetto gravò finora per circa 47.000.000, pagati immediatamente, e sarà suscettibile di qualche variazione in aumento in seguito alle revisioni attualmente in corso.

* *

L'andamento industriale e commerciale nel 1938 delle tre Società Concessionarie Telefoniche del Gruppo (S.T.I.P.E.L., TELVE, T.I.M.O.) fu del tutto soddisfacente, e si estrinsecò in un incremento di 14.578 utenti ed in un nuovo aumento del traffico interurbano. L'uno e l'altro comportarono però naturalmente — per garantire al servizio quella regolarità che l'utente richiede e che finora ha sempre ottenuta — la preparazione di un importante piano di lavori, in parte attuati ed in parte in corso di esecuzione.

Meritano, fra questi, di essere particolarmente ricordati — oltre a quelli relativi agli impianti ed ampliamenti di molte centrali urbane automatiche ed agli sviluppi di reti e linee — quelli conseguenti all'intensificazione del programma di una sistematica ruralizzazione, o, meglio, di una vera e propria bonifica telefonica, al fine di rendere agevole l'uso del telefono anche nelle zone rurali, assicurando il servizio continuativo di giorno e di notte. Gli scopi di questo programma — studiato e realizzato dai tecnici del Gruppo — vanno anche al di là dell'interesse aziendale, per tendere a scopi di carattere nazionale, concorrendo a rafforzare quella fedeltà alla terra, dalla quale in gran parte dipende la potenza della Nazione: S.T.E.T. — che dell'iniziativa si era fatta promotrice e che l'aveva segnalata alle Superiori Gerarchie — ne ha avuto l'ambita espressione del gradimento più alto.

A questo punto, a con riferimento alle comunicazioni fatte nell'Assemblea dello scorso anno, il Consiglio accenna però anche ai nuovi ed ingenti costi di esercizio e di manutenzione che si sono incontrati in conseguenza degli sviluppi di utenza e del traffico interurbano; ai quali costi si è aggiunta l'incidenza piena degli aumenti dei prezzi dei materiali e degli adeguamenti delle retribuzioni, nonchè la necessità di provvedere allo stanziamento di maggiori quote di ammortamento impianti per adeguare i fondi di ammortamento alle consistenze di impianti rivalutate. Cosicchè l'incremento di introiti ebbe una contropartita all'incirca uguale nell'aumento degli oneri, e scarsissimo beneficio ebbe in definitiva l'utile netto di esercizio.

Esaminando poi l'argomento sotto l'aspetto prettamente tecnico, la relazione osserva che per quanto ha riflesso al mantenimento della regolarità di funzionamento dei servizi, occorre segnalare come si siano dovuti compiere sovente sforzi notevoli per evitare il noto fenomeno della «disaffezione» che si verifica soprattutto nei grandi centri a causa più che dell'uso, di un vero e proprio abuso del telefono, che ha raggiunto proporzioni del tutto sconosciute negli altri paesi. Tali sforzi, tuttavia, diventeranno presto inadeguati alla bisogna, qualora non vengano presi provvedimenti tempestivi in ordine alla palese necessità di una migliore regolamentazione del sistema tariffario italiano, la quale eviti gli aumenti generali inasprimenti tariffari dai quali le Società rifuggono perchè profondamente persuase che nel loro stesso interesse soprattutto convenga favorire la più estesa diffusione del telefono, commisurì però a sufficienza, come avviene già in tutti i paesi telefonicamente più progrediti, i livelli tariffari all'uso individuale.

Ed esprime la speranza di una favorevole risoluzione del problema da parte delle Autorità competenti, che già vi hanno portato la loro attenzione.

* *

Rilevato poi come la situazione finanziaria — nonostante gli impegni straordinari che dovettero venire soddisfatti nell'esercizio — presenti in confronto alla precedente un ulteriore leggero miglioramento, la relazione passa ad un più analitico esame dei bilanci delle Controllate, dei quali mette in rilievo l'incremento degli *impianti* per oltre 32 milioni e, come di consueto, la diminuzione dei *debiti*, tanto consolidati quanto fluttuanti; mentre gli *oneri economici*, oltre all'accennato incremento sia degli *interessi* che delle spese, meritano particolare evidenza le *quote di ammortamento annuale*,

TEATRI DI PROVINCIA

RECITA A OTTIGLIO

OTTIGLIO, aprile.

Ho ricevuto una lettera che mi ha fatto molto piacere immaginai dall'attrice ricordata in uno dei precedenti articoli, quella che per anni, con il marito, ha debuttato o è in tutti i teatri provinciali di Italia parlando in giro una sola commedia a due personaggi: L'Alba, il giorno e la notte di Dario Niccodemi.

La lettera è molto bella, scritta tanto bene che qualunque professore di istituto superiore le darebbe un dieci.

Ogni parola è soffusa di tanta nostalgia che anche a me, leggendola, è venuta la stessa emozione che ha dovuto prendere l'attrice nel sentirsi improvvisamente ricordata dopo tanti anni. Ma non tanti quanti credevo fossero ormai passati poichè la signora dicendoli scherzosamente non ancora maturi per la « Casa di riposo » di Bologna e, pur confessando di avere qualche filo d'argento tra i capelli, aveva una sua persistente e discreta civetteria femminile rimproverandomi, con molta arguzia, di avermi dimenticato di precisare che ad ogni atto cambiava d'abito.

Dunque, tre vestiti ogni sera: il primo « da giardino », il secondo « da passeggio » e da « gran sera » il terzo.

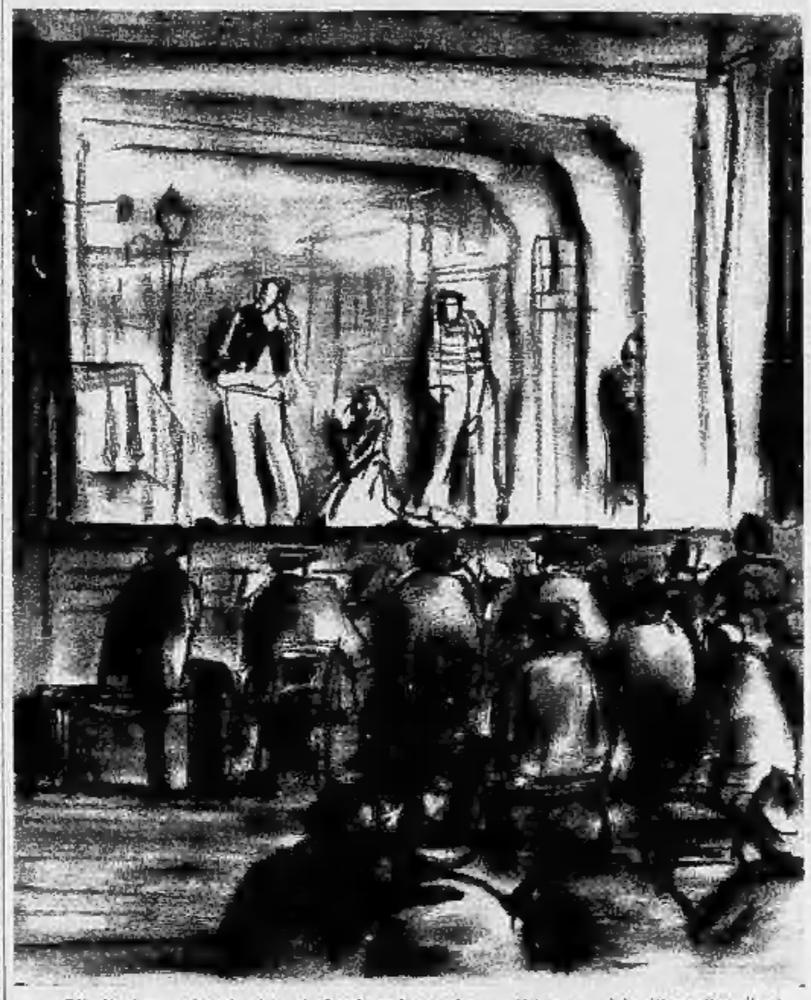
Eccovi alcuni lembi della sua confessione epistolare tanto per informarvi che quante mute che uno raccogliendo in provincia sono realmente piccoli documenti di una umanità sconosciuta e non il frutto della fantasia.

« Il vostro articolo del 25 marzo mi ha fatto rivivere un'ora della mia lontana giovinezza... il « complesso artistico » al quale voi avete accennato era formato da due buoni figliuoli, figli d'arte, resisi però dalle migliori compagnie, da quelle compagnie in cui i capocomici coltivando l'arte, sapevano trasformare il palcoscenico in una scuola, senza l'aiuto di stranieri interventi... Marito e moglie debuttavano, veramente come voi avete detto, ogni sera, duravano qualche volta nelle stazioncine, litigavano, magari si graffiavano ma poi la sera, in teatro, ritornavano, contriti dalle mani abili dell'autore, a volersi bene, più bene di prima. Erano giovani, erano buoni e si [illegible] alla visione di un tramonto o di un'alba sul lago Maggiore... Un bacio, un fiore era una felicità e se anche, [illegible] avete detto [illegible], nessuno li attendeva, nessuno li conosceva, erano ugualmente contenti. Sono passati gli anni: qualche ruga solca il nostro volto, sono cadute molte illusioni, molti sogni si sono spenti, ma [illegible] posso assicurare che i due sposi di allora si amano ancora come a quei tempi. Hanno un solo, cocente dolore, quello di non avere figli nella loro povera casa vuota e muta.

L'attrice che non si firma e che vuole mantenere l'incognito termina così fieramente la sua lettera: « Sono la sorella di una delle più gloriose medaglie d'oro cadute in terra di Spagna, l'unica che onori l'arte drammatica. Il caduto era uno dei fondatori della squadre d'azione di Torino. - A. R. ».

Quale nonna si celerà sotto le due sigle che non dicono più nulla alla sua memoria? Prega l'incognita di farsi conoscere perchè io possa congratularmi e ringraziarla.

Tutto quanto ho riferito ha un suo compito ben preciso: quello di far entrare il lettore nella realtà



« ...Gli attori sono giganteschi sul piccolo palcoscenico... » (Disegno del pittore Quaglino)

della fiaba che ho vissuto anch'io attraverso le colline del Monferrato ora ardente alla ricerca di una Compagnia che definirei rurale.

Non è facile girar di notte le colline del Monferrato e chi non ha dimestichezza con le strade che attraversano [illegible] zone così vicine a noi eppure così intricate, facilmente si perde. La notte cancella ogni punto di riferimento e tra il continuo, dolce e monotono ondeggiare del terreno, sicuro proprio l'impressione di scivolare sull'incontro disteso di un mare nero e solenne onde di un mare nero e solenne che da ogni parte mi veniva incontro e si prendeva in groppa lucco al muso.

Pochi lumi si alzavano e si abbassavano a seconda l'andamento bizzarro del terreno e parevano lontani, irraggiungibili nella notte marziolla quasi tragica negli ultimi in cui le nubi si aprivano per lasciar scorgere una luna senza forma nè dimensione, densa e pesante, tanto pesante che il mio voglia girova la raggiese il cielo.

Qualche ciclista scappava dall'occhio dei fari, un grosso bue talvolta, tirato da un uomo appena abbozzato nell'ombra, veniva

Il vino dell'uomo parlando, dei comici succide ai peccati ricordi di balle e attrice scrute teatrali.

Un complesso artistico di primo ordine che, a scelte lui, potrebbe anche recitare in un grande centro. A Casale, infatti, aveva fatto successo. Adesso si trova a Ottiglio.

Bisogna rifrazendere, svoltare a destra, salire un'altra volta e raggiungere la « strudone » asfaltata. Lui, dal ciglio di un muro, scorgerà la luce dei fari dell'automobile.

Il pensiero è gentile ma se sbagliano strada un'altra volta, come potrà accettarsene la vedetta, fermo lassù sulla spianata di Rosignano? Ci abbandoniamo alla discesa, ci arrampichiamo sul colle opposto e infiliamo la « strudone » da dove, fatti pochi chilometri, vediamo finalmente la chiesa di Ottiglio.

I fari colpiscono un cartellone con sopra scritto « Città di Trieste ». Entriamo nella fiaba quasi di colpo. Il primo attore, elegante, alto, con un bel viso intelligente, seguito chiusi da chi il nostro arrivo, viene ad invitarci.

Il teatro è nella sala del Dopolavoro, ed ha un bellissimo tutt'intorno che costituisce la galleria; due lire d'ingresso. Le platee è rivista dalle panche sulle quali si accalca un pubblico vestito di nero, manini duri e callosi, dalle lunghe schiene un po' curve verso le ginocchia sulle quali tengono le grandi mani. I cappelli e le visiere dei berretti gettano un'ombra fin sui menti protesi. Un basso, proprio vicino al palcoscenico accorda una spettatore. Le bande del paese, composta da trenta suonatori, occupa la prima fila gettando sulla ribalta il luccicar degli ottoni. Tutti suonano stando soli davanti a piccoli leggii tenuti insieme da bambini inginocchiati; soltanto la cornetta, spaventosamente in piedi, lancia le sue note ai quattro venti dalla sua cosi vasta che attorno alle panche crea ancora un largo spazio vuoto dove si allarga, libera da tutti quei ventri neri, la luce del lampadario.

Gli attori sono incredibilmente giganteschi sul piccolo palcoscenico, eppure si muovono con disinvoltura sui pochi metri di tavolato senza cozzare contro un lampione dai vetri di stagnola, senza inciampare in una scaletta che completa in modo la scena di un qualsiasi palazzo napoletano.

Vecchia recitazione. Ben scandita nella parola e nei periodi; nessun tono discordato un tutto assieme, tutto riveluto nella semplice chiarezza del dialogo sonoro. La risata e il pianto, l'amore e la violenza si esprimono con embrionale naturalezza senza chiaroscuri e sospensioni o antitesi che il pubblico vuole subito comprendere come vuole le cose senza indovinarle. Il gesto è misurato, talvolta necessario e anche automatico ma cade sempre a proposito e sottolineare stati d'animo o mestieri sotto il fuoco di una lente di ingrandimento che li lancia oltre la ribalta, oltre le teste di percalle che chiudono ai due lati il palcoscenico.

Certe vecchie stoffe religiose gettano così nel vuoto solenne delle chiese, aprendo le braccia per raccogliere la beatitudine che vive nelle pieghe dei loro ventri da un raggio di legno dorato, a proseguendo nella disperazione del peccato sotto la fulgore che sanguinace da un tiffon di vetri dipinti, e raggomitolandosi nel rimorso o estasiandosi nella preghiera col viso alzato verso i mazzi di fiori di pallida cera. Forse magari sono gli antichi gesti delle sacre rappresentazioni, quelli che vanno a cercare i cuori semplici sotto la luna buca e scura dei ventri. Almeno così mi parve che in tal modo recitassero i comici della « Città di Trieste » e il peculiar fino in fondo, fino alla morte della protagonista, una bella ragazza bionda che mi più bella ancora mi parve nella trattoria del paese ove mi trovai tra i comici. Una famiglia di sane persone, padre, madre, due figlie, tre figli, due nuore, un lattante appeso al seno di una di queste e il comico Giorgio Perasso, non appartenente al folto gruppo dei Chiarino.

E nella trattoria cominciò la fiaba vera, il racconto di canto unanimi al « vitto artistico ». La madre di padre Chiarino recitò fino a mezzanotte anno e mezzo a mezzanotte, cantando, dopo avere regolarmente ricevuto i Sacramenti, gli stornelli della vecchia forse « Il Cantico di Campagna ». Morì in gloria e in letizia.

Il repertorio della Compagnia non ha limiti, dall'Otello all'Amleto, dagli Sperduti nel buio a Niobe, dalle tragedie in versi, alle commedie dell'urte. Sempre davanti a nomi pubblici, su sacre piazze, dalla più famosa di un teatro milanese della periferia a quelle quasi sconosciute, rurali, come dice lo di pirenti paesi che bisogna cercar col lanternino. Gente piena di dignità, che supera silenziosamente la tragedia reale dei quattro giorni in cui non recita.

— I più duri a passare sono i ribalta, oltre le tende di percalle che chiudono ai due lati il palcoscenico.

Parla la prima attrice, la bella ragazza bionda vestita con semplicità ed eleganza. La madre con un'aureola di capelli bianchi non apre bocca e soltanto le lucciano gli occhi neri e vivaci; il padre accanto a discorre dei giovani fumando la pipa. Giorgio Perasso, il comico, rendisce la conversazione trasformando l'ambiente della trattoria in un accampamento un po' confuso di saltimbanchi personaggi.

Non parlano male dei grandi comici, forse perchè li sentono troppo distanti o forse veramente perchè non fare valere non c'è posto per l'invidia.

Nel paese sono rispettati; i Chiarino non sono di quelli che vanno a mendicare in legna dei contadini, vivono una loro vita dignitosa, dislocata, lontana.

Il fuoco del loro amore è tutto concentrato sulla vecchia madre e novantaquattro anni in piena serenità e all'istante che ora succhia appeso al seno della madre.

La Compagnia è tutta qui, attorno a noi, stretta in un cerchio del quale scaldano anche il calore.

Non sapranno che ci fossero ancora degli artisti così incantati dalla loro bella illusione artistica. Più tardi, quasi all'alba, qualcuno vi darà di formaci. E' un solido contadino che ha assistito alla conversazione e che ora si azzarda a darci un consiglio. A Sale, un piccolo paese distante quattro chilometri da Ottiglio c'è un'altra Compagnia che « agisce ». Bisogna vedere « I Due Sergenti ». Uno dei sergenti è personificato dalla capocomica, una vecchia che [illegible] si lascia soffiare le parti da nessuno, siano pure quelle maschili.

A Murenga un'altra Compagnia ha ringiovanito negli articoli comparsi sulla « Stampa » il dramma di Mario della Spinetta « Forzaruga ».

Pensate e dite quello che volete, ma questo capocomico che con quattro o cinque articoli compone un dramma in quattro atti, non è uno stolto nè un prestigiatore; ha la regola in mano d'impegno.

I comici della Compagnia Chiarino — tutti Chiarino — attraversano silenziosamente le strade del paese. Apre il cortile la saletta di fumo che si sprigiona dalla pipa del padre e lo chiude il fragore dell'ultimo tuono.

Un pezzettino di umanità che va a tentoni a cercare il luogo del riposo.

Proprio come nei romanzi l'orologio illuminato del campanile suona le quattro del mattino.

Neppure in città si fa così tardi dopo una rappresentazione teatrale. Una rappresentazione che si ha mangiato molte cose.

Chi vuole assistere ad un'interpretazione della Compagnia Chiarino-Perasso, vada nei giorni della Pasqua a Rosignano dove lunedì gli attori si spostano.

Ernesto Quadrone

Tonnellate di carta e di colla si sprecano ogni giorno nel Belgio, da due settimane a questa parte, per raccomandare i candidati dei diversi partiti. La votazione avrà luogo oggi

Le palme pasquali
offerte al Pontefice

Roma, 1 aprile.

(G. C.). — Stamane i rappresentanti delle Monache Benedettine Camaldolesi e della famiglia Bresca di Sanremo, hanno presentato al Papa due artistiche palme, finemente lavorate. La palma delle Suore, che dal 1826 hanno il privilegio di prepararla e lavorarla per la Santa Sede, è stata presentata dal Padre Giovanni di San Giovanni in Persiceto, visitatore del Monastero di Roma, ed è ailerna di finissimi fiorellini artificiali e reca in alto una miniatura rappresentante da un lato il ritratto di Pio XII e dall'altro lo stemma dello stesso Pontefice. La palma della famiglia Bresca, che dall'epoca di Sisto V ha il privilegio di fornire le palme alla Santa Sede, è stata presentata dal professor Musso. Anche questa palma è finemente lavorata e reca in alto un « Agnus Dei ».

Col consueto cerimoniale, stamane ha presentato le lettere credenziali al Pontefice il nuovo Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, S. E. Ildebrando Pompey Pinto Accioly.

Polemiche e sorbetti alla Società dei Pugni

Come amava divertirsi la nonna di Manzoni e come Cesare Beccaria si decise, per placare la gelosia, a scrivere il suo celebre libro "Dei delitti e delle pene,,

Frontespizio della prima edizione « Dei delitti e delle pene », stampata a Livorno (1764)

SERATE d'altro genere si svolgevano, in quello stesso inverno, in casa del conte Gabriele Verri, in contrada Sant'Andrea. Ma non si vedevano giungere, alla prima ora di notte, cocchi lucenti preceduti da svelti lacchè, con in pugno fiaccole fumose. Nè altri lumi rischiaravano la strada, l'ingresso e i cortili, mentre le belle dame, avvolte in nuvole di seta frusciranti e odorose scendevano dalle carrozze, e si avviavano per gli scaloni illuminati ma freddi, tra un balenar di occhialetti e di gioielli e un biancheggiar di parrucche. Questo era spettacolo sia contemplare altrove; davanti al palazzo Greppi, quello che s'era fatto i milioni con le « ferme », o di fronte al palazzo Visconti, in via Fatebenefratelli, il « palazzo di Milano », come lo chiamavano, dove risiedeva il conte di Firmian.

Il salotto di don Pietro Verri

Ma spettacolo forse più magnifico era dato vedere davanti a palazzo Serbelloni, verso Porta Orientale; dove però il conte Pietro Verri non entrava più da anni. Nè vi sarebbe entrato ora, anche se il padre glielo avesse permesso. Era passato quel tempo in cui, per ripicco di non poter frequentare, a causa del divieto di suo padre, casa Serbelloni e l'amabile duchessa di Fiano che pure gli aveva voluto bene e lo aveva iniziato ai piaceri della lettura, s'era andato sul arruolare nell'esercito, e aveva lasciato Milano. Un anno di guerra; un'altr'anno alla corte di Vienna, per il noviziato di ciambellano; i contatti e anche buone amicizie coi potenti di quella corte; le quasi quotidiane discussioni con l'amico inglese Enrico Lloyd, che gli aveva ridestato il desiderio del leggere, guidandolo [illegible] gli studi economici e stimolando in lui l'interesse per le cose della finanza e della politica; e la gioventù si poteva dir data.

Quando qualche anno prima, precisamente nel gennaio del '61, era tornato a Milano, aveva ben altre idee per la testa, e altri propositi. Primogenito dei Verri, bisognava assolutamente far qualcosa d'originale. E anzitutto staccare gli amici milanesi dai boschetti arcadici dell'accademia dei Trasformati; celebre accademia, ma frequentata ormai da troppa gente, a suo parere, vecchiotta.

In casa Verri, o almeno nel « salotto politico » dove don Pietro dirigeva la conversazione, le dame non avevano libero ingresso; al più, ne veniva una, ch'era quasi di casa, la gentile e intelligentissima marchesa Somaglia, giovine zia [illegible] di Pietro e d'Alessandro. Era lei che faceva gli onori di casa, e animava le serate con la sua grazia intellettuale, quando i pochi e scelti amici di Pietro vi si riunivano. Tutti patrizi, beninteso, ma non del « patrizio volgo »: e tutti anelosi di cose nuove. Intanto leggevano: chè la febbre del leggere non era solo di don Pietro e d'Alessandro, ma del conte Luigi Lambertenghi, che possedeva una bella biblioteca e non faceva mancare nel « salotto » le novità francesi e inglesi; e del marchese Alfonso Longo, abate e assiduo lettore di Voltaire; e del conte Giuseppe Visconti di Saliceto, e del conte Giovanni Battista Biffi, e del marchese Beccaria, il marito di donna Teresa. Leggevano, discutevano, e facevan persino riassunti delle letture fatte; la zia Somaglia a una cert'ora faceva distribuire i sorbetti, e la serata si chiudeva così, non senza qualche immancabile malignità sul conto di Firmian, o sui milioni d'Antonio Greppi, o persino sulle [illegible] femminili dell'abate Parini.

E questa era, almeno nella sua cornice esteriore, la Società dei Pugni, fondata da Pietro Verri, e composta dai sette patrizi milanesi che abbiamo nominati.

Una sigla a doppio senso

Ma quell'inverno, la Società dei Pugni viveva ancora in un'altra [illegible] affera polemica. L'occasione l'aveva data il marchese Beccaria scrivendo quel libretto *Sui disordini e sui rimedi delle monete nello stato di Milano*. Gli aveva risposto il marchese Carpani, accusandolo [illegible] aver letto e capito male gli scritti di Gian Rinaldo Carli: cioè le *Lettere intorno alle monete* e l'*Origine e commercio delle monete*. Il marchese Carpani non aveva poi tutti i torti: l'errore di Beccaria stava nel non aver tenuto conto delle differenze poste dal Carli fra le misure unitarie dei diversi paesi, e nell'aver perciò trattato l'argomento partendo da un principio astratto. Era appunto ciò che lo stesso Carli, scrivendo a Pietro Verri rimproverava a don Cesare: « Io non ho il piacere di conoscerlo di persona; ma parmi di poter asserire non qualche sorta di sicurezza, esser lui un giovine, da cui si possa aspettare ogni maggiore progresso nella classe della geometria, e nelle scienze. Traspira infatti nel suo scrivere un talento singolare, una penetrazione piuchè mediocre, ed una così franca sicurezza, e persuasione nelle deduzioni, e nelle conseguenze, che sembra nato unicamente per la matematica, e per correre a gran passi dietro Newton ed al Frisi. Gruve male farebbe egli però, se abbandonando cotali studi, si rivolgesse dalla parte opposta, cioè alla politica, che dipende da principi diversi... ». Ma don Pietro, un po' perchè l'estro polemico l'aveva nel sangue, un po' perchè l'errore del Beccaria era stato in parte anche il [illegible] errore — come egli stesso riconoscerà in una postilla che si può legger manoscritta nel volume in cui sono rilegati gli opuscoli suoi e quello del Beccaria sulle monete, usciti durante l'anno precedente — don Pietro, dunque, in una delle sue finte lettere agli amici s'era lasciato scappar dalla penna che Carli aveva scritto con qualche astrusaria: e c'è « un cosa *negligente* », ripeteva agli amici della Società dei Pugni. Entrando perciò con gran festa nella polemica aveva gettato giù il poco galileiano *Dialogo fra Frontino e Simplicio sulle monete* e poco dopo *Il gran Zoroastro*: distribuendo botte polemiche e malignando ironiche fioretture di gusto quasi francese sul conto del marchese Carpani e del suo compatriota Pier Antonio Caro, che era corso a dar aiuto al marchese: aiuto forse più di parole, che di buoni argomenti. Subito dopo della polemica s'era impadronito il fratello di don Pietro, Alessandro, ma piuttosto per parodiare le ragioni degli avversari con un linguaggio scherzosamente cruschevole; e perciò alla fine del '62 circolava un opuscoletto anonimo, con le misteriose iniziali: P.P.I.C. Mistero[illegible], ma non tanto; chè gli amici sapevano che volevan dire, drasticamente, Pascolo per i c...

Gli studi e l'amore

Tuttavia, per Pietro Verri quelli erano giochetti, o poco più. Il suo vero argomento — quello che gli avrebbe consentito di « mordere » su una materia concreta, la situazione finanziaria dello Stato di Milano, e soprattutto di riveder le bucce all'amministrazione dei « fermieri » e specialmente al Greppi, che era il loro capo — lo

Cesare Beccaria, quando scriveva « Dei delitti e delle pene » (In una stampa dell'epoca)

trovò studiando il bilancio d'importazione ed esportazione dello Stato per l'anno 1751. Gli formidati e aiuti per la ricerca il segretario degli Archivi, Ilario Corte; e l'anno 1751 non fu scelto senza malizia, chè il Greppi non aveva ancora, per quell'anno, sistemata la situazione. Don Pietro preparò il suo lavoro di nascosto; e gli risultò che lo stato di Milano, a causa delle troppe [illegible] e dei proibizionismo dei fermieri, aveva uno sbilancio di 11 milioni. Il principe di Kaunitz, cui Verri lo mandò subito, lesse il manoscritto del conte milanese, e s'affrettò. I fermieri avrebbero mandato in rovina lo Stato; e fu perciò nominata senza indugio una giunta per la riforma della finanza e delle leggi della « ferma ».

Era la prima vittoria che don Pietro otteneva contro i « fermieri » e il Greppi; e ne fu soddisfattissimo, tanto più che Verne chiamato a far parte della giunta, che era presieduta dal conte Gian Rinaldo Carli, suo amico.

Questi erano dunque, suppergiù, i serali argomenti di conversazione nel « salotto politico » della Società dei Pugni. Il volto grassoccio di don Pietro s'illuminava della mobile, arguta animazione degli occhi, creando un contrasto vivace con la sinuosa sensualità delle labbra. La ravvivata e folta parrucca, ripiegata ai lati, gli incorniciava l'alta fronte; e don Cesare che gli sedeva vicino, lo guardava stringendo le sue labbra sottili, e subendone, non senza un segreto disagio, il fascino della parola e dell'ingegno. Il marchese Beccaria sentiva difatti fin d'allora che il vero dominatore era il conte Verri; chè da lui venivano specialmente le idee e i propositi d'azione, e il fervore delle dispute e degli attacchi. La sua naturale indolenza e l'abituale pigrizia ne ricevevano uno stimolo quasi nervoso, suscitandogli un desiderio improvviso di lavoro. Ma che fare? Dopo quell'opuscolo sulle monete, occorreva forse cercare un nuovo argomento. Veramente, le dolci persuasioni della pigrizia s'alleavano troppo nella sua indole con l'affetto per la giovanissima e bella moglie; e in certi momenti gli nasceva il desiderio di dare un addio a quelle polemiche e alle fervide, ma disorientanti dispute del « salotto », e ritrovarsi nella sua villa di Gessate, per godersi ancora un po' di placido idillio amoroso fra le braccia di donna Teresa. Ma donna Teresa, specialmente in quell'inverno, era tutta presa dalla febbre della vita mondana. Si divertiva, e più si voleva divertire. Frequentava non soltanto la Corte, ma spesso casa Serbelloni, i Trivulzi, i Lambertenghi. Nè quella sua bizzarra apparizione nella Corte, con la « cometa » parigina, era rimasta senza strascico di pettegolezzi, non tutti benevoli.

Una materia scottante

Don Cesare avvertiva che la moglie si staccava, si allontanava sempre più da lui. Ed era geloso. E questa segreta, amara constatazione gl'irritava ancora di più la scarsa volontà; e accentuava il suo tormento. Con don Pietro non si confidava; la loro conversazione non era, per quanto affettuosa, di natura intima; e poi sospettava ch'egli dovesse conoscere sul conto di donna Teresa dei segreti ch'egli, marito, non avrebbe appresi senza umiliazione. Certo il sapeva dalla sorella di Don Cesare, di cui l'amico era fedele cavalier servente. Meglio tacere; e dimenticare l'intimo tormento in qualche nuovo lavoro. Appunto, egli stava allora studiando in modo particolare i processi degli untori — un tema che poi, come è noto, preoccuperà la mente del futuro grande nipote. Il metodo affannoso, confuso e senza scelta di mezzi usato dai giudici per la ricerca della verità, aveva colpito in modo singolare la mente matematica di don Cesare.

Un metodo incongruente in se stesso, fallace negli scopi; una ricerca che, andando alla cieca, finiva con l'affidarsi, come ultima stupida e orrenda risorsa, alla tortura... Ecco, questo poteva essere un bell'argomento. Don Pietro lo udì subito; era una questione concreta, toccava un campo in cui la filosofia dei novatori, con a capo il Montesquieu, non era mai discesa, sempre un po' perduta dietro generiche astrazioni... Sì, forse un po' pericoloso: « materia riservata », forse si vorrebbe trattare senza intromissione. Il Governo ne avrebbe avuta qualche diffidenza; però poteva riuscire utile per una cattedra, e poi don Pietro non era forte come il marchese Cesare in questioni giuridiche.

Perchè dunque don Cesare non si sarebbe dovuto mettere a questo lavoro? E Beccaria vi si mise subito, e con entusiasmo. Cominciò a gettar giù le prime pagine nel marzo di quell'anno 1763; e, come dice un prossimo testimone, « pensò come da un convulsivo eccitamento, scriveva con grandissima celerità, ritoccava, correggeva quasi con furore, fino a che succedeva una completa spossatezza che rendevagli impossibile l'andare innanzi ».

Scriveva una materia scottante, il marchese Beccaria; e aveva paura di quel che scriveva. Chiudeva nel cassetto le pagine manoscritte, via via che s'accumulavano; ma la sola loro esistenza gli faceva temere la prigione, o almeno l'esilio. Come confessarsi, lasciar Milano o morire erano allora per lui la stessa cosa; e tra sconforamenti e paure, non riusciva a dormire. « Je puis dire que la peur d'être éloigné de Milan m'a été si sommeil pendant une année entière », riferirà a suo nome Stendhal. Questo dunque lo stato d'animo di Cesare Beccaria quando scriveva « Dei delitti e delle pene ». Lo scrisse in gran parte in casa Verri, sullo stesso tavolino del conte Pietro, impiegandovi poco più di due mesi. E nel gennaio del 1764 era già pronto per le stampe. Ma il lavoro non fu dato a stampare a Milano, e s'è indicato il perchè: fu invece spedito con molta cautela nella libera Livorno, a Giuseppe Aubert, che dirigeva la stamperia dell'abate poeta Coltellini; la stessa stamperia che aveva già pubblicato il lavoretto del Verri: *Meditazioni sulla felicità*. A metà luglio Cesare Beccaria riceveva la prima copia. Era intanto uscito il primo numero del *Caffè*, e gli amici della Società dei Pugni avevano assunti pseudonimi classici: Beccaria si chiamava Tito Pomponio Attico; Pietro Verri, Lucio Cornelio Silla; altri nomi romani [illegible] Alessandro, il Visconti, il Biffi, e la Somaglia si chiamò Livia.

E sotto questo paludamento classicheggiante, che contrastava in modo curioso con le loro cultura, i loro sentimenti, e persino col loro dichiarato disprezzo per il latino, la Società dei Pugni combattè la sua più grande battaglia, all'insegna della [illegible] ordonza bevanda, cara alla dama parigina.

G. Titta Rosa

GLI SPORT

LA VALLIGIANI A CERVINIA

I forti montanari d'Italia

disputano oggi il loro campionato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cervinia, 1 aprile.

Una sola delle 26 squadre iscritte all'adunata valligiani non sarà presente domattina al traguardo di partenza: quella di Livorno Piemonte, rappresentante la Val Vermenagna, la quale ha dovuto dolorosamente rinunciare, all'ultimo momento, per l'assenza di un elemento. Tutte le altre, dalle patriglie validissime a quelle di Pontebba, dalle lombarde alle altoatesine, da quelle toscane alle abruzzesi, saranno in linea pronte a difendere con tutte le loro forze il prestigio sportivo della propria vallata, della propria borgata. Anzi a quelle già annunciate si è aggiunta nella giornata odierna una nuova squadra, quella che rappresenta la valle nostrana di Aosta, che sarà guidata dal guardia Giuseppe Fillietroz, del Gruppo Torino.

Saranno così ugualmente 26 le squadre che parteciperanno nella più bella e significativa competizione aviatoria italiana. Numero natalizio che dice come intatta sia rimasta il fascino dell'adunata sui nostri valorosi sciatori della montagna, dopo quattro anni di sospensione della manifestazione. E che i montanari ritengano della massima importanza questa «loro» gara è dimostrato dal fatto che tutte le vallate, nei limiti del possibile, hanno schierato i loro migliori uomini, parecchi dei quali appaiono come degli autentici campioni di valore internazionale e cammineranno fra i protagonisti in campo italiano.

Così, fra le altre, la Valfurva, alunca Severino, Aristide e Mario Compagnoni e Silvio Confortola; la Val Gardena l'asso Vincenzo Demez e i Senoner; la Valdigna Alberto Jammaron e Alberto Chinaz, che vinse un trofeo Mezzalama; la Val Pusteria i fratelli Percunì e Baur; la Val Camonica Macchetti e Cressori, della Scuola di alpinismo di Aosta; la Valtournanche Zefiro Pession; la Val Gleris Andrea ed Elia Viarick; l'Altipiano dei sette Comuni il campione italiano dei cinquanta chilometri Cristiano Rodighiero.

Senza volerlo abbiamo così nicchiato le squadre che, per il valore e la classe dei loro componenti e per la preparazione condotta, possono ritenersi le più forti dell'imponente lotto.

Quale di esse conquisterà l'ambita vittoria e, con essa, la coppa offerta dal Re Imperatore e il titolo di campione delle valli d'Italia? E' arduo affermarlo, ma, comunque, crediamo di non errare indicando come favorite: la Valfurva, la Val Gardena, la Val Pusteria e la Valdigna, con una leggera preferenza per la prima, composta di uomini altamente allenati e soprattutto uniti da un grande affiatamento. Con tutto ciò, non va da escludere a priori la sorpresa; la tradizione stessa dell'adunata valligiani, tradizione che vuole che tutte le squadre battano nella lotta tutte le migliori energie, e il tracciato di gara assai duro sono elementi che possono influire sulle vicende della competizione. Il percorso che, come è noto, è stato segnato dall'allenatore degli azzurri, il finlandese Barca, comporta un giro di 13 chilometri da ripetersi due volte per un totale di 30 chilometri e con un dislivello di 800 metri.

La neve si manterrà nelle condizioni di ogni, cioè bagnata e pesante, moltiplicherà la fatica dei concorrenti.

Sono giunti a Cervinia e assisteranno domani all'appassionante competizione, assieme a folte comitive di turisti, S. E. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I., e il luogotenente generale Vaccaro, segretario del Coni.

Le partenze avranno inizio alle 8.30 e le squadre saranno separate di due minuti. E' da notare che Valfurva e Val Pusteria partiranno una subito dopo l'altra, e cioè rispettivamente con i numeri 7 e 8; Val Camonica avrà il numero 10; Val Gardena il 16 e Valdigna 18.

Aldo Marsengo

Cucelli batte Puncec

nella finale di Alassio

Alassio, 1° aprile.

Cucelli, nell'odierna finale, ha ripetuto con stupenda vittoria sul campione jugoslavo Puncec. Dopo Rankel e Vollcka il ricciuto Romano è il terzo ad imporre sul suo avversario, mediante il suo gioco potente e veloce. Istio di potersi colpi a fondo campo e velocissime riprese a rete, sbaragliando lo fin dall'inizio e riducendolo poi in suo potere.

L'americano Wheeler ha vinto stupendamente il singolo signore e la coppia Tonelli-Sandonnino si è aggiudicata il doppio signore. Nel doppio uomini i tedeschi Henkel e Stringi si sono imposti ai rumeni dopo un incontro combattutissimo ed infine la coppia tedesco-americana Henkel-Wheeler ha vinto il doppio misto. Multissimo pubblico elegante e giornata ottima. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Cucelli b. Puncec 8-6, 7-5, 6-4.

Singolare signore: Wheeler b. Somazzi 6-1, 6-2.

Doppio signore: Tonelli-Sandonnino b. Wheeler-Kovac 6-2, 4-6, 8-4.

Doppio uomini: Henkel-Stringi b. Tanasescu-Carniglia 4-6, 6-0, 8-10, 6-2.

Doppio misto: Henkel-Wheeler b. Puncec-Horian 7-5, 6-4.

I campionati atletici

degli studenti piemontesi

La prima giornata dei campionati piemontesi universitari assoluti di atletica leggera ha avuto luogo ad altissimi ed interessanti competizioni. Particolarmente notevoli sono state le vittorie dei più forti atleti bolognesi, nel salto in lungo, di Baltaneschi, nel salto con l'asta e di Scagno, nel 400 ostacoli.

I campionati si concluderanno oggi, sempre sulla pista dello Stadio Mussolini.

Ecco i risultati:

Salto con l'asta: 1. Baltaneschi Gio Vanni (Bologna) m. 3,90; 2. Piacenza (Sebenico) 3,80; 3. De Bettini (Stel.) 2,70 — Lancio del martello: 1. Musca Giovanni (Comm.) m. 36,54; 2. Cecchini (Medicina) 34,06; 3. Botti (Scienze) 25,12; 4. Calta (comm.) 22,22 — Getto del peso: 1. Antonicci Agenore (Mag.) metri 11,85; 2. Botti (Scienze) 9,40; 3. Cecchini (Med.) 9,19; 4. Cera (Comm.) m. 9,16 — Salto in lungo: 1. Bolognini Guido (Comm.) m. 6,83; 2. Giacobbe (Ing.) 6,45; 3. Furno (Ing.) metri 6,31; 4. Fantasso (Legge) 6,66 — Corsa piana m. 5000: 1. Garibaldi Giuseppe (comm.) 17'51"3/10; 2. Bielli (Med.) 18'2"3/10; 3. Annone (Ing.) 19'37"; 4. Mantovani (Scienze) 20'37" — Staffetta 4x100: 1. Ingegneria (Giacchero-Barbera-Filippi-Colla) 46"; 2. Legge A 50"; 3. Commercio A 50"3/10; 4. Scienze 51"1/2 — Corsa piana m. 200: 1. Scagno Guglielmo (Legge) 23"3/10; 2. Ragusa Giuseppe (Legge) 23"3/10 — Corsa piana m. 800: 1. Flora Gustavo (Scienze) 2'10"1/10; 2. Tullio (Mag.) 2'14"3/10; 3. Trivelli (Ing.) 2'56"4/10; 4. Marcellini (Mag.) 2'54"4/10 — Corsa ostacoli m. 400: 1. Scagno Guglielmo (Legge) 1'2"2/10; 2. Pistamiglio (Legge) 1'3"6/10; 3. Vima (Scienze) 1'4"3/10; 4. Lanza (Ing.) 1'13"9/10 — Classifica dopo la prima giornata di gare: 1. Legge p. 141; 2. Commercio, 135; 3. Scienze, 95; 4. Ingegneria, 87; 5. Medicina, 44; 6. Magistero 33; 7. Agraria, 10.

La squadra della 112.a Legione vince la prima tappa

della Coppa Re Imperatore

Roma, 1 aprile.

Ha avuto luogo oggi la prima tappa della gara motociclistica «Coppa del Re Imperatore». Ecco la classifica:

1. Squadra D. della 112ª Legione M.V.S.N., di Roma, punti 0; 2. Squadra Angelo Crana, di Roma, p. 1; 3. Squadra A. delle Officine Fausto Alberti, p. 2; 4. Squadra della VII Zona M.V.S.N., di Firenze, p. 5; 5. Squadra Fabbrica Gilera, di Arcore, p. 7; 6. Squadra Gruppo O.N.D. Bianchi, di Milano, p. 11; 7. Squadra A.R. Guardia di Finanza, p. 12; 8. Squadra A. M. di Roma, p. 16; 9. Squadra B Off. Fausto Alberti, di Milano, p. 22; 10. Squadra B 112.a Legione, di Roma, p. 57.

Ecco la classifica individuale: ex-aequo 1. Venturo Mario, su Mas 500, p. 0, e Cavanna Gino, su Guzzi 500, p. 0; 3. Ranieri Umberto, su Gilera 250, p. 2; 4. Rulli Alberto, su Fusi 250, p. 3; 5. Benini Emilio, su Taurus 500, p. 10. Partiti 51; arrivati 45.

Ginnaste italiane in gara

nel Trofeo « G. Monti »

Si sono iniziate ieri pomeriggio le gare femminili di ginnastica artistica per la disputa del «Trofeo G. Monti», le due prime prove hanno visto svolgersi interessanti confronti fra le migliori concorrenti nazionali.

Stasera verrà disputato da ventidue concorrenti il trattato e nel pomeriggio, alle ore 15, sempre sulla pedana della R. S. Ginnastica in via Mangenta n. 11, avrà luogo l'accademia d'onore alla quale parteciperanno le migliori ginnaste classificate.

Ecco i risultati delle prime due gare:

1ª categoria: 1. Bianconi (Pro Patria, B. Arzilio) punti 32,45, 2. Vigliano (R.S.G. Torino) p. 32,35; 3. Avanzini (Pro Patria Busto) p. 32,05; 4. Govoni (Rurale Prato); 5. Corsi (id.); 6. Darcini (R.S.G. Torino); 7. Mancini (Rurale Prato); 8. Salvadori (Guf L. Pistoia); 9. Canessa (R.S.G. Torino); 10. Salvadori (Guf L. Pistoia); 11. Bargellini (Forza e Coraggio Milano); 12. Brunetti (id.); 13. Pellegatta (Pro Patria Busto); 14. Del Barga (Guf L. Pistoia); 15. Giacetti (R.S.G. Torino); 16. Traldi (Forza e Coraggio, Milano).

2ª categoria: 1. Barbagelata, G.I.L. Pavia) punti 46,82; 2. Ferrari (id.), p. 46,79; 3. Capelletti (R.S.G. Torino) p. 46,60; 4. Trevisan Rosita (G.I.L. Venezia); 5. Negra Renata (Uff. Ginnastica Napoli); 6. Bonino (R.S.G. Trieste); 7. Merlo Bruna (R.S.G. Torino); 8. Torti Ungarina (id.); 9. Angelini Antonia (G.I.L. Pavia); 10. Giudici Elena (R.S.G. Torino). Seguono altre 37.

Una classica remiera

Cambridge torna a battere Oxford

Londra, 1 aprile.

La tradizionale gara, che si svolge ogni anno tra un'imbarcazione di otto vogatori dell'Università di Oxford ed una di quella di Cambridge, a cui si interessano e partecipano gli inglesi di ogni ceto, è stata vinta dall'«otto» di Cambridge, per quattro lunghezze.

L'anno scorso è due anni fa la corsa era stata vinta da Oxford. Un'enorme folla, come sempre, si assiepava sulle sponde del Tamigi e la polizia aveva preso eccezionali misure di sicurezza perchè si temeva un attentato da parte dei terroristi irlandesi.

Il Giro della Toscana

Mollo, Rimoldi e Benente

fra i nuovi iscritti

Firenze, 1 aprile.

La squadra dell'Olympia ha inviato la sua iscrizione al Giro della Toscana. Essa è capeggiata da Mollo e comprende i nomi di Benente, Balli, Rimoldi e Cafferata. Un ottimo quintetto, capace di ogni sorpresa. Molti sono gli indipendenti che si sono aggiunti all'elenco degli iscritti. A tutt'oggi la adesione ammonta a 45. Ecco i nomi degli altri partecipanti, oltre quelli già segnalativi: Mollo, Balli, Rimoldi, Benente, Cafferata, Fanciulli, Rosi, Ferulli, Venturo, Turci, Merradalli, Galli, Semmaro, Cucci, Zucrotti, Anolfi, Lorenzini, Grilli, Pasquini e Colebrini.

Indipendenti e dilettanti

nell'odierna corsa dell'Ausonia

Un notevole, forse imprevisto, successo di iscrizioni è arriso al Premio Luxor che si corre stamane sul percorso Torino, Bra, Alba, Canale, Potrino, Torino. Tracciato prevalentemente facile, che però presenta, nel finale, la salita di Cavoretto, dal duro versante di Fiocardo.

I liguri Papini, Zuppa, Bucco e Mantobbio, il vercellese Blalo, il casalese Amisano, nonchè i locali Tomasoni, Moro, De Benedetti, Pacin, Destefanis, Pescarmona, Racca, Ouvolo, Trinchero, ecc., sono i concorrenti più noti del continuo di indipendenti e dilettanti che risultano iscritti.

L'arrivo, sulla breve salita del Palazzo della Promotrice di Belle Arti, al Valentino, è previsto per le ore 11,30 circa.

Campionato di rugby

Guf Torino - Amatori Milano

Sul campo ex-juventino i goliardi torinesi disputeranno oggi il loro più importante incontro del campionato, impiegando la forte squadra dell'Amatori Milano. Gli ospiti scenderanno in campo nella migliore loro formazione tentando la sua fortunata via del successo. In caso di vittoria il titolo sarà loro sicuro appannaggio; ma se il Guf di Torino saprà con una partita meravigliosamente disputata ribaltare il risultato di andata, la vittoria finale sarà ancora da assegnare.

E' per questo motivo principalissimo che l'incontro assume oggi grande interesse ed il pubblico accorrerà numeroso per assistervi.

Urbinati e Turiello

mettono in palio il loro titolo

In questi giorni, il 2 ed il 3 corrente, due nostri pugili, detentori d'un titolo europeo, dovranno sostenere il severo urto di due quotati campioni stranieri, ben decisi a carpire loro la corona continentale.

Trattasi rispettivamente di Urbinati, campione europeo del piuma, che a Roma riceverà la visita del belga Degryse, e di Turiello, capintesta dei medio-leggeri, che si recherà a Berlino ad incontrare il tedesco Eder, col quale, pure sulla capitale del Reich, ha chiuso, nello scorso gennaio, in parità.

Se, sulla carta, il compito del milanese non appare difficile — quantunque il Turiello delle ultime settimane sia ben inferiore a quello di tre mesi or sono — quello di Urbinati si presenta irto di incognite. E' noto, infatti, che il belga pervenne a mettere il popolare «Piripicchio» in posizione orizzontale per il conto totale, abbondante, anzi, non più tardi di dieci settimane addietro, a Milano. Si disse, allora, che si era trattato di un colpo fortunato e che Urbinati aveva preso troppo alla leggera l'avversario. Il quale, però, pochi giorni dopo, dimostrava esattamente come il suo pugno non fosse affatto una... combinazione, ma un vero pericolo per chicchessia. Infatti, Peter Kane, campione del mondo della categoria, incontrando, a Londra, il vincitore di Urbinati, andava ingloriosamente, ben tre volte, una delle quali per 9", a fare conoscenza con il tavolato. E' vero che alla fine Degryse veniva dichiarato battuto ai punti, ma la conferma della sua classe non era mancata.

L'incontro che, auspice la S. S. Parioli, vedrà il suo svolgimento domani sera nell'Urbe, al Teatro Adriano, si disputerà sulla distanza di quindici riprese ed il titolo europeo sarà in palio. Il belga, preparatissimo, e un avversario quanto mai pericoloso che si è dichiarato certo della vittoria. Invero, Degryse non vede l'ora di salire sul quadrato, tanto più che quest'a rivincita avrebbe già dovuto avere luogo or è un mese, quando cioè, allorchè tutto era predisposto, Urbinati fu costretto a chiedere un rinvio per un attacco influenzale.

Il romano, dal canto suo, rimessosi bene e forte d'una preparazione scrupolosissima, nutre fiducia. Innanzi tutto, ben sapendo che i pugni del belga non sono soporiferi, egli saprà tenere la sua guardia ben chiusa. Se, come è sperabile, il destro del belga non giungerà a segno, il nostro campione, nettamente superiore in fatto di tecnica, potrà agevolmente riportare la vittoria ai punti e conservare, così, l'ambito titolo.

Nel corso della stessa serata Vittorio Venturi dovrà sostenere l'urto di De Laurentis. Entrambi vantano due recenti importanti e significativi meritati paragoni con Locatelli e col tedesco Besselman rispettivamente. Anche qui, dunque, un combattimento interessante.

Degryse spera

di battere Urbinati

Roma, 1° aprile.

Rocco Degryse, avversario di Urbinati, nell'incontro che la «Parioli» farà disputare lunedì al Teatro Adriano, è giunto a Roma ricevuto alla stazione dal Direttore della sezione di pugilato della «S. S. Parioli».

Il campione belga ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono in ottima forma. Urbinati è un avversario di gran valore, tuttavia spero di tornare nel Belgio con il campionato d'Europa».

Richiesto se vincerà, ha soggiunto: «Da parte mia non lascierò nulla di intentato; la posta in palio è molto importante».

Il procuratore del belga, che l'ha accompagnato in questo viaggio in Italia, ha confermato che il suo atleta è sulla migliore forma e che riporta la sua solita fiducia.

Il campionato di calcio

Juventus e Bologna di fronte in un duello tradizionale

La partita odierna racchiude una grandissima importanza per la Juventus, e non è per nulla difficile dimostrarlo. La posizione in classifica dei bianco-neri, da tanti anni a questa parte, è mai stata tanto precaria e pericolosa: la retrocessione non si dimostra una soluzione impossibile.

L'ultima parte del torneo non riserva prove di facilità irrisoria per gli «zebroni» e questo incontro, per quanto giocato sul terreno casalingo, è, di sicuro, quello che racchiude le più gravi difficoltà. Ma appunto perchè si tratta di una partita interna la squadra di Rosetta sente l'imperativo categorico di uscirne vittoriosa.

I confronti tra bianco-neri e rosso-blu appartengono alla tradizione: le due compagini si sono tante volte trovate di fronte, ma entrambe hanno sempre battagliato per il primato. Viceversa questa volta è solo il Bologna che punta verso la vetta della classifica: la Juventus, la squadra del glorioso passato, quella che detiene quasi tutti i più significativi primati del calcio nazionale, si sta dibattendo per sfuggire ai pericoli di dover terminare nella serie inferiore.

L'occasione di questo incontro casalingo sproneràl juventini a tentare il tutto onde uscirne vittoriosi. La contingenza può risultare propizia: infatti il Bologna viene a Torino privo del suo centromediano Puricelli: il giocatore che, da solo, ha saputo risolvere vittoriosamente tante partite per la sua squadra. Ma anche la Juventus si presenta indebolita: Rosetta. Infatti, si vede ancora una volta costretto a ritoppare lo schieramento difensivo del suo «undici» ed anche per l'attacco deve cambiare una formazione che non appare tra le migliori che la Juventus potrebbe mettere in campo.

Malgrado tutto, considerando specialmente i fattori morali più che quelli tecnici di questo nuovo confronto fra le vecchie rivali, si può essere propensi ad accordare alla Juventus buone probabilità di risolverlo vittoriosamente o, per lo meno, di non uscirne battuto. La possibilità di uno smacco — non da escludere del tutto — è da essere temuta dai bianco-neri, ed è per questo che essi porranno tutte le loro forze, animate dalla migliore volontà, per evitarlo.

Come difficile per la Juventus la vittoria sarà ardua anche per l'«undici» petroniano. La soluzione più attendibile dovrebbe essere il pareggio.

La squadra bianco-nera sarà in campo, probabilmente, in questa formazione: Amoretti; Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Borel II, Defilippis, Gabetto, Tomasi, Santià.

La partita sarà preceduta dall'incontro di campionato riserve fra le squadre della Juventus e del Livorno. I biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino alla mezza di oggi, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

La formazione del Bologna

Bologna, 1 aprile.

Nel pomeriggio di oggi sono arrivati alla volta di Torino i giocatori del Bologna che domani giocheranno allo Stadio Mussolini contro la Juventus. Accompagneranno la squadra su dirigenti e l'allenatore dott. Felsner.

I giocatori partiti sono i seguenti: Ferrari, Fiorini, Pagotto, Corsi, Andreani, Marchese, Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni, Ricci, Bonani, ed ultimo, il dott. Felsner ridarà in giocherà Fiorini e Ricci.

Il campionato riserve

Modena-Torino 2-0

Modena, 1° aprile.

I cadetti canarini si sono mostrati superiori, ma soltanto nella ripresa. Al 6°, a conclusione di un pallonetto con Colussi, Magni riesce a mettere in vantaggio i suoi compagni. Al 20°, da Tufanetti passato alla destra lo sgusciò ad uno scontro.

Il Torino ha lasciato ottima impressione e se non è riuscito a conchiudere è stato per la mancanza di precisione nel tiro degli uomini di punta.

Torino: Maino; Ferri, Diavestino; Valle, Calcaterra, Picci; Pellegrino, Valle, Tarnit, Galli, Sperti.

Modena: Sella, Tolazzotti, Nobili; Malagoli, Ungaldi, Braglia, Colussi, Olivieri, Sedani, Bulgarelli, Magni. Arbitro: Andreoni.

A CORNIGLIANO: Liguria-Lazio 2-1
A NOVARA: Ambrosiana-Novara 1-0
A ROMA: Roma-Livorno 0-0.

Serie C (anticipi)

A SESTRI: Cavagnaro-Doria 2-0.

Risultati vari

SANREMO - Gara int. 1ero al piccolomini Gino Premiata dalla Rosa litre 70.000); 2. Strasburgero (Ungheria) su 12; 3. Bassano (Torino), Calderi (Pesaro), Granzella (Milano) 11 su 12; 5. Frassineti (Bologna), Voltan (Padova), Dulci Francia 10 su 12.

ALESSANDRIA - Gara di scherma del Corpo d'Armata di Alessandria: Fioretto: 1. ten. Montanari; 2. colon. Amedio, — Spada: 1. magg. Pezzana; 2. magg. Magliette, — Sciabola: 1. ten. Bonino; 2. ten. colon. Delfrati; 3. cap. Vercesi.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà contro gli arrestati in questa formazione: Cassetti; Biondo, Peirmano; Ghidini, Parodi, Calligaris; Mastiglia, Pilbi, Boletti, Cresia, Taverna.

La Federazione belga di pugilato, su domanda delle Federazioni italiana e tedesca, ha designato il signor Mussullo Polony quale arbitro del combattimento Eder-Turiello che avrà luogo a Berlino il 6 aprile.

Ieri, alle ore 22,30, cristianamente spirava

Carlo Chiappino

Lo piangono i figli: **Anna** col marito Geom. **Giuseppe Pagliasso** e bimbi; **Lina** col marito Avv. **Piero Peronino** e bimbe; **Pino** con la fidanzata **Alba Spinoglio**; **Maria Vittoria**; la sorella **Anna** in **Boetti**; il cognato **Giovanni Serlorenzi**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bernardino Galliari 11; indi la cara Salma proseguirà per Casalborgone per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite, la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 2 aprile 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, si spegneva serenamente

Emanuel Grosso

Affranti dal dolore, ne danno la triste partecipazione: la moglie **Luigia Ormea**, i figli **Margherita** con il marito **Ferruccio Loro** e i bimbi **Emanuele** e **Luisella**; Dottor **Luigi** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 8, partendo da casa Vittorio Emanuele 78, da dove la cara Salma proseguirà per Sant'Antonino di Susa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, il grande cuore di

Gina Renzi Ferraris

ha cessato di battere. Pregate per Lei.

Il marito **Giovanni Renzi**, il papà, la sorella, cognati, nipoti, cugini, zii, parenti tutti e figliocci addolorati annunciano che i funerali seguiranno lunedì 3 aprile, alle ore 15,30, partendo da via Rosta 7. Si dispensa dalle visite, serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Parlellino - Tel. 41-282

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia e al lavoro, cristianamente come visse, munito della benedizione di S. Em. il Cardinale Fossati, mancò ai suoi cari

Silvio Fino

di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Mario, Annunziata, Roberto, Alfredo** colla consorte **Carla Bassi, Edoardo, Zefirina, Ermanno,** i cugini **Morello, Virginio, Fino** e **Carozzi**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 9,15, partendo da via Principi d'Acaia 22. La Salma verrà tumulata a Pinerolo nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Ing. **Luigi Balduzzi** ha il dolore di annunciare la perdita del

Cav. Silvio Fino

padre dell'Ing. Ermanno suo socio ed amico carissimo.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, alle ore 7, munito dei Conforti Religiosi, veniva rapito all'affetto dei suoi cari, da repentino e crudele morbo, l'anima di

Ardissono Lina n. Tessitore

di anni 32

Ne dànno il triste annunzio addoloratissimi: il marito **Giovanni**; i figli **Aldo** e **Walter**; la mamma, i fratelli **Ernesto** e **Giuseppe** colle rispettive famiglie; la suocera; i nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 1° aprile 1939-XVII.

I funerali avranno luogo domenica 2 corr., alle ore 16, partendo dal piazzale Monte Stella. Non fiori, ma beneficenza e preghiere. (2231)

Ditta Comunale Trasporti Funebri Ivrea - Telef. 501

Ieri serenamente piangeva all'affetto dei suoi cari

Broglio Pasquale

Pensionato R. Arsenale

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Giovanni** con la consorte **Borghino Rina** e figlio **Pasquale**, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa di Riposo in C. Stupinigi 218.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Bezzo Mario

Desolati ne dànno il triste annunzio la moglie **Meda Teresa**, il figlio **Aldo**, la mamma, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Giulio Cesare 47.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La Soc. An. **Molini Vottero** ha il dolore di annunciare la morte del

Rag. Albino Sala

padre del Dott. Rag. Adelmo, Sindaco della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I familiari e i congiunti del venerato e compianto

Senatore Teresio Borsalino

esprimono commossi ringraziamenti a tutti coloro che, di presenza o con scritti, presero parte al loro immenso dolore.

In particolare ringraziano S. E. il Prefetto, interprete delle condoglianze del Duce, la Presidenza del Senato e i senatori Brezzi e Bensa, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. Monsignor Vescovo, il Federale, il Podestà, tutte le autorità civili e le organizzazioni sindacali.

(Prof. Bertolotti, c. Roma, Alessandria)

La Società Anonima **Borsalino Giuseppe e Fratello** ringrazia le autorità, gli enti, le organizzazioni, i clienti, i fornitori e gli amici che hanno partecipato all'imponente tributo di affetto e di rimpianto per la scomparsa del suo Presidente ed Amministratore Delegato

Senatore Teresio Borsalino

(Prat. Bertolotti, c. Roma, Alessandria)

MEMENTO

Lunedì 3 Aprile, 3° anniversario della scomparsa del **Ten. Colonnello Medico PEZZALI Cav. Uff. ROBERTO**. Verrà celebrata Messa di suffragio alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Antonio via S. Quintino 49, la Vedova ringrazia quanti si interesseranno nella preghiera. 15839

Lunedì 3 Aprile verranno celebrate dalle ore 7 alle 11 nella Chiesa Madonna degli Angeli Messe di suffragio in anniversario della **Signorina MAURILIA NINO**. Si ringrazia quanti vorranno ricordarla nelle preghiere. 15819

Martedì 4 Aprile, dalle ore 9,30 alle 12, nella Chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa verranno celebrate Messe trigesimali per l'anima dell'**Avv. Cav. Uff. RICCARDO SELLA**. La Famiglia sentitamente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15840

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Anche questa settimana non registra per la Borsa un andamento molto diverso dalla precedente. Permane quel senso di attesa e di astensione dagli affari che il quantitativo minimo dei titoli scambiati mette fin troppo in evidenza. Naturalmente in queste condizioni la tendenza a realizzare è quella che più facilmente domina il campo e che porta con sè, come immediata conseguenza, una leggera ma quasi generale depressione nelle quotazioni di tutti i valori. Se gli avvenimenti di carattere politico hanno avuto un peso preponderante nelle maggiori borse estere determinando accentuati e generali ribassi, le nostre si distinguono per maggior serietà e serenità considerando ben scarso appiglio a movimenti nervosi od incomposti. Tutte le riunioni, infatti, sono sempre state improntate ad una grande calma, con oscillazioni limitate, registranti fasi di ripresa alternate ad altre di lieve declino, e se la fine della settimana segna, in confronto di quella che l'ha preceduta, una volontà, questa è contenuta in misura limitata da avvalorare quanto suesposto circa la condotta abbastanza lineare e tranquilla del nostro mercato. Certo che le preoccupazioni di diverso indole non mancherebbero di velleità di iniziativa, il contegno del mercato dovrebbe avere ben altra impronta, tenuto conto del basso livello delle quotazioni dei titoli in rapporto agli organismi in piena efficienza produttiva che essi rappresentano. Comunque, come già detto, il bilancio della settimana resulta delle perdite contenute ma diffuse a quasi tutti i valori. Più accentuate sulla Viscosa, Assitalia, Meridionali, Terni, Savigliano e Monteponi, meno su gli altri. Abbastanza resistenti si fanno che da qualche seduta hanno assunto un contegno più elastico rincorrendo a far convergere su di se una discreta mole di scambi. In questa ottava hanno staccato la rispettiva cedola le Valli Lanzo, Bonelli, Anic, Borgo, Saco, Marelli e Beni Stabili.

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Quasi senza attività il mercato si mantiene come quotazioni all'incirca sul livello precedente.

Titoli trattati: N. 14,476.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	72 —	Edison	316 75
Id. 3 o.	72 15	Unes	9 90
Rend. 5% l.	91 60	S. T. E. T.	588 —
Id. l. c.	92 10	Marelli	100 50
Rend. 3½ l.	90 50	Savigliano	767 —
Id. l. c.	89 85	Snfaia	210 50
Rend. 5% l.	91 90	Tedeschi	191 —
Id. l. c.	92 10	Moncenisio	197 —
B.N.R. 1940	100 80	Elva	207 50
Id. 1941	101 20	Ansaldo	40 —
Id. 1943 I	90 80	Fiat	385 50
Id. 1943 II	90 80	Gilardini	84 50
Id. 1944	90 80	C. I. M.	200 50
Torino 4½	535 50	Schlaepfer.	60 50
Id. 5% 1935	625 —	Mira Lanza	190 —
Id. 5% 1937	622 75	A. N. I. C.	61 87
8. Paolo 4%	448 —	Ramiera	50 —
Id. 5½ %	498 —	Monteponi	374 —
Cr. Agr. 4%	425 —	Talco Graf.	375 —
Ferrov. 3%	289 —	M. Amiata	119 —
Stat. 4%	520 —	Montecatini	140 75
I.M.I. 4½ %	451 —	Acqua Pot.	317 —
Ilver 4½ %	458 50	R. Zuccheri	77 —
Ist. Mare	457 50	Piorio	20 50
Istterr. 4½	494 —	Venchi-Un.	63 01
Ritpel	482 75	Linee Berg.	1410 —
Mediterr.	477 —	Valli Lanzo	50 —
Meridion.	610 —	Viscosa	340 —
Anic, Gen.	515 —	Beni Stabili	284 —
Torino Nord	115 50	F.I.S.A.C.	68 37
Navig. A. I.	181 —	Beni Stabili	101 37
Italgas	12 85	Cartiera It.	101 37
Sip	84 75	Burgo	262 —
Terni	314 —	Forn. Elqu.	833 —
Valdarno	175 —	Paramatti	190 —
Meridi. El.	277 —	Frigt	185 —
P. C. E.	78 75	Bilon	184 —
Rosso	79 —	Misurata.	770 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,85; Svezia 458,00; Svizzera 426,50; Olanda 1009; Norvegia 447,20; Germania 768,45; Londra 89; Portogallo 80,77; Polonia 336,70; Canadà 18,93; New York 19; Danimarca 397,50; Turchia 1910; Argentina 453.

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,85; Svezia 458,00; Svizzera 426,50; Olanda 1009; Norvegia 447,20; Germania 768,45; Londra 89; Portogallo 80,77; Polonia 336,70; Canadà 18,93; New York 19; Danimarca 397,50; Turchia 1910; Argentina 453.

MILANO, 1. — **La Centrale** 870; Assicurazioni Generali 3065; Ferr. Mediterranee 479; id. Meridionali 810,50; Costruzioni Ferr. 2965; Subalpina 48; Dot. Cantoni 2800; id. Pirlier 298; id. Val d'Olona 172; id. Val Tichino 152; id. Olcese 410; De Angeli 818; Cantoni Coats 401; Ital. Ind. Cot. 440; Mar. Rossari e Varzi 222; id. Retondi 450, id. Tori 60,35; id. Cotoniero Merid. 203,50; Unione Manif. 292; Lan. Gaudo 615; id. Rossi 2500; id. Targetti 78; Caccami Reia 395; Bernasconi 84,50; Chatillon 70,25 ex; Snia Viscosa 346,50; Pacchetti e C. 190,50; Ansaldo 40; Alti Forni 228; Metallurgica Italiana 250; Monte Amiata 518; Montecatini 150; Edisonie 140,50; Breda 309; Aut. Bianchi 24,25; id. Isotta Fraschini 24,50; id. Fiat 392; Off. M. Reggiane 70,50; Soc. Adriatica di El. 128; Ciodi 305; Dinamo 285; Edison 314,50; id. postergate 266; Ri. Breviciana 271; id. Valdarno 175; id. Piacentina 270; Emiliana Es. Elett. 498; Elettrica privil. 115,25; id. ord. 104,25; Ress. 75,75 ex; Sip 55; Tirso 114,75; Ri. Lombarda 411; Meridionale di El. 278; Terni 214,50; Unione Fd. Elettr. 10,05; Termomonto 96,75; Distillerie It. 208; Eridania 627; Raffinerie It. L. 606; Anic 93 e 5/8; Italiana Gas 12,75; Mira Lanza 260,50; Petroli d'Italia 10,10; Ardee 58 ex; Fondi Rustici 62; Beni Stabili 185 ex; Satiorla 58,50; Pastifici Barilla 19; Gr. Alberghi Venezia 54,50; Italcementi 218,50 ex; Pirelli It. 1410; Pirelli e C. 422; Bilanciodo di Firenze 600; Franco Tosi 365; Sarda 87,25; Tatl 624; Cartiere Burgo 385 ex; Industrie Edilizia 24 ex; Rivi 587; Marcelli 99,75 ex; Milano Centrale 45,75.

ROMA, 1. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 325; Romana di Elettr. 486,50; id. Zuccheri 76,75; Fondiarie 111; F

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

La «Storia della radio» di Luigi Solari - I primi passi, lo sviluppo, le ansie, le battaglie nel racconto del più fedele collaboratore di Marconi - «Il Girandola», di Giuseppe Bevilacqua - Per onorare i grandi siciliani.

Nessuno meglio di Luigi Solari, il più fedele e il più appassionato dei collaboratori di Guglielmo Marconi, poteva scrivere in Italia una «Storia della radio». Il grosso volume che la Casa editrice Treves ha messo in vendita non è un'arida documentazione di fatti, e di esperienze che possono interessare gli studiosi, ma son il pubblico: è un'appassionata ed a volte commossa narrazione del miracoloso evento che stupì il mondo, è al quale l'autore di questo libro ha partecipato direttamente con intelletto di scienziato e con cuore di italiano. Libro che tutti possono leggere senza incontrare difficoltà insormontabili, perchè anche quando il linguaggio si fa tecnico, la chiarezza è tale che chiunque può entrare e muoversi a suo agio in quel mondo misterioso e appassionante, e partecipare con curiosità e interesse alle vicende, talune delle quali drammatiche, che accompagnarono in mezzo secolo l'affermazione e lo sviluppo della radio.

E' questo, senza parole, uno elogio di Guglielmo Marconi, la più antiretorica delle vite e la più emozionante, scritta senza proposito, ma bruciante vita e vibrante come poche volte ci è stato dato di vedere nelle biografie, romanzate o meno, in cui a l'insufficienza dell'osservazione o il troppo amore del soggetto ci risicano a precipitio più che a merito. Volendo fare la storia di un'invenzione Luigi Solari ha tracciato con efficacia finita più decisa quanto nessun volume, la vita di un uomo, una grande vita dedicata allo studio, alla patria, all'umanità. E' storia viva narrata da una che l'ha vissuta, e sembra già leggenda.

— Che fanno in quel letto? — chiese un giorno Luigi Solari al suo amico Arturo Ciano, mentre passeggiavano per le vie di Livorno.

— In quella casa abita un mio amico, Guglielmo Marconi, che fa suonare i campanelli con l'elettricità dell'aria.

Ci fini in prigione Luigi Solari per aver osato chiedere spiegazioni, l'indomani, al professore di fisica dell'Accademia Navale; ma quando riacquistò la libertà, tornò a rivedere la casetta di Marconi. Arturo Ciano gli narrò che andava spesso a pesca col diciottenne Guglielmo. «Pesca delle ore. Non prende mai un pesce, perchè fabbrica gli ami da sè con degli spilli storti, ma credo — aggiunse — che la pesca sia una scusa, perchè gli piace star solo e pensa sempre. Dice che ha un'invenzione in mente che farà meravigliare il mondo. Si accompagna spesso con un vecchio radiotelegrafista pensionato, tale Marchetti, un povero cieco che Marconi porta a spasso e poi riconduce a casa, dove quel povero vecchio ha un apparato Morse col quale insegna la telegrafia».

E i campanelli suonavano, a mezzo delle scariche elettriche dell'«invisibile»? Si che suonavano. Nella sua casa Marconi aveva fissato delle antenne metalliche collegate a un apparecchio costruito da lui stesso, e collocato in una stanzetta. Per mezzo di quel dispositivo i campanelli suonavano!

Ma quando e dove Marconi ebbe l'intuizione della sua meravigliosa scoperta? Fu dinanzi alle nostre Alpi. Trovandosi, nell'estate del 1894 sulle montagne del Biellese, con i suoi genitori — aveva allora vent'anni — dinanzi al maestoso ostacolo di quelle altezze, si rifiutò in lui l'idea di impiegare le onde elettriche per telegrafare a distanza tra località difficile collegamento per filo. Ritornato difatti a Pontecchio si immerse nello studio, costruendo col fattorino Varnelli e col colono Magnani gli apparecchi che immaginava, per i quali chiedeva continuamente quattrini al babbo, che brontolava un poco: spendeva molto tutto il denaro che i genitori abitualmente gli davano per i suoi passatempi, in fili di rame accumulatori pile. Gli esperimenti erano il suo svago, e altro non chiedeva. Bisogna sentire con quale pazienza e meticolosa cura Marconi eseguisca codesti esperimenti prima di giungere a quello ormai famoso che il colono Magnani commentò col suo vino famoso colpo di fucile. «Ne vedi vibrare il martelletto di questo apparecchio, sparo», gli aveva detto Marconi. E Magnani sparò, due volte, per avvertire il suo giovane amico, che a 1500 metri di distanza aveva premuto il tasto rudimentale, che in quel momento era nato la telegrafia senza fili.

Ma quante ansie, quanti dispiaceri, quanti sorrisi di compiacimento prima che il mondo si convincesse che un segreto, un grande segreto era stato strappato alla natura! Per accordargli il brevetto non ci volle un anno di studi e di ricerche e meticolosi esami?

Come Volta presentò a Napoleone a Parigi la prima pila elettrica; come Pacinotti rivelò alla Francia la prima dinamo; come Meucci rivelò all'America il primo telefono, così Galileo Ferraris diede all'Ungheria il primo motore a campo rotante, così Guglielmo Marconi diede al mondo i suoi primi apparecchi di radiotelegrafia. E che commino per giungere alla perfezione odierna, quale ardente amore, che infinita tenacia, che lotta contro invidie, insidie, tranelli superati e vinti con serena sicurezza e ardimentosa resistenza! A leggere queste pagine par impossibile che Guglielmo Marconi abbia potuto vincere la sua meravigliosa battaglia scientifica con la sola forza delle cose, senza apparente aiuto e senza lotta, contro coalizioni formidabili di interessi materiali e di ambizioni pseudo-scientifiche che tendevano a defraudarlo della sua fede e della sua gloria. Non si leggono senza commozione le pagine di questo libro in cui è narrata la prima trasmissione transoceanica dalla modesta capanna di Glace Bay che doveva aprire alla radiotelegrafia tutte le vie del mondo. E non è senza orgoglio che si rivendica che la parola italiana, la lingua italiana fu la prima ad attraversare con la velocità della luce l'Oceano Atlantico.

«Con l'animo soddisfatto — scrive Luigi Solari — riattraversai alle 6 del mattino del 20 dicembre con una temperatura di 13 gradi sotto zero nella piccola capanna di legno che ci albergava. Marconi mi invitò nella sua modesta stanzetta. Volevamo festeggiare noi due italiani da soli la trasmissione del primo messaggio inviato al nostro Re. Ma non avevamo sciampagna. Ci sedemmo su un baule. Marconi versò un po' di whisky in due bicchieri. Ci alzammo, esclamando: «viva l'Italia». Beviamo e ci abbracciammo». E quanta strada da allora fino alle ultime esperienze di Torrechiaruccia, durante le quali Marconi, pochi giorni prima di morire, era riuscito a ricevere con un ricevitore a incisione, la stazione inglese di Daventry e altre stazioni comprese tra la gamma d'onda fra 13 e 15 metri all'incirca? Poche ore prima di morire il grande scienziato disse ai Solari che nei fenomeni rivelati durante le sue ultime esperienze «erano riserbati molti segreti da carpire alla natura». Chi li carpirà?

Un lungo articolo di questo libro è dedicato alle radioaudizioni, ed è curioso apprendere come avvenne il primo solenne fiasco che caratterizzò l'inizio delle trasmissioni radiofoniche in Italia. Ancora oggi il Solari non si spiega il fatto, tanto era impossibile. Ma la rivincita venne presto. E fu primo trasmissione della Scala alla presenza di Toscanini! Il maestro gettò il suo cappello contro l'apparecchio esclamando: «Basta, basta, non posso più resistere». Ma, dopo, cambiò parere anche lui.

L'autore lamenta che in Italia, con 44 milioni di abitanti, ci siano soltanto un milione di abbonati, e mostra di credere che ciò si debba a all'abitudine che ha il popolo italiano di vivere molto all'aperto sotto il suo magnifico cielo». E una trovata codesta che abbiamo sentito ripetere spesso, una voce che ha circolato e continua a circolare, ma che non risponde affatto a verità: gli abbonati in Italia sono relativamente pochi perchè gli apparecchi costano troppo, costituiscono ancora oggi un genere di lusso, e quelli che hanno cercato popolare non soddisfano affatto la più modeste e volenterose esigenze. Ma questo è argomento di altre discussioni.

Un libro come questa «Storia della radio», illustrato da circa 150 tra fotografie e disegni, di grande interesse umano e scientifico, dovrebbe esser letto da tutti gli italiani. E' una scuola di vita. Ed è l'omaggio più degno che un discepolo e un amico abbia potuto fare al grande scienziato il cui nome rimarrà e risonerà eterno sotto tutti i cieli, a gloria della nostra Patria.

* *

Giuseppe Bevilacqua è uno scrittore silenzioso. Lavora senza abbracciarsi, come fanno tanti che smaniano e s'arrovellano per far vedere che fan tutto loro, che senza di loro il teatro italiano potrebbe chiuder bottega; lavora soprattutto con quella dignità morale che è indice di serietà e di buon gusto, coscienza degli ardui compiti e ansia di alte espressioni. Così non fa annunziar commedie quando ha in mente soltanto il titolo — qualcuno le annunzia senza aver neanche il titolo —; delle sue opere se ne sa ha notizia quando sono pronte e prossime alla rappresentazione. Così è stato di *Girandola*. Donadio la metterà in scena nel prossimo maggio all'*Olimpia* di Milano. L'autore, al quale ci siamo rivolti direttamente per avere qualche notizia della commedia, ci ha detto con quella semplicità che lo distingue e ce lo rende caro: «L'ho rifatta tre volte». Nella prima versione *Girandola* inclinava al drammatico, nella seconda al comico; nella terza, e definitiva, è risultata sostanzialmente grottesca. L'ho scritta così per rendere più accettabile il fantastico, il satirico e l'umano, senza urti e senza incompatibilità. La fusione che ne deriva mi pare originale. Protagonista di *Girandola* è un uomo che ha di dover morire entro tre giorni. Messo in questa posizione spirituale, la vita, i valori umani, la morale assumono in lui aspetti impensati. Sono appunto queste nuove e diverse concezioni che si illuminano e s'intrecciano nella vicenda di *Girandola*. La quale, nonostante affronti problemi spirituali di severo contenuto, mi sembra singolarmente teatrale e divertente. Ho pensato a Donadio perchè nella commedia c'è una parte di «mattatore» eccezionale, e Donadio è artista di bella versatilità particolarmente adatto alla parte che deve sostenere».

L'autore de *La padrona del mondo* conosce la via del successo. Egli vi si è incamminato ancora una volta silenziosamente: lo saluteremo all'arrivo con affettuosa cordialità.

* *

A proposito delle rievocazioni dei grandi siciliani, che avrà luogo in Sicilia nel settembre e nell'ottobre prossimo, si è pensato alla costituzione di una compagnia che dovrebbe compiere un giro in Sicilia per rappresentarvi Cavalleria Rusticana, La lupa e Liolà. *Ci sia permesso di dire che se si trattasse di rappresentare quelle opere fuori della Sicilia l'iniziativa non potrebbe essere più intelligente; ma andare a rappresentare quei capolavori proprio in Sicilia, con una compagnia italiana composta di attori disponibili, tratto di onorare un degno scrittore troppo a torto e troppo a lungo discusso, e la Francesca di Gemmo, che è opera degna e significativa.*

Comunque, poichè siamo in tempo, abbiamo voluto avvertire Antonio Giulio Bragaglia del rischio al quale si espone inscenando Cavalleria, Lupa *e* Liolà *per rappresentarli in Sicilia, e abbiamo voluto dargli un suggerimento che, se intanto, dovrebbe allo compagnia che egli si appresta a dirigere un significato un tono e un'importanza veramente eccezionali e di grande interesse, non solo siciliano ma nazionale.*

S. S.

"Maria d'Alessandria,, di Ghedini alla Scala

Milano, 1 aprile.

Maria d'Alessandria precedette *Re Hassan*, di cui scrivemmo or è qualche mese, e fu l'esordio teatrale di G. F. Ghedini. Le due opere son diverse nel concetto e nella tecnica. Buon segno. Ciascun lavoro deve avere le proprie finalità, e i mezzi. Le caratteristiche del musicista e operista sono in entrambe affini. Buon indizio, anche questo. La continuità è il miglior sostrato dell'evoluzione e del divenire. In ogni caso le diversità e le affinità sarebbero ottimi termini di confronti critici.

L'azione di *Re Hassan* ebbe la necessaria concitazione, veemenza, rapidità musicale, e ne notammo i pregi drammatici e le manchevolezze negli episodi effusivi. Altre espressioni musicali occorrevano all'azione di *Maria d'Alessandria*, e anch'esse appaiono compiute, e in qualche punto desiderose di approfondimento. In tutti e due i lavori la facoltà dell'operista si mostra decisa e sicura, pronta all'osservazione e al rilievo dei fatti scenici, sensibile e ragionevole, senza una tendenza prestabilita e scevra di polemismo, infine realizzatrice, a suo modo, s'intende. Si aggiunga una vivace e larga esperienza degli elementi musicali. Tutto ciò non si ritrova frequentemente nel difficile nostro momento teatrale, e però è da segnalare con l'attenzione e, all'occorrenza, la severità convenienti alle cose che si spera possano e debbano continuare a progredire.

Al centro della trama egregiamente tessuta da Cesare Meano il Ghedini vide, come l'opera sua ci fa intendere (e a noi dobbiamo riferirci e non ad altre intenzioni e possibilità), una donna non invasata nè torbida prima, nè santificata poi, ma inquieta, insoddisfatta, che fa il male non per innata lussuria ma per sfogo di una tensione incontrollabile, desiderosa di cangiamento, d'altro clima, e non sa quale possa essere, che attraverso rudi esperienze e toccanti bontà, sfiorata dalla morte, sente scemare l'asprezza dei sensi e dell'anima, si placa e aspira ad altra vita. Ma come la musica e l'opera, neppur queste parole con le quali cerchiamo di descrivere, sono allusive a miracolose trascendenze. No. Questo dramma è umano e non mistico. Troppo mancherebbe della mistica spiritualità; e, d'altra parte, non bastano, come abbiamo osservato in qualche altra opera recente, un colpo di scena e un coro convenzionale, a proclamare, nell'arte, una santità. Parimenti mancherebbe d'una sensualità tanto perversa e demoniaca da consentire poi nella catastrofe un rivolgimento sorprendente. Dramma umano, di cui il realismo è appena velato da finzioni.

In questo realismo è la parte migliore dell'opera. Non si tratta di verismo nel senso storico ottocentesco e neanche di obbiettività nel senso contemporaneo, ma di rappresentazione reale. I ritmi, gli accenti, i moti, le armonie, i colori, musicalmente drammatizzano ed esprimono la situazione scenica, le persone, lo stato d'animo, la volontà, i gesti, le azioni. Gli elementi, ho detto, musicalmente costituiscono il dramma e l'espressione. Infatti chi conosce la melodia e gli svolgimenti patetici e le confessioni e le narrazioni dei personaggi al modo ottocentesco non ne troverebbe, così come mai scoprirebbe un uso artificioso, compiaciuto, virtuosistico, di quegli elementi, al modo di molta musica novecentesca. Il realismo del Ghedini è inoltre sintetico, logico ed evocativo, pratico e artistico.

In questa stessa serie di osservazioni il modo della strumentazione appare assai gustoso ed efficace. Se tutta l'orchestra o qualche falange di essa è più volte usata con l'tradizione della musica stessa dell'orchestrazione, cioè con impasti totali o emergenze parziali, per esempio di soli violoncelli, o di soli legni, eccetera, altre volte combinazioni inusitate, che sembrano seguire della modernistica tecnica contesta di suoni puri, a similitudine della tecnica pittorica, riescono specifiche, espressive, e riconfermano la facoltà dell'operista. Due volte, per esempio, nel primo atto la comparsa di Maria, turbata e turbatrice, è musicalmente fissata da un breve tema, che si svolge ora fra spirali di carezzose sonorità ascendenti, ora fra sibili del primo violino e dell'ottavino sulla base dei contrabassi e dei fagotti, ora in quegli suoni della tromba con sordina su un opaco rullo del tamburo. E altri casi non pochi si potrebbero citare di tali sonorità indefinibili e rappresentative.

Tutti gli elementi, infine, rendono buon servigio al dramma scenico, specialmente nel primo e nel terzo atto, in quanto che valgono a caratterizzare i maggiori personaggi. Questi non hanno forte rilievo, la loro vocalità è quasi tradizionale (il baritono, il tenore, il soprano), ma gli accenti loro sono volta per volta ben azzeccati. Esce il realismo. Dire le cose con chiarezza, evidenza, badando alla naturalezza. Sovente la costruzione sonora consta di parecchi piani, e la fusione non abolisce la distinzione. Così nel primo atto, allorchè da lontano la voce di Maria s'aggiunge al coro interno, a quello in iscena, al dialogo d'altri personaggi. La dinamica varia con gli episodii. Cerchiamo naturalmente la dinamica interna, quella che è nel cuore del dramma, non l'appariscente. La cantata per la femmina, l'entusiasmo del più ricco, la pietà dei penitenti, l'affizione del Padre che aveva levata la mano armata sul Figlio, e la preghiera di lui «Non l'Arcangelo tuo» è una pagina lirica, che si vorrebbe forse seguita da altre ugualmente efficaci, il presentimento del Figlio alla vista di Maria, costituiscono una rapida e varia unità drammatica. Del due quadri del secondo atto il secondo non riesce altrettanto vivace ed elevato. Mentre Dimo e la Ciana appaiono drammaticamente quanto occorre, la scena in cui Maria cerca la sua seduzione, con qualche espediente d'orientalismo manierato, e il duetto di Maria con il Figlio, basato su una chiesastica modulazione ripetuta e non svolta nel pathos, non raggiungono la vibrazione che il dramma richiedeva. La bellezza fascinosa di Maria resta un assunto non dimostrato. Tuttavia c'è un momento nel quale l'ebbrezza della donna trova un accento determinato, quando grida: «Follia divina, fuoco che non si spegne», e con quel grido si caratterizza.

Il terzo atto — la corte di Galilea sulla quale la tempesta ha spinto i corpi di Maria e del Figlio già esanimi — è tutto intonato a ingenuità, candore. Bene vi concorrono l'strumentazione chiara, limpida, affettuosa, il delicato coro femminile, i pacati, sereni dialoghi dei pastori, i canti austeri, consolatori del vegliardo eremita (perchè santificarlo?), l'elegia di Maria, la sua tenerezza pel Figlio, morto ad salvarla, la vocalità, la ninna nanna strumentale. Qui il dramma umano, toccato l'apice della commozione, quale sa esprimerla il Ghedini, trova la sua logica fine sentimentale. Non domandiamoci se la «Voce del Figlio» venga dal cielo, e non prendiamo alla lettera la troppo promettente didascalia. Intendiamola come una voce strumentale e senza nome. Le voci dei pastori dicono il grande stupore per gli eventi strani. Questo momento è gentile e poetico. Un che di favoloso si libra nelle ultime note squillanti e nelle parole disperse. Favola: questo basta. A santificare Maria l'egiziana provvide la Chiesa.

A. Della Corte

La serata e il successo

Milano, 1 aprile.

Alla *Maria d'Alessandria* del maestro Ghedini, nuova per la Scala, è stato dedicato un allestimento per ogni aspetto lodevole. Guidati dal maestro Mario Rossi, concertatore scrupoloso e competente, vivace e preciso, cantanti già apprezzati, fra i quali Emilica Vera, lo Ziliani, il Mongelli, il De Franceschi, hanno eseguito le loro parti con efficacia di canto e di scena. Il coro, istruito dal maestro Erminero, è stato molto lodato. La regia, diretta dal Benoit, s'è mostrata artistica in ogni episodio.

La serata si è iniziata in modo non molto propizio: infatti il pubblico è stato portato all'irrequietezza da talune crudezze ed anacronismi della situazione scenica. Il primo atto ha avuto pertanto tre piuttosto tiepide chiamate e qualche contrasto; due chiamate pure poco convinte si sono avute alla fine del secondo atto. Il terzo invece, anche grazie alle indovinate ed interessanti scene finali, fu portato il pubblico a miglior disposizione. Sei chiamate al calar del velario, e l'autore è apparso due volte in mezzo agli interpreti, meritatamente applauditi.

Anche il quarto atto fu applaudito con quattro o cinque chiamate, alle quali partecipò ancora l'autore.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, CT, Tripoli — Ore 12: Giornale radio — 13,15: « Che cos'è », scena musicale di Alessandro De Stefani — 13,45: Dischi d'opera.

TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2, AN — Ore 13: Musica varia — 13,45: Concerto bandistico — 14,15: Musica sinfonica.

PROGRAMMI POMERIDIANI TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, Tripoli — Ore 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16,30: Notizie sportive — 17: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Silvan Bristic — Nell'intervallo ore 17,45 circa: Notizie sportive.

TO2, PI1, NA1, BA2, MI2, GE2, AN, BO1 — Ore 16,30: « Le Nozze di Figaro » opera in 4 atti di W. A. Mozart.

2° PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI1, Tripoli CT01, MI2, inoltre in trasmissione alle ore 21: NA2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma — Ore 19,25: Bollettini dei cambi e di calcio, orario e — 19,40: Notizie sportive — Giornale radio — 20,30: Concerto e ritmi — 21: Musiche brillanti — 21,40: Musica da camera (dischi) — 22,20: Giornale radio — Immediatamente dopo: « Intermezzo » di Paolo Lampo — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - Berna-Monaco: Ore 20: « Orfeo » di Gluck — **Lilla:** 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique.

PROSA - Parigi P.T.T.: Marsigna: 21,30: « L'affranchie », comm. di R. Donnay — **Bordeaux:** 22,10: Parigi-radio: « Asyla » e le medesime delle ore », comm. di G. de Tréfaonni.

III PROGRAMMA SERALE TO2, MI1, NA1, BO3, BA2, MI2, GE2, AN dalle ore 23: NA1 vedi primo programma — Vedi secondo tempo: Ore 19,25: Risultati del campionato di calcio, serie C — 19,40: Notizie sportive — Giornale radio — 20,30: Canzoni e ritmi — 21: Musiche brillanti — 21,40: Musica da camera (dischi) — 22,20: Giornale radio — Immediatamente dopo: « Intermezzo » di Paolo Lampo — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - Beromunster: Ore 20: « Orfeo » di Gluck — **Lilla:** 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique.

PROSA - Parigi P.T.T.: Marsigna: 21,30: « L'affranchie », comm. di R. Donnay — **Bordeaux:** 22,10: Parigi-radio: « Asyla » e le medesime delle ore », comm. di G. de Tréfaonni.

Il card. Donato Sbarretti ritrovato cadavere dai familiari

La repentina fine dovuta a sincope cardiaca

Roma, 1 aprile.

All'età di 83 anni è morto improvvisamente nelle prime ore di stamane il Cardinale Donato Sbarretti, Segretario della Suprema Congregazione del Santo Ufficio.

Il porporato abitava al quarto piano del Palazzo del Santo Ufficio. Stamane i familiari, preoccupati di non vederlo, sono entrati nella sua camera da letto e lo hanno trovato morto, evidentemente colpito da paralisi cardiaca.

E' stato subito chiamato l'assessore del Santo Ufficio, mons. Alfredo Ottaviani, che a sua volta ha comunicato la ferale notizia in Vaticano, perchè ne fosse avvertito il Pontefice. Quindi la salma, ricevuta degli abiti cardinalizi, veniva portata nella Sala del Trono, trasformata in camera ardente.

Ai piedi del letto funebre venne deposto il galero rosso. Accorrevano pure al Palazzo del Santo Ufficio le nipoti, figlie del fratello del porporato, Domenico, morto da qualche giorno. Alle dieci sono stati posti i sigilli nella camera da letto e nello studio del defunto Principe della Chiesa.

Il Cardinale Caccia Dominioni, che pure abita al Santo Ufficio, si recava tra i primi a pregare presso la salma del porporato.

Per il 12 aprile la sua Diocesi stava preparando solenni cerimonie per ricordare le nozze di diamante del Cardinale Sbarretti, che era stato appunto ordinato sacerdote sessant'anni fa, ma il porporato già presentivo prossima la sua fine. Ciononostante, continuava instancabilmente il suo lavoro, sia presso la più importante Congregazione romana, sia nella sua Diocesi suburbicaria di Sabina.

Il Cardinale Donato Sbarretti, sottodecano del Sacro Collegio, Vescovo suburbicario di Sabina e Poggio Mirteti, Segretario della Congregazione del Santo Ufficio, era nato a Montefranco (Spoleto) il 12 novembre 1856. Datori al sacerdozio, si distinse per il suo ingegno, e la Santa Sede lo inviò quale uditore presso la Delegazione apostolica degli Stati Uniti. Leone XIII lo nominò Vescovo dell'Avana, e nell'anno successivo, promosso Arcivescovo titolare di Efeso, fu nominato Delegato apostolico nel Canadà. Richiamato a Roma nel 1914, fu nominato Assessore del Santo Ufficio, carica che tenne fino al dicembre 1916. Infatti nel Concistoro del 4 dicembre, Papa Benedetto XV lo elevò alla porpora.

Morto il Cardinale Cassetta, lo Sbarretti gli successe nella carica di Prefetto della Congregazione del Concilio. Nel 1929 fu nominato Vescovo suburbicario di Sabina. Nel 1930 Pio XI, in seguito alla morte del Cardinale Merry del Val, lo nominò Segretario della Congregazione del Santo Ufficio. Nel novembre 1930 fu sottoposto ad una grave operazione che superò felicemente. Nel novembre del 1936 compì il suo ottantesimo anno di età ed ebbe numerose attestazioni di simpatia. Pio XI gli inviò allora una lusinghiera lettera di augurio. Apparteneva alle Congregazioni Concistoriale, dei Sacramenti, del Concilio, dei Religiosi, degli Affari Ecclesiastici Straordinari, dei Seminari e Università degli Studi e della Rev. Fabbrica di San Pietro.

Le Mostre del Circo Massimo

Un premio a sorteggio fra i visitatori

Un turinese prima vincitore

Roma, 1 aprile.

Un'iniziativa destinata a favorire il risparmio, procurando nel contempo una lieta sorpresa, è stata attuata alle Mostre del Minerale e della Bonifica Integrale.

Chiunque tra i visitatori che entreranno nelle Mostre dalle ore 14 precise alle ore 17 precise di ogni sabato e di ogni domenica, potrà vedersi assegnato un libretto di risparmio della Banca Nazionale del Lavoro a lui intestato, con la somma versata di lire mille. Agli ingressi delle Mostre vengono poste delle urne nelle quali il personale addetto lascia cadere il tagliando di controllo dei biglietti d'ingresso. Tutti i tagliandi, dopo le ore 17, vengono riuniti in una unica urna, posta davanti al padiglione centrale che si intitola all'Autarchia. Un ragazzo bendato estrae poi un tagliando, il cui numero corrisponde al biglietto vincente. Condizione assoluta per ricevere il libretto è che il possessore del biglietto favorito si trovi presente. Se dopo un quarto d'ora preciso non si presentasse si procederà all'estrazione di un nuovo tagliando.

La prima estrazione, effettuatasi poco dopo le 17 di oggi, ha favorito il signor Pierino Fè, un turinese di passaggio per la Capitale. Il signor Fè, grandemente sorpreso, si è affrettato a ritirare il libretto, che gli è stato subito consegnato agli sportelli della succursale della Banca Nazionale del Lavoro, installata nell'interno della Mostra del Minerale.

Conferenza Zappa a Lanciano

Lanciano, 1 aprile.

In una conferenza svoltasi per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista, Paolo Zappa ha tenuto in questa città, dinanzi ad un numeroso uditorio, l'attesa conferenza sul tema: Gli ebrei e la guerra». Il valoroso oratore ha tenuto avvinto l'uditorio colla sua interessante conversazione ed è stato alla fine salutato da lunghissimi applausi e da una sincera dimostrazione di simpatia.

MADRID ERA MINATA

Centinaia di caporioni rossi fermati al largo di Valencia

Madrid, 1 aprile.

Liberata dall'incubo dei rossi, la vita della capitale spagnola ha ormai ripreso il suo ritmo normale. Le autorità nazionali hanno ripetuto l'esperimento già applicato con successo a Barcellona allo scadere dell'autunno e alle truppe liberatrici ed hanno ordinato che la popolazione riprenda senz'altro il lavoro. Le masse lavoratrici hanno risposto con disciplina ed entusiasmo a quest'ordine e fin da stamane le fabbriche e gli opifici hanno ripreso in loro attività. Squadre di operai sono occupate a sgombrare le strade del centro e della periferia delle macerie e dei rottami che si erano accumulati per tanti mesi, ciò che costituiva un serio pericolo per l'igiene pubblica. Alcuni negozi, fra cui le panetterie, sono già stati aperti e si spera che fra pochi giorni l'attività commerciale di Madrid potrà riprendere in modo normale.

L'occupazione del territorio

L'occupazione di tutta la Spagna continua intanto rapidamente per opera delle truppe nazionali. I Corpi d'esercito, che erano stati apprestati per la sfarzo bellico derivato dal fronte allo sfacelo degli ultimi resti della repubblica, marciano ora, secondo gli ordini di Franco, per raggiungere i centri a cui sono stati assegnati di presidio.

Una metà della flotta spagnola, intanto, ha gettato l'ancora a Cartagena e l'altra metà si è ancorata nel porto di Alicante. Anche qui la vita normale dei tempi di pace sta riprendendo rapidamente il suo dominio. A Cartagena è stato anche ricostituito il comando della base navale che è stato riconsacrato con una grande processione alla quale ha preso parte un'immensa moltitudine, seguendo fino al molo l'immagine miracolosa della Vergine del Carmelo, patrona della città.

A Valencia non solo il porto, ma tutta la provincia e armai completamente presidiata dalle truppe dell'esercito di Galizia e le prime automobili hanno già direttamente attraversato Valencia e Madrid. Scene di entusiasmo si sono avute a Jaen, dove una folla esorbitante, sotto la pioggia dirotta, ha accolto, acclamando, le truppe di Queipo de Llano che hanno preso possesso della città. A Jaen le traccie della guerra sono purtroppo in piena evidenza: la città ha molto sofferto della dominazione rossa. Tutte le chiese sono ridotte a cumuli di macerie. Sono spariti i preziosi tesori artistici e da molte settimane la popolazione soffriva la fame.

30.000 massacrati dai rossi

Dalle prime investigazioni fatte dalle autorità nazionali civili che nella provincia di Valencia i rossi commisero a morte 32.000 cittadini, dei quali 20.000 furono massacrati. Anche a Valencia, come a Jaen, tutte le chiese sono state saccheggiate e distrutte. La famosa chiesa di S. Giacomai, contenente affreschi finali di grandissimo valore, è stata ridotta in condizioni pietose. Tra i palazzi distrutti vi è anche il palazzo arcivescovile che dativa dell'epoca araba, ed è stato scampato il tesoro della Cattedrale, valutato in cari milioni di pesete. Mai gli spagnoli dimenticheranno la devastazione portata nel loro paese dalla ferocia distruttrice dei rossi.

Intanto a Madrid è continuata per tutta la giornata di ieri la triste processione dei milziani che da tutte le parti della città convergono verso Aranjuez, poco distante dalla metropoli, per presentarsi alle autorità nazionali, cedendo le armi. Si calcola che ad Aranjuez siano già concentrati 40.000 soldati rossi, ma il numero dei prigionieri fatti sinora entro il raggio di non molti chilometri da Madrid arriva ai 100.000. Nella capitale sono stati trovati rilevantissimi depositi di armi d'ogni sorta, quante occorrerebbero bastate per armare diverse quattro divisioni.

Le autorità hanno incominciato il rastrellamento della zona fra Guadalajara e Madrid dove sono state accertate finora novantacinque potentissime mine. Guadalajara costituiva un formidabile campo trincerato di 40 chilometri quadrati. Nella sola zona di Madrid le autorità hanno già rinvenuto 1000 chilogrammi di tritolo. Le cantine di tutti gli edifici statali e dei ministeri erano minate: nel carcere modello sono stati trovati 30.000 chilogrammi di dinamite e di fulmicotone. Sono in possesso delle autorità i documenti dimostranti che Madrid era completamente minata ed organizzata in modo che potesse saltare in aria in pochi minuti, secondo la minaccia formulata da Indalecio Prieto in cui bieco figuri resterà nella storia come quello di un mostro di crudeltà.

Una bella retata hanno compiuto alcune unità navali da guerra nazionali, che ieri mattina hanno rintracciato nel porto di Valencia scortando 43 imbarcazioni contenenti 67.5 persone, fra cui numerosi capi comunisti che tentavano di fuggire, dirigendosi verso Oran. La cattura è avvenuta a 17 miglia dal porto di Valencia.

Il generale Gambara ai suoi Legionari

«E' finita: abbiamo vinto!»

Alicante, 1 aprile.

Il generale Gambara, comandante delle truppe volontarie, ha desiderato che ad Alicante vedesse la luce un quotidiano dedicato ai legionari e infatti, nel giro di poche ore, il Littorio di cui ha assunto la direzione il camerata centurione Vittorio Foschini. Il primo numero del *Littorio* reca il seguente messaggio del generale Gambara:

«*Ai miei legionari tutti.*

«*E' finita. Abbiamo vinto, totalmente, definitivamente! Le armi impugnate nel nome santo di un ideale, sotto il comando di un generale come Franco non potevano conoscere che la vittoria. Bravi!*

«*Legionari della Littorio, legionari delle Frecce, abbracciarsi. Il vostro abbraccio è l'abbraccio di due popoli. Il vostro abbraccio sanifica l'unione cementata dal sangue in comune versato. Il vostro abbraccio è un giuramento di indissolubile fratellanza.*

«*Soldati della vittoria, di quella vittoria a cui sempre avete creduto, di quella vittoria che rende leggero l'inverno sanno di chi per caso glorioso si immola, e rende la pace e una ragione di esistenza all'umanità, presentate le armi! A noi!*».

La questione palestinese

L'Egitto tenta l'accordo fallito alla conferenza di Londra

Cairo, 1 aprile.

I giornali si occupano largamente dell'iniziativa presa dal presidente del Consiglio, Mahmud Pascià, per una soluzione del problema palestinese. Il *Balagh* scrive che l'Egitto sta tentando di conciliare le richieste degli arabi con gli interessi inglesi, impresa, per altro, tutt'altro che facile, dato che gli arabi, anche quelli che sono amici dell'Inghilterra, non hanno alcuna intenzione di rinunciare ai loro diritti oppure di tollerarne la violazione.

Molto significativo è un comunicato del Consiglio superiore arabo, pubblicato dal *Distour*. In esso è detto, fra l'altro, che gli arabi accettarono l'invito di recarsi a Londra per evitare l'accusa di aver rifiutato la possibilità di un accordo, ma che le trattative avvenute nella capitale inglese hanno dimostrato come da parte britannica non vi fosse sincerità di propositi e mancasse il coraggio necessario per riconoscere — malgrado le pressioni degli elementi imperialistici ed ebraici — i diritti degli arabi. Il Consiglio superiore arabo ha accolto con rincrescimento, continua il comunicato, il fallimento della conferenza di Londra perchè dimostra che la politica inglese è ancora lontana dal riconoscimento delle giuste aspirazioni degli arabi e dei loro diritti. Gli sforzi compiuti, il sangue versato, non sono bastati ad indurre l'Inghilterra a modificare la sua politica palestinese.

Come l'Ungheria si prepara ad applicare la legge ebraica

Budapest, 1 aprile.

L'approvazione da parte della Camera alta della legge sugli ebrei avrà luogo dopo le feste di Pasqua. Secondo l'*Ujsag* la Banca Nazionale Ungherese già si starebbe occupando delle misure da prendere per la prevedibile emigrazione ebraica. Il giornale crede di sapere che la Banca per rendere possibili i trasferimenti di beni aumenterà di 500 mila sterline il contingente delle esportazioni verso i paesi disposti a pagare le merci ungheresi in lire sterline o con altri valori convertibili.

I vetri di Londra sole vittime di altre bombe

Londra, 1 aprile.

Nelle prime ore di stamane a Londra si è verificata una serie di esplosioni attribuite, come al solito, agli agenti dell'Esercito repubblicano irlandese. La prima esplosione è avvenuta a mezzanotte e quaranta minuti, e la bomba era stata collocata di fronte alla vetrina pubblicitaria di uno dei giornali londinesi; un'ora più tardi una seconda bomba scoppiava nel West End, sulla soglia d'un negozio di mode; alle 3 del mattino, infine, un grande magazzino di mobili è stato preso di mira dagli attentatori che vi hanno collocato due bombe. Queste, come le precedenti, hanno mandato in frantumi delle grandi invetriate. Alle 3 e mezzo un'altra bomba è scoppiata nel settore nord-occidentale della città. Anche in questo caso era stato preso di mira un grande negozio di calzature; a questo scoppio è seguito un piccolo incendio. Finalmente, alle 6 al mattino, un'ultima esplosione si è verificata al portone d'ingresso di una banca delle Strand. In tutti questi casi i vetri sono andati in frantumi, ma non si hanno a registrare danni maggiori alle case, mentre nessun cittadino è rimasto ferito e neanche contuso.

La polizia ha arrestato un sospetto, il quale ha dovuto essere trasportato immediatamente all'ospedale giacchè appena fermato ha tranguggiato una scatola che ha reso necessaria la lavatura gastrica.

Ritira dopo 70 anni un deposito di 5 scellini

**

CRONACA CITTADINA

REPARTI DELLA GIL
ispezionati dal Federale

Una vibrante adunata a Villafranca Sabauda

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha ispezionato alcuni reparti della Gioventù Italiana del Littorio in città ed in provincia per rendersi direttamente conto dell'effettiva efficienza delle organizzazioni giovanili. Nel pressi dello Stadio Mussolini erano adunate le Piccole e le Giovani Italiane del nuovo gruppo cittadino. Il Gerarca ha assistito alle esercitazioni di quelle graziose giovinette che hanno formato un plotone di ciclisti che già sa ben figurare in formazione ternaria come i reparti dei loro coetanei delle organizzazioni maschili. Alle dirigenti il Federale rivolgeva parole di incitamento e di elogio.

Poco dopo il Gerarca raggiungeva Villafranca Sabauda ove le autorità lo conducevano a vedere il campo ostacoli preparato con il percorso di guerra per le esercitazioni degli Avanguardisti e dei Giovani Fascisti. Seguiti dal Segretario del Fascio camerata Burzio, dal podestà avv. Vanzetti, dalle dirigenti dei Fasci Femminili con a capo la contessa Cavalli che aveva a lato la segretaria del Fascio signora Brazzelli e da altre personalità del luogo il Federale percorreva il vasto fronte dello schieramento delle forze giovanili. L'adunata era veramente imponente per il numero dei partecipanti e particolarmente notevole per il perfetto equipaggiamento di tutti i reparti. Dinanzi al gerarca ha poi avuto luogo la sfilata della GIL di Villafranca, presenti i camerati del Fascio, le Fasciste e gran folla di popolo. In una piazza di questo centro agricolo si sono poi raccolti giovani e popolazione con perfetto inquadramento militare. Il Segretario del Fascio, dopo che un gruppo di Piccole Italiane ebbe eseguito con bella sincronia di movimenti degli esercizi con dei cerchi, ha detto al Federale dell'opera svolta nel settore giovanile. Subito dopo il Gerarca ha parlato alla folla adunata ed ha rivolto un caloroso elogio ai dirigenti di Villafranca per la vigile cura con cui seguono le nuove generazioni: infatti, come ancor recentemente ha detto il Duce, bisogna che ci prepariamo per esser sempre più forti ed armati e le nuove generazioni appunto sono destinate a perpetuare nel tempo la gloria e la potenza della nuova Italia imperiale. Il saluto al Duce ha poi echeggiato al termine dell'adunata.

Tornando verso la città il Federale ha sostato a Vigone ove ha ispezionato i reparti della GIL locale, e i corsi premilitari. I giovani, che erano intenti alle esercitazioni, hanno poi salutato il gerarca con affettuose manifestazioni. Giunto a Torino il Comandante Federale si è recato in corso Duca di Genova ove erano adunati i battaglioni e le compagnie tipo dei Balilla, degli Avanguardisti e dei Giovani Fascisti che hanno dato prova della perfetta efficienza raggiunta nei movimenti collettivi di marcia e di esercitazioni con le armi. Il Federale che si è lungamente soffermato con questi ragazzi ed ha voluto vedere plotone per plotone compiere gli esercizi prescritti, ha infine chiamato a rapporto gli ufficiali rivolgendo loro parole di elogio e di incitamento.

Tesseramento

Comunico che fra giorni termineranno le operazioni per il tesseramento al Partito anno XVII. L'ufficio tessere (via Principe Amedeo 8) è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 compreso il sabato.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La « Disperata »
al Quadrumviro De Vecchi

A Palazzo Carignano S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ha ricevuto ieri il generale Brandimarte con un gruppo di Squadristi della Disperata. I camerati vigiliari nella ricorrenza del Ventennale gli hanno offerto a nome di tutti gli appartenenti alla gloriosa Squadra d'Azione « La Disperata » un artistico bronzo, bella opera d'arte di padre Rocca, raffigurante l'ardimento ed il sacrificio dei primi Squadristi, che alla base porta incisi i nomi dei componenti questa squadra particolarmente distintasi per l'eroismo dei suoi componenti.

Il dono è stato vivamente gradito dal Quadrumviro che ha risposto al generale Brandimarte, ricordando con viva commozione gli anni della Vigilia, e con affetto tutti gli Squadristi torinesi, che sono sempre pronti, oggi e domani come allora, ad obbedire agli ordini del Duce ed a seguirLo, qualunque sia la méta, per la maggior gloria dell'Italia fascista.

La « Coppa Ventennale »
del Tiro a Segno

Presso la sede del Dopolavoro Provinciale e con l'intervento del delegato dell'U.I.T.S. e del direttore del Poligono del Martinetto, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori e dei classificati nella gara di tiro a segno effettuatasi nei giorni 25-26 marzo XVII, alla quale hanno partecipato ben 234 concorrenti. La Coppa Ventennale [illegible] assegnata al Dop. Az. Fiat, che realizzava punti 240 su 250. Al termine della cerimonia il Segretario provinciale - Ispettore O.N.D., ha ordinato il saluto al Duce.

Il raduno dei Cavalieri d'Italia

Nei giorni 22, 23 e 24 del mese in corso si terrà a Venezia il V Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia, che verranno passati in rivista da S. A. R. il Conte di Torino. Il 24 essi visiteranno i campi di battaglia. Per schiarimenti rivolgersi alla sede cittadina, in via XX Settembre 50, dalle 17,30 alle 19 dei giorni feriali e nelle sere di giovedì, sabato e domenica dalle 21 alle 23.

Istituto di Cultura fascista

La Mostra fotografica
della Sottosezione di Sestriere

A cura della Sottosezione di Sestriere dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista si inaugura oggi alla stazione inferiore della Funivia del Fraiteve, una Mostra fotografica sul tema: « Montagna e fatica ». Vi partecipano ufficialmente, oltre a numerosi privati, il Servizio assistenziale sanitario del Comando Federale della G.I.L. di Torino e la Scuola militare di alpinismo di Aosta nella persona del suo comandante col Giacomo Lombardi. I numerosi premi in palio sono stati offerti dalla Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, dall'Ente Provinciale del Turismo, dal Fascio di Combattimento di Sestriere, dalla Società Esercizi del Sestriere, dalla « Ferrania », dalla « Casa degli Sport », dalla Marus, dalla Società An. In. « Ikonta ».

La significativa Mostra, che conta oltre un centinaio di opere pregevolissime per tecnica e per valore documentario, rimarrà aperta al pubblico a tutto il lunedì di Pasqua, onde permettere la visita ai numerosi ospiti che convengono al Sestriere nei giorni festivi.

Il Federale sarà rappresentato dal Presidente della Sezione provinciale torinese dell'I. N. di C. F.

Il « Te Deum »
della Falange spagnola

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo alle ore 17,30 il solenne « Te Deum » per la vittoria finale di Franco. La funzione sarà celebrata nel Duomo, dall'intero Capitolo.

Solenni onoranze fasciste tributate a Carlo Cherasco

Squadristi e Arditi adunati portano il feretro a braccia — La presenza del Quadrumviro de Vecchi, del Prefetto, del Federale e delle massime autorità militari e civili

Tutto il vecchio e saldissimo Squadrismo torinese di alta tempra e tutto l'Ardlitismo italiano si sono adunati ieri mattina per rendere gli estremi onori alla salma di Carlo Cherasco, l'eroica Fiamma Nera, la Camicia Nera della prima e di tutte le ore.

E il tributo di omaggio è stato veramente grandioso, insuetamente solenne, pienamente degno della purissima figura di combattente e di fascista che giaceva nella bara. La sua memoria, a pochi giorni dalla morte, assurge quasi a simbolo di quella Fede che, nata nelle trincee, rinvigorita sulle vie e sulle piazze d'Italia nella lotta fascista, è oggi patrimonio peculiare di tutto il popolo italiano agli ordini del Duce.

La salma di Carlo Cherasco, dopo essere stata vegliata, ancora la notte scorsa nella camera ardente approntata a Casa Littoria da Arditi e Squadristi e dai gagliardetti di tutte le buone battaglie, è andata a raggiungere l'estremo riposo. La commozione intensa toglie alla penna le parole più atte a descrivere le solenni esequie, alle quali hanno partecipato le più alte personalità.

Già prima delle 10 sono giunti e si sono riuniti all'ingresso di Casa Littoria il Quadrumviro S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Comandante la Divisione Militare, il gen Brunelli Comandante la 1ª Zona CC. NN., il Podestà, il Presidente Cariche della Magistratura e dell'Esercito, i Direttori della Federazione e del Fascio, un folto stuolo di ufficiali delle diverse Armi e Corpi dei Presidi nonchè della Milizia. Erano presenti, recati dagli alfieri e scortati dai dirigenti i labari del Nastro Azzurro, dei Mutilati e Invalidi di Guerra, dei Volontari di Guerra, di tutte le Associazioni d'Arma.

Ma su tutta questa massa spiccavano le uniformi nere fiettate di rosso degli Squadristi, i maglioni neri degli Arditi. Le Fiamme Nere hanno recato al Comandante del Reparto di Torino un tributo di affetto caldo ed unanime, si sono riuniti attorno alla sua bara come in un'adunata dei vecchi tempi, col pugnale alla cintola, i fieri e duri volti segnati dalla più profonda emozione, gli occhi fermi, fissi, pensosi, senza una lagrima sul ciglio, ma con l'espressione del dolore più virile e più sentito. Tutte le Sezioni italiane da quella di Roma, che onorò prima la salma di Carlo Cherasco, a quella di Pavia, in rappresentanza anche del proprio Federale, lo squadrista torinese Stampini, da quella eroica di Milano a tutte quelle del Piemonte, nessuna è mancata all'appello. Primi fra tutte le Fiamme Nere erano il decoratissimo col. Solaro del Comando generale degli Arditi d'Italia in rappresentanza del Presidente S. E. Ottavio Zoppi e il cap. Seimandi che comandava il reparto degli Arditi torinesi.

Portato a braccia da Fiamme Nere e Squadristi il feretro lascia la camera ardente alle 10 e uscì da Casa Littoria, preceduto dal Labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Feriti per la Rivoluzione, dal glorioso e silenzioso gagliardetto del Fascio torinese di Combattimento e da quello federale; scortati da un manipolo di Milizia in armi. Reggia a spalle dai commilitoni e dai camerati della combattuta Vigilia, seguita dalla sposa, dal figlio e dai familiari in pianto, la Spoglia mortale dell'eroico ardito aveva intorno a sè i lauri inviati da ogni parte d'Italia, prima fra tutte la corona inviata dal Ministro Segretario del Partito a nome di tutte le Camicie Nere d'Italia.

Preceduto dai ministri di Dio salmodianti, il mesto corteo, numeroso sino all'inverosimile, ove i fascisti della Vigilia, gli Arditi, le rappresentanze si mascolavano alla folla, fra due ali di popolo reverenti, passava per via e piazza Carlo Alberto, per via Po, per piazza Castello, per via Roma e quindi per le vie Principe Amedeo e Accademia delle Scienze, raggiungeva la chiesa di San Filippo.

All'ingresso del tempio gli Arditi già schierati, unitamente alle Camicie Nere della Vecchia Guardia, salutavano alla voce la salma. Nell'interno della chiesa vennero cantate e recitate le preci dei defunti. Quindi il feretro fu portato nuovamente all'esterno. Quivi, davanti agli Squadristi e agli Arditi schierati, davanti a tutte le Autorità e rappresentanze il Federale Gazzotti, a nome del Segretario del Partito fece l'appello fascista di Carlo Cherasco, confondatore del Fascio di Combattimento di Torino.

Ad una voce le Camicie Nere e il popolo risposero quel « Presente! » che è certezza di memore spirito, di sopravvivenza nei cuori, che è rito altissimo di significazione, commovente omaggio agli Eroi.

Dopo questa cerimonia, le esequie ufficiali essendo ultimate, le Autorità lasciarono il corteggio.

Gli Arditi, i suoi Arditi, gli Squadristi che se lo ebbero accanto nel pericolo e allo sbaraglio, proseguirono portando la salma a spalle, per via Maria Vittoria, scollarono per via delle Rosine. Quivi il feretro sostò per qualche istante davanti alla sede della Sezione torinese delle Fiamme Nere, davanti al cuore che per tanti anni vide l'attività instancabile e diuturna di Carlo Cherasco, l'uomo che in guerra e in pace, con fede purissima, seppe combattere fino alla temerità e ritornare nei ranghi con l'umiltà più schietta senza nulla chiedere, avendo molto dato.

La salma è stata poscia portata al cimitero, e sepolta, secondo il volere dell'estinto, non lontano dalla tomba del Fondatore del Fascio di Torino. L'anima di Carlo Cherasco è oggi troppo presto e in modo troppo doloroso, nel Cielo degli Eroi al suo giusto posto: le sue spoglie riposano non lontano da quelle di Mario Giodà, il fratello di fede nella stessa speranza che oggi è certezza per il genio di Mussolini.

* *

Il Reparto Torino degli Arditi d'Italia e la famiglia del compianto camerata Carlo Cherasco hanno espresso il più cordiale ringraziamento a quanti hanno partecipato alle solenni onoranze rese al prode scomparso. Segnatamente hanno ringraziato, come ringraziano, il Ministro Segretario del Partito, il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, il Prefetto, il Federale e il Comandante il Corpo d'Armata di Torino.

PREMIO DI VIRTU' BAJNOTTI

Il grande filantropo Premio Bajnotti lasciò al Municipio di Torino un legato per costituire ogni anno col suo reddito netto una elemosina alla cinquantina persone di miseria e domicilio torinese, nubili, di famiglia operaia o impiegatizia, più meritevole di premio per esemplare condotta e virtù familiari. Le domande, corredate dell'atto di nascita in carta libera, devono essere presentate al Municipio (Segreteria Premi Virtù Bajnotti), Municipio, entro il 15 aprile. Le candidate nate in Torino nell'anno 1919 saranno considerate vincenti.

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Oggi alle ore 7, tutte le [illegible] e i Reparti dipendenti [illegible] e Battaglione Mitraglieri, si riuniranno alla Stazione P. N. per partecipare alla cerimonia consegna del gagliardetto ai Reparti Milizia contraerei [illegible] alla [illegible] di marcia [illegible] in seguito [illegible].

Missione Marro in Egitto

Su proposta dell'Accademico d'Italia S. E. Paribeni, il Ministro degli Affari Esteri ha affidato al prof. Giovanni Marro della nostra Università una missione scientifica in Egitto allo scopo di studiare gli scheletri raccolti dallo stesso prof. Marro nella necropoli predinastica di Gebelein e depositati al Museo del Cairo, nonchè di continuare le ricerche relative al Corpo epistolare del cinquecento B. Drovetti, della cui edizione completa il prof. Giovanni Marro venne ufficialmente incaricato da Sua Maestà il compianto Re Fuad I. Dal Ministero degli Affari Esteri il prof. Marro è stato autorizzato a condurre in Egitto, per il compimento della compiessa missione, anche la propria assistente prof.na Savina Fumagalli dell'Istituto di Antropologia della R. Università, diretto dal prof. Marro.

Interruzione del traffico
per i lavori di piazza San Carlo

Nella mattinata di domani, lunedì, in piazza San Carlo, sarà eseguita la rettifica della linea tranviaria n. 20 mercè il distacco del tratto di rotaia fronteggiante con un largo giro via Roma e mercè il relativo allacciamento dei nuovi binari al vecchi di via Santa Teresa, da un lato, e di via Maria Vittoria, dall'altro. In conseguenza di ciò, durante i lavori, il transito nelle vie Santa Teresa e Maria Vittoria, da via XX Settembre a via Lagrange, nei giorni di lunedì e martedì 3 e 4 aprile rimarrà interrotto.

MATERNA PATRIA FASCISTA

Federale e Autorità con gli italiani che tornano dall'estero

Un altro notevole gruppo di italiani provenienti dall'estero è giunto ieri mattina nella nostra città ed è stato accolto con le più vive cordiali, affettuose manifestazioni di cameratismo e simpatia. Il treno che portava questi mille connazionali provenienti da Lione e da Nancy è giunto alle ore 8,25 a Porta Nuova. Subito accolti dai camerati dell'organizzazione e dalle Donne Fasciste, i connazionali sono stati avviati, a mezzo del servizio tranviario, alla Casa dell'Alma Mater al Regio Parco, ove, appena giunti, hanno consumato la colazione. Le Donne Fasciste si sono prodigate nell'opera di assistenza essenzialmente caratteristica dei bimbi che, come in tutte le famiglie tipicamente italiane, erano numerosi: i piccoli erano tutti riposare su dei lettini in belle stanze e curati amorevolmente. I genitori frattanto compivano tutte le pratiche necessarie per la loro sistemazione nelle varie provincie a cui sono stati assegnati.

Il Segretario Federale, che con tanta preveggente cura ha organizzato tutte le accoglienze ai connazionali rimpatriati dall'estero, ha voluto visitarli durante la loro sosta a Torino. Egli si è recato alla Casa dell'Alma Mater ove erano anche presenti il Ministro De Cicco col capo di Stato Maggiore della G.I.L.E. camerata Lo Balsamo, il podestà con i vice-podestà, la contessa Cavalli, il comm. Brambilla, il medico provinciale prof. Garofani ed altre personalità. Il Gerarca si è trattenuto con i rimpatriati assistendo al pranzo che è stato loro offerto a mezzogiorno e compiacendosi della gioia dei bimbi che hanno avuto in dono dei giocattoli. La riconoscenza di questi camerati si è espressa in alte acclamazioni al Duce ed all'Italia.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio le prime partenze verso le varie sedi di origine o di assegnazione. Invece quelli che rimarranno a Torino sono stati opportunamente sistemati ed hanno iniziato a svolgere le necessarie pratiche per essere avviati al lavoro in quei posti che già prima del loro arrivo erano stati per loro predisposti a seconda delle diverse capacità lavorative. Tutti hanno espresso la più profonda gioia per esser tornati in Patria, resa ancor più bella dalla concorde volontà di lavoro e dall'armonia di tutti gli italiani che sono stretti in un solo infrangibile blocco attorno alle insegne del Littorio.

Un primo d'aprile
senza pesci o quasi...

Il 1° aprile, la magra delle burle, ha dato quest'anno una pesca sconsolatamente magra. Come per cucinare un pollo arrosto occorre anzitutto il pollo, così per architettare un « pesce d'aprile » degno di questo nome è prima condizione quella d'avere sotto mano il pesce, che è pesce d'aprile come di agosto e di gennaio: è pesce tutto l'anno. Decisamente i tempi son mutati e pesci che per quantità e qualità offrano il destro a tiri memorabili come quelli giocati in passato, in giro non se ne trovano più. I burloni ci son sempre, sono le vittime che diradano in modo preoccupante. Tuttavia, ai più volonterosi e attaccati alla tradizione qualcosa è stata fatta anche quest'anno, tanto da poter dire che il 1° aprile », almeno a Torino, proprio morto non è ancora. I più di costoro hanno lavorato, com'era stato ben preveduto dai più smaliziati, sulla fortunata coincidenza del cadere quest'anno la loro beneficiata nel giorno di sabato, giorno sacro al lotto, e cioè a un grande dispensatore di speranze e d'illusioni. Moltissime sono così state le false segnalazioni di vincite fatte dai soliti premurosi a quelli dei loro amici che non s'eran potuti ancora accertare se i giocati numeri fossero usciti o no e stavan tuttora sulla speranza. Molti gli accorsi ai botteghini coi segni in volto della più grande, ma ahimè più effimera gioia; molte le bicchierate con cui gli illusi hanno voluto ripagare del loro zelo i bugiardi informatori.

C'è stato poi, ed è il più meritevole di esser tramandato alla storia, un pesce sportivo. Nell'ora in cui in un noto caffè juventino più fervevano le discussioni, le congetture, le scommesse fra « tifosi », in ordine alla odierna partita col Bologna, capitano due mattacchioni, scalmanati e depressi in vista, a dar per sicura la notizia che il giocatore juventino tale, colonna della squadra, è stato colto da improvvisa altissima febbre che lo ha mandato a letto. Tra « tifosi » è un guardarsi in faccia, un impallidire, un passarsi la mano sulla fronte. Il meno abbattuti pervaso di recarsi a chiedere più fresche notizie in casa del giocatore. Il mesto drappello s'avvia e cammina non poco perchè la casa del calciatore è al capo opposto della città. Giunto alla meta, dopo un'ultima febbrile consulta, c'è chi sale direttamente all'alloggio dell'« asso » e si fa introdurre. Chiede come stia il malato. « E' a spasso e sta benissimo » gli vien risposto. Ma vedi la potenza del « tifo »! Il « pesce » è stato mandato giù quasi volentieri, senza rancore, tanto il sollievo di apprendere che non era vero nulla è stato più forte della stizza di sapersi buriati.

L'adunata degli Alpini

Il Comando del Battaglione Torino del 3° Alpini avverte gli iscritti che la prenotazione per il viaggio in tradotta è prorogata fino al 4 aprile. Si affrettino coloro che desiderano intervenire all'adunata ad iscriversi presso i Comandi di plotone o direttamente alla sede del Battaglione, via Po n. 32.

Domenica delle Palme

Oggi è la domenica delle Palme: preludio della festa in cui tutta la Cristianità celebra la Pasqua di Resurrezione. Nel mattino, nelle chiese, vengono benedetti i rami di ulivo e i rami di palma, recati quindi in processione per ricordare l'entrata di Cristo in Gerusalemme.

Malore mortale

Nel pomeriggio di ieri, l'ispettore scolastico prof. Enrico Agnello in Giovanni, di 66 anni, abitante in via Fratelli Bandiera 12, veniva colto da improvviso malore mentre transitava in corso Tassoni all'angolo con via Nicola Fabrizi. Soccorso dagli astanti il poveretto venne trasportato all'ospedale Martini dove giungeva cadavere. I sanitari ne constatavano la morte dovuta a paralisi cardiaca.

Ubriaco che cade e si ferisce

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'Ospedale San Giovanni per ferita lacero contusa alla regione frontale e dichiarato guaribile in 8 giorni il settantacinquenne Giovanni Pelle da Stefano, abitante in via Garibaldi 10. In condizioni di ubriachezza il Pelle era incappato a ora tarda [illegible] cadendo.

Il nuovo numero telefonico dell'Ospedale delle Molinette

Da oggi il nuovo numero telefonico per chiamare l'Ospedale delle Molinette è: 696.

Farmacie aperte oggi

Aggiungiata, via Strudella 108 — Agostino Demichelis, p. VIII, Veneto 30 — Aurora, corso G. Cesare 37 — Baglio, via Alzaia 18 — Barnaba, corso Vitt. Emanuele 76 — Borgo Cenisia, corso Giulio Cesare 6 — Busatti, via Montemerlo 50 — Campanino, via Alba 185 — Camurri, via S. Giulia 50 — Cerino, corso Vercelli 142 — Cooperativa 2, via Pietro Micca 2 — Doria, corso P. Oddone 20 — Madonna degli Angeli, via Mario Ghilini 10 — Madonna del Pilone, corso Casale 130 — Manfredini, via Nizza 24 — Maggia, corso Francia 3 — Milano e Rapelli, via Carlo Botanico 40 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cherasco 72 — Peretti, via Cernaia 36 — Palmarino — Piossi, via Sacchi 46 — Polonetto, corso Moncalieri 257 — Reverso, via Belfiore 4 — Regio Parco, via Bologna n. 242 — Sassi, corso Casale 305 — Tessadrea, corso Regina 202 — Universitaria, via Po 34.

Bollettino demografico

1° Aprile 1939-XVII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Unianale Giuseppe fu Pietro, a. 80 da Castagnole Po, casalinga, v. Lodi Vecchia 116 — **Gottura Marianna** m. **Spina**, a. 68, da Ragnolo P. casalinga, v. Bellono 57 — **Bertino Caterina** di Giuseppe, a. 42, da Torino, venditrice ambul., v. Stradella 226 — **Longhi Anna** - **De Lava**, a. 56, da Cembrye, pensionata, v. Governolo 28 — **Badolra Ghiaffredo** fu Gius. Battista, a. 69, da Rivoli, agricoltore, v. Assunta 17 — **Bocco Lorenzo** fu Stefano, a. 47, da Torino Mortara, vend. ambulante, v. Cigna 47 — **Grosso Emanuela** fu Antonio, a. 80, da Torino, fioraia, v. Vitt. Emanuele 78 — **Sacerdote Camillo** fu Raffaello, a. 76, da Torino, professore, v. G. Medici 5 — **Morino Carlo** di Michele, a. 46, da Sampierdarena, mercante — **Sandrone Maria** di Paolo, a. 22, da Caramagnola, operaia — **Bernardoni Assunta** v. **Vincenti**, a. 73, da Bientina, casalinga — **Lombardi Anna** fu Giovanni, a. 80, da Torino, casal. — **Picchio Cristina** v. **Bottino**, a. 63 da Chiusa di Pesio, casalinga — **Bandiglio Giuseppe** fu Francesco, a. 63, da Peveto Tr., calzolaio — **Mogliotti Maria** di Antonio, a. 25, da Giaglie, casalinga — **Simonetti Serafino** di Guido, m. t. da Torino — **Pistil Domenica** v. **Michalich**, a. 73, da S. Germano, casalinga — **Amedeo Teresa** in. **Sinigallo**, a. 51 da Cuneo, casalinga — **Capoara Giuseppe** di Vincenzo, a. 7, da Torre Cajetani — **Quarenta Giovanni** fu Giuseppe, a. 76, da Cuneo, casalingo — **Prasso Maria** m. **Stasia**, a. 65, da Santhia, casalinga — **Aimar Catterina** v. **Banino**, a. 74, da Carrù, casalinga — **Callanco Elio** di Aldo, a. 13, da Torino.

Al Regio Conservatorio
Un concerto organizzato dall'Unione Italiana Ciechi

Questa sera alle ore 21, nel salone del Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi, piazza Bodoni, avrà luogo il concerto del violinista Enrico Rossaro con la collaborazione della pianista sig.na Zavelli Maddalena, promosso dalla Sezione Piemontese della Unione Italiana Ciechi. I biglietti costano L. 6 e si possono acquistare questa sera stessa al Conservatorio.

Concerto a Palazzo Cavour

A Palazzo Cavour le signorine Valeria e Cecilia Porhetino hanno dato un concerto di musiche vocali di autori italiani e stranieri, dal Durante al Biangini, da Mozart a Weber ed a Schumann. Le concertiste, dotate di eccellenti qualità vocali educate ad una nobile scuola espressiva, hanno cantato con vibrante sensibilità i pezzi a solo e in due, dimostrando di possedere perfettamente le regole dello stile non meno che il segreto degli effetti. Il flautista prof. Silvio Clerici ha dato una magistrale interpretazione di composizioni per flauto, delle quali avviene di rado d'udire l'esecuzione. Specie nel concerto in re di Mozart egli ha dato la misura della valentia di concertista dotato di tecnica impeccabile al servizio di un profondo senso di penetrazione. Accompagnava al pianoforte Renato Russo con la consueta bravura. Il pubblico ha applaudito gli esecutori con convinto fervore.

Alla «Pro Arte e Cultura»

La « Pro Arte e Cultura » ha fissato la gita di Pasqua per i giorni 5 e 10 aprile ai Santuari della Lombardia: Santa Maria delle Grazie, Santuario di Caravaggio, Incoronata di Lodi, Certosa di Pavia.

Informazioni ed iscrizioni in sede (Galleria Subalpina) dalle ore 15 alle 18 e, nelle sere di mercoledì e di venerdì, dalle 21 alle 22.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele da « Bianchi ». Ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti.

Della sartoria CAPELLA

chi non è cliente lo diventa, e chi è cliente lo è per tutta la vita.

Indirizzo preciso:

Via Pietro Micca 17 - Torino

Gli autentici TAPPETI PERSIANI e CINESI di HAZAN

vengono venduti a prezzi eccezionalmente ridotti fino a Pasqua.

Si consiglia una pronta visita perchè *ogni si sono presentate delle occasioni così favorevoli.*

HAZAN

Fornitore di

S. A. Reale il Duca d'Aosta

Via Cesare Battisti 8

Qualità, scelta, garanzia

Unica Sede in Italia.

Speciale Laboratorio riparazioni.

DURANDO E' PRONTO

per presentare alla sua numerosa Clientela tutte le novità primaverili ed i suoi originali

cappelli per signora

Visitatelo, troverete i migliori prezzi ed il più grande assortimento nelle ultime creazioni.

DURANDO

Torino: via Roma 15

Genova: XX Settembre 160 Rosso

QUANTA FOLLA

nel negozio tessuti di v. XX Settembre 66, cessata Ditta Kornhas.

Tutti lieti, tutti soddisfatti di aver trovato finalmente un magazzino assortitissimo, dove, spendendo poco, si si veste bene con tessuti novità, di prima scelta. *Visitate le nostre vetrine, vi convincerete.*

OROLOGERIA SVIZZERA

Piazza Castello 25 - Torino

Spedisce ai vostri Legionari in Spagna ed ovunque senza aumento di costo, orologi migliori marche a prezzi convenienti. Interpellateci! E' nel vostro interesse.

CASANOVA

Via Roma 16

Confezioni eleganti per

uomo - signora - ragazzo

Nuovi arrivi per la primavera.

Visitate le nostre vetrine.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, Nitor lavabile.

Vendita diretta dalla Fabbrica

Torino: v. M. Cristina 12 e Dante

Roma: via Capo le Case 28-30.

Napoli: via Depretis 10-17.

TURACCIOLI

bicchierame, bottiglie da vino e ogni altro articolo per la cantina troverete ai migliori prezzi da:

Alessio, via Cavour 12 - T. 50-248

DELSARTO

La firma specializzata per le confezioni e la sarteria di fiducia.

Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese

MOBILI -- CAMERE COMPLETE

artistiche (lavorazioni di fiducia) a prezzi ribassati per ampliamento locali. — Istituto R. Albergo di Virtù - via San Secondo n. 27.

SIGNORA ELEGANTE !

i completi a giacca, i soprabiti che confeziona per Voi il sarto per uomo Bossù, v. Stampatori 21, sono giocoli di perfezione e d'eleganza.

Prezzi a partire da L. 285

Per regali di Pasqua, da chi? PARISINI - v. Acc. Scienze 1

Biancheria, maglieria, articoli sportivi di ultima novità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Cimarosa-Cellini-Paravicini): ore 15,30 e 21,30: « Amore senza ali » con A. Ninchi e M. Ferrero.

CARIGNANO (Comp. Galliedelli): 15,15 e 21,15: Riposo giovanedì in matinée.

ROSSINI (C.so Cavalieri): ore 15,15 e 21,15: « Tre sergenti per bene ».

CHIABRELLE (Comp. Riv. Totò): ore 15,15 e 21,15: Indiana e grottesca di Totò e di De Filippo.

MAFFEI (Piv. Rionc. ore 17 e ore 22): « Rimpatriata » e 7 spalle » (Riassunti).

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Teatro e del Risorgimento in Piemonte. Apertura ore 9.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Berchet 43: ore 9-12 e 14-19.

IMPERIALE: 17: 21: Danis, S. Carlo 1.

GAY: Lorenzi - Danis: ore 17 e 21.

AUGUSTEO, Battisti 5: 17 e 21 Danis.

DE LAUDE: 17, 21: Danis, S. Carlo 4.

GALLERIA MARTINA: p. Castello 19: Mostra Pittore G. Lomi ore 10-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Papà Lebonnard» con Ruggero Ruggeri, J. Brunet, Sologne.

ARMONIA: «Bella e brutta si sposa tutte» V. Molinari, Maria Denis.

CORSO «Incontro nella notte» con Maria Bell, Charles Vanel, A. Jacquelin.

AUGUSTUS: Io sono padre, Mallaccliatt.

V. EMANUELE: «Il suo destino» Ferida e Compagnia Straccialeri n. 2.

SALBO: «La ballerina dei gangsters» con Jessie Matthews, Barry Mackay.

IDEAL: «Quella cerva sia» «Pesanta Durbini» senza Comp. Riv. G. Furlai

STATUTO «Notte di carnovale» con Lily Pons, Henry Fonda, R. Aare, Ultime.

ALPI: «La sua maniera d'amare».

NAZIONALE: «La sedova» Ultimo giorno «Gramatica, Ruggeri, Da Poli» e «Topolino e Topolino cari, cai, Disney.

MAFFEI «Tamara» e «Riviera».

MASSIMO: «Un bacio a 2» G. Rogers.

ELISEO: «Mister Flus» Louis Jouvet.

COLOSSEO: «Marionette» e «Topolino».

ITALIA: «Terra di fuoco» Schipa, Tilt.

TORINESE Raggio Invisibile, Ultime.

REGINA: Penitenziario e Fam. Pluto.

Fortuna: Io ritrovato mio amore» Var.

RADIUM: «La valanga» e Varietà.

ITALIA, c. Nizza 150: Sono innocente.

IMPERIALE: «Prigione senza sbarre».

V. VENETO Assassinio Corriere Lione.

SOCIALE: «Amore sublime» Stanwyck.

BELGIO, c. Belgio 53: «Il Fiammifero».

Italnia, Volani, 2% 2 mazzi. De Sica.

DIANA «Dramma al Circo e Conclave».

VINZAGLIO: «Bengasi» «Il Lanciere».

PORTA NUOVA: «Fiamme in Oriente».

PRINCIPE: «La grande conquista».

SAVOIA: Alberi in spazi nel Barriera.

REX: «Le sorprese del divorzio» con A. Falconi, F. Scarpa, Tatiana Calvi.

Cine BALBO

Oggi ultime repliche di

La ballerina dei gangsters

con *Jessie Matthews*. Domani:

ULTIMATUM

impressionante rievocazione dei giorni e delle ore che precedettero e provocarono la Guerra Mondiale attraverso il conflitto tra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Protagonisti di alto valore e di rara efficacia: *Dita Parlo, Erich von Stroheim, Lamorel e Jacquin.*

« RAGAZZE SOLE »

Preparatevi ad assistere ad uno spettacolo d'eccezione

Le

probabilità di sopravvivenza e la necessità dell'Assicurazione-Vita

La seguente tabella, dedotta da dati ufficiali, indica le sopravvivenze che si verificano *su ogni mille maschi* al termine dei dieci anni successivi ai singoli gruppi di età qui indicati.

ETA' INIZIALE	Su ogni mille maschi risultano sopravvissuti al termine del periodo di 10 anni
ANNI 25	955 INDIVIDUI
ANNI 30	949 INDIVIDUI
ANNI 35	939 INDIVIDUI
ANNI 40	924 INDIVIDUI
ANNI 45	900 INDIVIDUI
ANNI 50	862 INDIVIDUI

Questo piccolo prospetto che, come un cronometro, segna, in poche cifre, il fatale scalare della sopravvivenza proprio nei periodi che sono i più redditivi per il lavoro umano, perchè corrono fra i 25 e i 60 anni di età, deve farci seriamente riflettere quando la mettiamo in rapporto ai nostri doveri di capi di famiglia e quindi di cittadini coscienti.

Ma se traduciamo queste indicazioni di sopravvivenza nelle corrispondenti cifre di mortalità la dimostrazione risulta ancora più evidente e le nostre riflessioni si fanno più meditative. Ecco il prospetto:

ETA' INIZIALE	Su ogni mille maschi muoiono nel periodo di 10 anni successivo
ANNI 25	45 INDIVIDUI
ANNI 30	51 INDIVIDUI
ANNI 35	61 INDIVIDUI
ANNI 40	76 INDIVIDUI
ANNI 45	100 INDIVIDUI
ANNI 50	138 INDIVIDUI

Sono queste indicazioni fredde, schematiche, che rappresentano il risultato di calcoli matematici e non ammettono illusioni. E allora tutte le persone assennate devono sentire un dovere solo: provvedere alla migliore tutela economica dei propri cari pel caso che la morte le cogliesse anche nel periodo più fiorente della loro attività.

A tal fine soltanto l'assicurazione sulla vita può dare le più ample garanzie di sicurezza, tanto più quando il padre di famiglia affidi i suoi risparmi assicurativi all'

**Istituto Naz

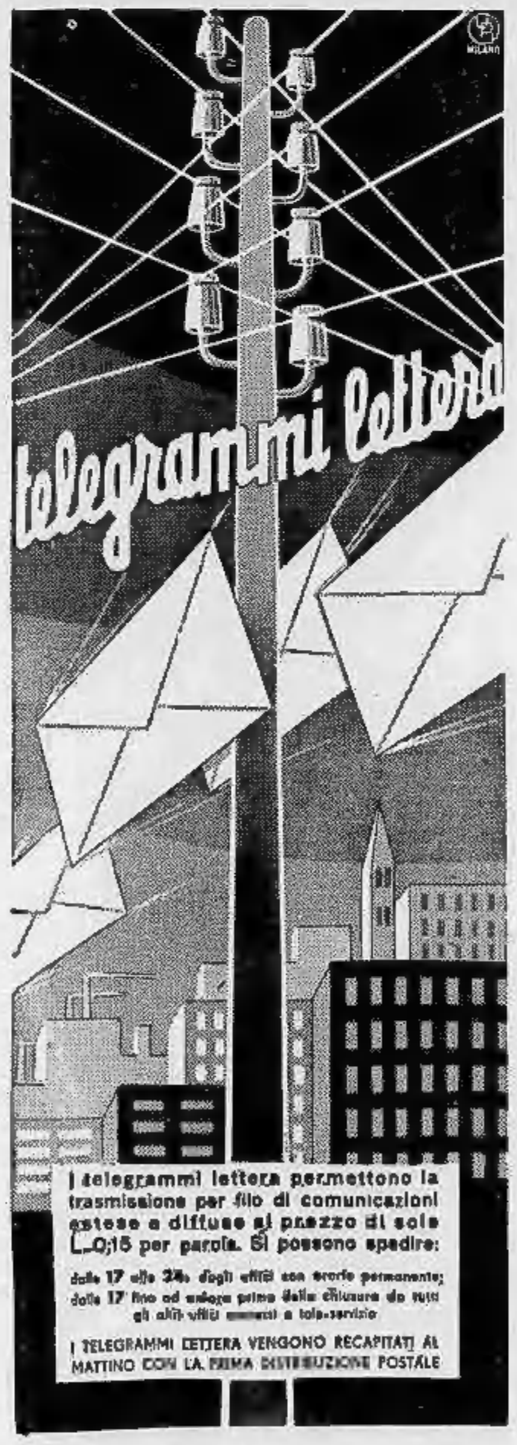
..e se foste voi il vincitore

Non rinunciate a questa possibilità Comperate almeno un biglietto della

LOTTERIA AUTOMOBILISTICA NAZIONALE DI TRIPOLI

QUEST'ANNO VERRÀ ANTICIPATA L'ESTRAZIONE

UN BIGLIETTO LIRE 12



I telegrammi lettera permettono la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di sole L. 0,15 per parola. Si possono spedire:

dalle 17 alle 24: dagli uffici con orario permanente;
dalle 17 fino ad undici primi dalla chiusura da tutti gli altri uffici comunali a tale servizio

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica

I) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI contanti qualunque partita mogliorie, lana, cotone, telerie lino, canapa, cilene. Offrire Santa, Sant'Agostino 2. 13850

A Pasqua quattro! Annunci matrimonio, nascita, novità, immagini, libri prima Comunione, Edicolaria viae. Cartoleria Gay, Corte Appello 34, Ingresso, dettaglio. 69

DISPONENDO lire ventito lavori traduttura. Bisione, piazza S. Giulia 2. 34116

BACONETTO, bellavia 8, liquidasi 3000 sedie, tavolini pieghevoli. Assortimento bauchi stagno, alpaca. 13854

VENDO pulitrice vasche legno, gres. Giacometti, corso Castelfidardo 56. 54027

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMBOSESI disponenti cantonalia garantita offresi impiego personale, interessenza. Scrivere cassetta 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54067

AVVIATA trattoria centro Bailleuse cedesi, soleiano posto pubblico, Ferrovia, Bailleuse. 13844

AVVIATISSIMO antico negozio radio cedesi centoventimila fondi inoltre. Facilità ritiro fondi vivi. Anche rateale se garantito. Eventuale cambio cascina. Scrivere cassetta 161 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54025

AVVIATISSIMO pettinatrice permanente su corso signorile cedesi occasione. Telefonare 64-502. 54114

AZIENDA artigiana metallurgica, redditizia, sana, accetta socio minimo 40,000. Scrivere cassetta 159 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54015

CEDESI antico negozio causa malattia salumeria poco rilievo. Ciboetti 8. 54038

CEDO panetteria signorile centralissima causa famiglia. Fortissima corta. 70,000 trattabili. Gandino, Giulio 4 bis. 54125

CERCASI persona pratica ufficio vendita produttori diligenza 30-50 anni maschile evitasi. Scrivere cassetta 150 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54135

CHIOSCO perfetto Porta Nuova adatto qualsiasi genere cedesi. Agenzia, Orfinaldi 6. 54074

CONFETTERIA pasticceria centralissima cedesi. Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54077

DISTRIBUTORE automatico grandissimo, redditizio cedesi 15,000. Distributore Prima 4, Spezia. 53845

DITTA bolognese cerca rappresentanza fogliettera. Scrivere cassetta 154 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54060

FARMACIA ventennale redditio vento quattromila litersi lire trentotto mila. Sassa, Davide Bertinetti 2, Torino. 2257

GELATERIA vendesi impianto completo, accessori. Occasionissima. Distributore Prima 4, Spezia. 53844

NEGOZIO con magazzini ottima posizione cedesi. Scrivere cassetta 152 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54027

PETTINATRICI Negozio lussuoso, centralissimo, clientela scelta/ssima; settembre/ottobre. Cavallero, Ilarza al 21. 13542

RAGIONIERE, cauzionando amministrazione aziende, negozi, forfait. Tassera postale 742.847, Torino. 53981

SECHERIA vicinanze Torino cedesi. Lavoro assicurato. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13852

VENDESI licenza osteria con mobilio. Telefonare al N. 65-954. 54042

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

NOVOGEL polvere per gelati apparecchiata, risparmia. Cercansi piazzisti interessati. Scrivere Novogel, Vercelli 6, Milano. 2227

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alta Fabbrica Elettrodi Saldatori, cerca garantiti saldatura. Bazzani 98. 13656

A. Attenzione! Chiunque impara buona pubblicità frequentando prima Scuola teorico pratica validatori, venditori aggiustatori. Modena 50. 13465

ABILISSIMI aggiustatori cuscinetti cercansi, referenze prestate. Scrivere cassetta 144 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54036

ABILISSIMI venditori affermati cercansi referenze prestate. Scrivere cassetta 187 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54097

A. Gentile, lettori saldatura scopo propaganda elettrodi saldatrici. Modena 50. 13464

AIUTO commesso praticantino biancheria maglierie cercasi. Scrivere posti occupati, età, stipendio 194 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54119

ALLA vecchia ditta Richetta lapidi salutifera elettrostatogena. Della Rocca 41. 32737

ANTIGAS, ditta specialista, cerca aiuto progettista. Dettagliare posti occupati, capacità, scrivendo cassetta 192 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54086

ASSICURAZIONI. Compagnia primaria cerca stabilmente ispettore zona provincia Torino, stipendio diaria interessenze. Inviare offerte dettagliate referenze, cassetta 223 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13804

ASSUMIAMO impiegati straordinari. Ditta studio milano licenza tecnico-ginnasiale equipollente. Anni 20-30. Possibilità stabile sistemazione. Domanda manoscritta, dettagliando età, referenze, cassetta 116 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53874

ARTE, lavoro, modelli perfetti, ceramiche cercansi Scuola Taglio Ruttoni. Insegnamento speciale riconosciuto unico superiore insuperabile. Garibaldi 9. 13895

ATTENZIONE. Prima Scuola addestramento tornitura operatori specialisti tornitori, Corso Maurizio 30. 53769

CERCANSI abili operai carpentieri cementisti armati per cantiere provincia. Scrivere cassetta 111 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55928

CERCANSI abili operai torni paralleli. (Hiebleisen, corso Farucci 94, Torino. 13767

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarto. Crousset, via Po 61. 54062

CERCANSI operai carpentieri cementisti armati per cantiere provincia. Scrivere cassetta 111 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55928

CERCANSI abili operai torni paralleli. (Hiebleisen, corso Farucci 94, Torino. 13767

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarto. Crousset, via Po 61. 54062

CERCANSI sarta confezionista. Rivolgersi lunedì Salma, via Cesare Battisti 3. 54031

CERCASI apprendista sarta. Mazza, Maria Vittoria 6. 54067

CERCO abile decoratrice vetrate artistiche. Diaz, via Napoleone 10. 54127

CERCO pittrici bambole manichini, pennello a spruzzo. Scrivere cassetta 197 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54128

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer, Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 13729

CERCASI contabile pratica libri paga. Scrivere prezzo cassetta 226 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13843

CERCASI domestica tutto fare capace cucina da coniugi. Presentarsi Ditta, Amedeo Avogadro 16. 54089

CERCASI donna servizio età 30-35 tutto fare sapere direzione cosa allegando referenze. Scrivere cassetta 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54043

DOMESTICO autista pratichissimo servizio casa signorile cerca signora solo. Scrivere indicando referenze cassetta 188 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54100

GERCASI pettinatrice ondulazione assoluta, serio. Inutile scrivere se non pratiche. Cortevodo, Alba. 2216

IMBALLATORE cubbia legno veramente pratico luogo. Presentarsi Triplex Unido 17-19, via Bessolaglia 3. 54081

IMPARATE fotolitografia, Stenografia, Computometria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia alla Sisi, la Scuola più pratica, i risultati migliori. Via Po 7. 54030

IMPORTANTE azienda costruzioni cerca procacci, lavoro comodo, tenuta libri paghe, dattilografia. Dettagliare prezzo, referenze posti occupati. Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54043

IMPORTANTE industria meccanica di previdente grande città del Mezzogiorno ricerca procacci operai meccanici di tutti i rami, inutile presentarsi senza veri certificati. Tessera postale 732749, Napoli. 2476

IMPORTANTE rinomata ditta commerciale cerca colta seria valore stenodattilografia pratica commercio lavori ufficio possibilmente per ragazzo di diciotto, posto stabile, stipendio di merito; inutile presentarsi via Nizza, scrivere dettagliando cassetta 196 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54125

GUDELLISTA pellicciaia abile anche stiratura laboratorio coperai di importante ditta nell'Emilia. Occorre ottime referenze. Scrivere cassetta 204 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13769

OFFICINA GMI, corso Verona 8, cerca disegnatore possibilmente elettromeccanico. 54043

PARRUCCHIERE, cerco abilissima lavorante buona paga, paga anticipata. Vassello, Re Umberto 26. 54068

SICHORINA energica, gentile ufficio corrispondente italiano francese eventuale direzione ufficio piccola azienda cercasi. Scrivere prezzo cassetta 226 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13844

STABILIMENTO cerca contagi particolari inserzioni non impedita se tutto finalmente o prudentemente, massime riferenze. Scrivere cassetta 133 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53965

URGE lavorante donna pratica ottima apprendista. Sartoria Napoletana, Bolzano 8. 54102

URGEMI rubinetteria, apprendista sarto rapido passaggio aiutantino. Canonico, Legnano 9. 54047

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile, 3° grado istituto, pratichissima, referenze, lunga permanenza Spagna, offresi ritornare. Scrivere cassetta 192 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54115

CAUZIONANDO 15,000 lavoro direttore offresi impiego adatto studi superiori socio-volontariato presentasi referenze malgrado. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54054

GIOVANE ingegnere civile, celibe, pratico referenze garantite, offresi. Mercatili, Boccaria 2. 53802

MORALISSIMA, indipendente, istruita, cerca relazioni duraturo casa matrimoniale alla pari. Oppure. Scrivere cassetta 161 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54110

ODONTOIATRA esperto cerca direttore studio. Scrivere cassetta 28 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2222

RAGIONIERE giovane pratico contabilità impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 231 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13886

SEDICENNE bella presenza buono referenze offresi aiuto commesso abbigliamento. Scrivere cassetta 185 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54039

SICHORINA distinta media età cattolica perfetto tedesco italiano offresi studio chirurgico, negozio o qualsiasi impiego attivo, pure posto decoroso, fiducia in famiglia, persona sola, disposta recarsi estero. Scrivere cassetta 181 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54083

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta sopraabiti fantasia offresi giornalmente anche in giornata. Prezzo mite. Scrivere cassetta 183 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54114

AUTISTA 2ª licenza 3ª patente patto offresi ottimo. Scrivere Cerutti, Alessandria 3. 54110

MAGLIERISTA pratica macchina Dubied 3 70, 7/35 offresi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 151 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54059

TRENTENNE meccanico e istallatore impianti gasogeno offresi. Massima, corso Stupinigi 219. 53981

VENTICINQUENNE istruito motorista magazziniere impiegherebbesi. Scrivere cassetta 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54022

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GIOVANI studenti possono ottenere lezioni inglese diploma medie superiori frequentando istituto Pitman privatista. Corsi superiori interessanti mediante pasti interni. Scrivere cassetta 145 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54021

ASTIGMATICO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA indipendente uso cucina ufficiali signora signorina. Principi Acaja 5. 53975

CAMERA, letto, luce, telefono, acqua corrente, riscaldata, Susa, Rattazzi 3. 53958

ELEGANTE ammobiliata uno due letti. Battisti 11 bis, primo piano, Barzelletta. 54057

LAUREATA distinta stabile impiego persona centralissima pensione completa grazioso distinta famiglia unica inquilina. Candidati referenze a cassetta 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2201

PORTA Nuova, bella mobiliata camerette; telefono 61-074, indipendente. Thesauro 2. 54056

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto Oro, brillanti, gioielli, pezzi antichi. Vendiamo argenterie pezzi fabbrica, Carlo Alberto 23, 12607

A. Carlo, via Milano 16, compra argento, oro, brillanti, gioielli importanti, massimi prezzi. 12631

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, imminente liquidazione camere letto 950, pronto 700, cucine lavate 580. Vastissimo assortimento mobili isolati tutto pezzi trasloschi. Reale liquidazione. Pubblicazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitatevi. Rispettabilità. 154

ANTICA Pellicceria Salvetti, Casa fondata Mondovì 2. Liquidazione fine stagione. 13876

BELLISSIME volpi argentate a prezzi convenientissimi. Pellicceria Fulda, via Venti Settembre 50. 53995

CALZIFICIO Aurora, Reparto sedia-sedia pelo. Vasto assortimento tipi fantasia. Consegna due serie. Giulio Cesare 5. 13973

COPPIA coppi vendesi vera occasione. Custode, Pisetti 43, pomeriggio. 54023

FABBRICA mobili moderni Barovier, Ringrossimento, chiese, saloni, poltrone, divani-letto assolute. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, cambi. Spiegazione. Chivasso dichiarette. 1774

MACCHINE cucire Singer-Necchi, assortimento nazionali, prezzi inabissabili. Cercati, Barbaroux 5. 13851

MARIONETTE, burattini, accessori occasione. Offerta cassetta 116 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2502

MOBILI Ripresa, Rinnovamento, Novecento. Prezzi inbattibili. Diploma esimibile. Accettansi cambi. Facilitazioni pagamento. Consegna centralità provinciale. Dilaurenzo, Lamarmora, Dina 2. 13502

OCCASIONE causa trasferimento vendo mobili adatti sposi. Telefono 57-044. 54119

PIANOFORTE autoplano occasione acquisto. Scrivere Fenoglio, via Accolti 5. 54063

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Botelloni, piazza Statuto (vecchi cortile). 13635

REGISTRATORE cassa e bilancia automatica vendo extra occasione. Scrivere Curia, Cristoforo Colombo 9. 13769

SALOTTI moderni trasformabili camere letto, studio, stiliane, pueblo, assortimento mobili classici, moderni. Facilitazioni pagamento. Garanzie. Chivasso dichiarette. 1774

SUPER-IKONTA 6×6, Tessar 3.8 voldali occasionalissima. Colfiorì, Principe Oddone 78. 54126

TRASLOCANDO vendesi salotto stile pinnoforte originale tedesco, Vestoriani, Silluografiche, piazza Carlo Felice 7. 54051

VERDONSI piatti stagno stile barocco. Buscani, Sudama Cristina 63. 54051

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTENNE, benestante, industria floricoltura, relazionerebbe a scopo matrimoniale signorina o vedova 30-45 anni affettuosa, doti morali, stanza ariosa. Scrivere cassetta 196 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54121

DISTINTA ventiduenne ventiseiquenne 45.000 corredo sperasebbe ricca posizione sociale informazioni. Scrivere cassetta 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54023

DISTINTO signorino 30enne buona posizione sperasebbesi adeguatamente. Portoghese. Scrivere cassetta 154 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54062

INDUSTRIALE 47enne privo convenzioni relazionerebbe scopo matrimoniale signorina 19-24enne possibilmente dote. Scrivere cassetta 152 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54070

SIMPATICA Signora buona famiglia sperasebbe adeguatamente distinto. Scrivere cassetta 153 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54071

TECNICO 31enne piemontese, piacente, sportivo signorina, vedova, età indifferente, dote. Scrivere cassetta 174 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54052

VEDOVO cinquantenne sperasebbesi signorina distinta sola, dote. Scrivere cassetta 190 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54053

Donna, nubile, sola, piemontese, colta, distinta, sana, sperasebbesi matrimoniale, capitale, sposerebbe 28-35enne distinto, sano, non alto, indifferente posizione, anche povero. Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53993

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERei casa palazzina signorile panoramica possibilità alloggio piano distinto nove ambienti, giardino. Offerte dettagliate prezzo, cassetta 169 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54044

CASCINA trifoma 300 pertiche, Selma Torino, vendesi 1.500.000. Scrivere cassetta 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13787

CAUSA decesso vendesi molino sono Pinerolese tre palmenti acqua perenne ecclesi stabilmenti. Scrivere prezzi Chiuno, Pinerolese. 53823

COMPRASI realine Vercelli, Santhia, Lomellina proprietà agricola primordine 120-250 giornate campo pieno. Pagamento contanti. Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54097

EREDI vendono casa civ. signorile, parquet corso Valentino, Redditio 60.000. Richiesta 630.000. Scrivere scrivere Pugliano, via Campana 26, Rodi-si internazionali. 13854

MILLE metri terreno e due camere pavimentate veneziano, vendonsi località otto minuti treno da Alessandria. Rivolgersi Pote Rinaldi, Balbo 2, Torino. 54072

PROPRIETARI case palazzi, palazzine siete stanchi, difficoltà inquilini, esperti, medici, (mentieni) amministrazione qualunque. Scrivere cassetta 94 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52801

VENDESI adiacenti villaggio nuovo via Cavour 5, sei ottimi ambienti cucina alcunpochi terreno tramviario mercato, Rivolgersi portinaio. 13785

VENDESI cascina 36 giornate irriguo pianura Marene Savigliano. Scrivere Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2326

VENDESI terreno, villetta panoramica Pinerolo. Scrivere Zoppegno, sant'Anselmo 27. 53801

VENDO casa terreni adiacenti recente ottimi stanza allevamenti 300 suine 100 vacche 21, 23, Canavesio, Giaveno 4. 54064

VENDO cascina 4 camere giardino cortile e pozzo Pranzola. Perrero, Lamarmora 20. 54113

VILLETTA 8 camere, accessori, pianerottolo, giardino frutteto, cannobili, vendesi-Piovarolo (Cavoretto) ingresso auto, comodità tramviarie. Telefonare giorni feriali 46-367. 2223

35.000 occasione cascina, giardino, autocimessa, nuova, Corso Moncalieri 365, Ombrerga. 54055

180.000 casa villa centrissima 14 ambienti otto scuderia istituto elettricità gas. Ampia adiacente viale Lattaia tram 14. Rivolgersi strada Volante 15, pomeriggio feriali. 53338

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Santa Rita autorimessa magazzino grande rastellino. Baville, Palermo 36 bis. 54026

AFFITTASI subito alloggio ammobiliato signorile. Corso Moncalieri 95. 54056

ALLOGGI moderni fotogenici giardino pensile palazzina affittansi, Corso Marsiglia 38; 73-150. 55816

ALLOGGIO almeno 6 camere oltre servizi zona Santa Barbara 1.o 2.o piano centrale. Scrivere cassetta 166 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54059

ALLOGGIO signorile nove vani giardino villa, corso Peschiera 10, pedo subito rilevando parziale mobilio. Ore 10-18. 13807

EMORROIDI
TRATTAMENTO INDOLORE
Senza operazione cruenta
CON SPECIALE FOMATA
Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 28
Diretto dal Comm. Dott. C. CHIUSANO
Visite 10-12, 16-18. Fest. 10-12. Tel. 40337
Aut. Pref. Torino 6159 - 7-12-36

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

L' ISCHIROGENO
MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA NELLA TERAPIA DEGLI STATI DI INDEBOLIMENTO GENERALE

IL SOMMO SCIENZIATO
S. ECC. IL PROF. FILIPPO BOTTAZZI
così scrive del MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO

Napoli, 18 maggio 1933-X

Le sarò molto grato se vorrà avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ISCHIROGENO, per uso di persone di mia famiglia. Se torno a chiedergliele, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli
Accademico d'Italia

Napoli, 23 marzo 1933-XI

Le sarò grato se vorrà mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ottimo ISCHIROGENO, per mio uso personale, e per uso di mie persone di famiglia.
E questa noia io dovrò darLe a ogni primavera, con la quale non è da escludersi che coincida una transitoria depressione del tono neuro-muscolare.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 8 gennaio 1938-XVI

L'ISCHIROGENO, checché ne dicano i malevoli, è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, e, cosa unica più che rara, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di decadenza organica, di atonia muscolare, di indebolimento generale, ecc.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Tutte le Signore eleganti sono Clienti di
DURANDO
DURANDO MODE
VIA ROMA, 15
TORINO
VIA XX SETTEMBRE
160 rosso
GENOVA
Avverte la sua numerosa Clientela che sono arrivate tutte le novità primaverili per l'abbigliamento per Signora.
Novità esclusive (modelli)
in cappelli per Signora
per Signorine
per Bambini
Non dimenticando le Nonne
I MIGLIORI PREZZI
Visitate senza obbligo di acquisti questa importante Ditta

Regia Pretura di Avigliana

In data 27 marzo 1939 XVII il Pretore di Avigliana ha pronunciato il seguente decreto penale
contro
Brunatto Giovanni Antonio fu Andrea e di Mara Luigia nato in Almese il 28 settembre 1888 ivi residente, Borgata Bialera, per avere in Almese il 21 febbraio 1939 XVII posto in vendita latte annacquato al 12% e sudicio.
Ordina
Condanna il suddetto alla pena di L. 200 di multa e L. 150 di ammenda, ed ordina la pubblicazione per estratto sul giornale *La Stampa*.
Per estratto conforme.
Avigliana, 30 marzo 1939-XVII.
Il Cancelliere
Rag. V. SPAMPINATO

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-643
Visite giorni feriali ore 15-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e della ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 18-20 feriali, 11-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Luigi Sanna (già Saluzzo) 8
Ambos. per operai - Ore 10-12 e 16-20

ALLOGGIO 10 vani terrazzo pedidino incantevole 600 mensili, Valperga 2, 53964

CERCASI alloggetto paraggi Quattro Strade o corso Francia. Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65860

GRANDIOSI locali pianterreno rialzato affittansi, magazzini, industria silenziosa, Ponza 4, telefono Maffei. 54045

NEGOZIO centralissimo, elegante, bar, ecc. vendesi. Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54070

POZZOSTRADA affittansi in palazzina alloggi quattro cinque camere oltre cucina accessori termosifone, Via Trecate 10, ore 14-16. 54061

RECAPITO centrale cercasi da agenzia industria metallurgica, presso ufficio e studio. Occorre una camera ed uso telefono. Scrivere cassetta 164 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54037

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PASQUA a Bavene (Lago Maggiore). Albergo Parco, modernissimo, soleggiato, giardino, forfait quindicinale 615. Telefono 2954. 2229

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Automezzi Citroël, furgoni cassoni, prezzi modestissimi. Bicola 45, telefono 47-065. 54014

AMICI vendono Balilla berlina internazionale 514 berlina, moto Benelli recente Casale 14. 54029

AUTOBUCCLA Lipari, piazza Statuto. Cerchi completi e lozioni perfezionamento. 13795

AUTOSCUOLA riconosciuta ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-334. Salta. Tariffe minime. 13496

BALILLA berlina perfettissima numero telaio 1125000 ultimissime coperture lire 18.000 effettivi come nuova privata vendo privato. Visibile, Palmieri 28. 54079

BMW 750 carrozzino vendo ottime condizioni. Custode, piazza Castello 19. 54112

CAPELLO, Lagrange 17, 1166 cubiche 4 marce 1500 accessori diverse. Antenna, Bilancia Fiatina strapuntini. Adunata Vetti. Augusta normale. Balilla due motore porte. Alfa 2500. 54048

FUCILE calibro 12 canne sovrapposte marca Bromig vendo. Galileo Ferraris 138. 54102

LANCIA 3 RO autocarro tipo unificato portata utile 65-70 quintali coperchia pronta, Facilitazioni pagamenti. Permuta veicoli usati. Concessionaria vendita Commendatoria, 368 via Stura, Torino. 727

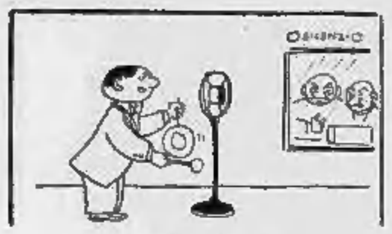
NOVOCARROZZETTA Isotera, due tubi, 3cv VT., bella, cromata, qualunque prova, garantita, vendo 4850 irridividibili. Magenta 5, pomeriggio. 54026

MOTOFURGONI occasionalissime lunghi. Offerta MM. Pagamenti rateali. Moretti. Nizza 35. 1709

OCCASIONE vendesi Balilla 4 marce. Presentarsi dalle 13 alle 18. Corso Vinzaglio 102, 1.to. 54092

50 biciclette bambino prezzo eccezionale. Carrà, corso Regina Margherita 164. 53890

L'ELETTRICA
FABBRICA LAMPADARI DI OGNI STILE
MODERNI - IN CRISTALLO - BRONZO
LEGNO SCOLPITO - MURANO
a prezzi di assoluta convenienza
CAMBIASI LAMPADARI USATI VALUTANDOLI AL MASSIMO
(VENDITE RATEALI)
Vastissimo assortimento di materiale elettrico vario a prezzi convenientissimi
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI DI OGNI TIPO
SI ESEGUISCONO IMPIANTI ELETTRICI E RIPARAZIONI
Il più grande deposito di Lampade OSRAM - Oltre 50.000 lampade pronte nel nostro Magazzino in tutti i tipi comuni e speciali.
L'ELETTRICA PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2
(Angolo Via C. Alberto e Cavour)
Telef. 51-278 - TORINO



NOVELLINI
— Abbiamo dato il segnale orario delle 11,45... ... Maria butta giù la pasta: vengo subito.

BAMBINI SU MISURA
— Non bado a spese, dottore: la voglio maschio e grigio: si sporcano meno.

— Dato anche gli accessori?
— Non occorrono: per rompergli basta battersi sopra un comune ferro da stiro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 2 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 79

La garanzia britannica alla Polonia
nelle vaste ripercussioni internazionali

Un giudizio restrittivo del Times e una protesta dell'Ambasciatore polacco - Il programma dei colloquî di Beck - Chamberlain prevede un miglioramento della situazione

Londra, 1 aprile.

Se il vocabolario inglese non avesse già una parola *pazzie* per definire qualche cosa che sta tra l'indovinello e l'imbroglio, avrebbero dovuto inventarla oggi per descrivere lo stato d'animo e le difficoltà di chi deve interpretare gli eventi politici tutti dalla dichiarazione fatta ieri da Chamberlain. L'interpretazione datane da qualche giornale, e segnatamente il *Times*, che ne ha limitato la portata e prospettato l'azione inglese come protettiva dell'indipendenza polacca, ma allo stesso tempo come una pressione sulla stessa Polonia perchè essa prenda posizione in liberi e giusti negoziati con la Germania, ha messo in subbuglio tutti i circoli diplomatici, ha procurato delle smentite che tuttavia non sono smentite al cento per cento.

Le glosse del «Times»

Ma prima di parlare delle reazioni causate da questo articolo, conviene chiarire la parte essenziale: lo scritto incomincia avvertendo che ogni parola pronunciata ieri ai Comuni da Chamberlain ha il suo peso e che esse vanno lette e riflette per poterne apprezzare l'esatto significato, e prosegue:

«Questo non vuol dire che la dichiarazione del Primo Ministro sia oscura: essa è una chiara e decisiva sfida contro quei metodi diplomatici che hanno recentemente impressionato il mondo. La violenza dei metodi tedeschi ha creato infatti la convinzione che i negoziati internazionali degenererebbero, se le divergenze fra una nazione grande ed una piccola continuassero ad essere risolte come è accaduto di recente, affidandosi principalmente alla minaccia o all'uso della forza. La importanza storica della dichiarazione fatta ieri dal Capo del Governo britannico, consiste nel fatto che essa prende posizione in favore di trattative libere e giuste. I nuovi impegni assunti ieri dall'Inghilterra non obbligano la Gran Bretagna alla difesa di ogni metro quadrato delle attuali frontiere della Polonia. La parola-chiave della dichiarazione non è l'«integrità», ma l'«indipendenza». Quello che conta, dunque, è l'indipendenza di ciascun Stato impegnato in trattative. Il Governo britannico non ammette in conseguenza che la minaccia o la forza possano sostituirsi ai normali metodi di negoziati. E' noto che fra Germania e Polonia vi sono alcuni problemi tuttora pendenti, ed è evidente che a quanto ha detto Chamberlain non implicano nessuna cieca accettazione dello *statu quo*; al contrario i ripetuti riferimenti fatti dal Primo Ministro alla libera negoziazione, significano che il Governo britannico riconosce l'esistenza di problemi la cui soluzione è tuttora attesa e necessaria. La presa di posizione della Gran Bretagna e della Francia è quindi semplicemente quella miriante al ritorno ai metodi classici della diplomazia, che deve mettere un alt al sistema di intimidazione e che deve mantenere intatti i diritti dei piccoli Stati: ecco l'essenza della dichiarazione di ieri».

Dopo questa premessa, il giornale parla direttamente alla Germania, assicurando che l'Inghilterra non ha mai inteso fare una politica di accerchiamento e non intende opporsi all'ampliamento dell'attività economica del Reich nè al contributo costruttivo che essa può dare ancora all'Europa. Il giornale prosegue dicendo essere riconosciuto che la Germania è destinata a diventare il più potente Stato continentale, ma afferma che anche gli altri Stati hanno diritto di vivere e hanno le stesse ragioni del Reich per essere liberi.

«Ecco perchè — conclude il giornale — speriamo che l'atteggiamento del Governo di Gran Bretagna non venga deliberatamente erroneamente interpretato in Germania. Questo atteggiamento non rappresenta una sfida a un grande popolo; al contrario è un appello alla migliore natura di questo stesso popolo; è un invito a entrare in rapporti più stretti se esso si conformerà ai metodi normali che regolano i rapporti fra le Potenze».

Interpretazioni contrastanti

Altri giornali, il *Mail*, l'*Express* e stasera lo *Standard* hanno fatto delle riserve sulla interpretazione generalmente data ieri e lamentano che la garanzia alla Polonia non sia, per quanto si sa, finora, contropartita in favore dell'Inghilterra. Però nessuno dà l'interpretazione restrittiva prospettata dal *Times*, giornale che qualche volta è considerato ufficioso ma che in qualche caso, e proprio nei momenti più critici della politica internazionale, alza la voce indipendente, voce che, come avvenne durante la crisi di settembre, viene ufficialmente contradetta anche se poi in sostanza si è dimostrata vera e fondata.

Anche questa volta la smentita è venuta, ma è stata, secondo quanto appare, una smentita non altrettanto secca quanto quella data all'articolo pubblicato dallo stesso giornale durante la maturazione della crisi dell'autunno scorso. L'Ambasciatore polacco si è recato stamane al Foreign Office; ha parlato con Lord Halifax per informarlo del «deplorevole» (ecco la parola usata dal collaboratore diplomatico del *Sunday Times*) effetto causato in Polonia dall'articolo di cui oggi tutti parlano. L'Ambasciatore ha detto essere emersa a Varsavia una impressione secondo la quale la Gran Bretagna sia più interessata a indurre la Polonia a fare concessioni nel corso dei suoi negoziati con la Germania che non nell'impegnarsi ad assistere la Polonia stessa in caso di guerra.

Il citato *Sunday Times* dice che stasera negli ambienti ufficiali si è dimostrata della sorpresa per il tentativo fatto da qualche giornale di sminuire e circoscrivere la dichiarazione di Chamberlain. Si è tenuto a sottolineare che essa è di grandissima importanza e il suo significato perfettamente chiaro e categorico.

Fin qui una smentita chiara e completa non c'è.

Secondo altra versione, Halifax avrebbe detto all'Ambasciatore che chiedeva assicurazioni che la Polonia può contare certamente che la Gran Bretagna accetterà la sua parola circa la valutazione di una minaccia alla sua indipendenza e quindi scenderà in campo quando tale parola venga pronunziata dalla Polonia.

Evidentemente il grande problema sta nel vedere se la garanzia inglese alla Polonia vale anche per il corridoio come la maggioranza afferma e anche per Danzica, la quale pur non essendo territorio polacco, costituisce — secondo Varsavia — un «interesse vitale».

Le sconfessioni — e facciamo una distinzione fra questa parola e la parola «smentita» — comunicate all'Ambasciatore polacco fanno ritenere che le conversazioni fra il colonnello Beck e il rappresentante del Governo britannico possono cominciare in una atmosfera di reciproca fiducia.

Le trattative anglo-polacche

Gli argomenti che formeranno oggetto delle trattative sono, secondo l'opinione generalmente accettata, i seguenti:

1) Conclusione di una alleanza militare fra Gran Bretagna e Polonia.

2) Negoziati per un prestito britannico a Varsavia.

3) Il problema dell'emigrazione dei giudei della Polonia.

4) La questione di Danzica.

La discussione per Danzica, si tiene a far sapere, avrà luogo a Londra soltanto perchè l'Inghilterra fa parte con la Francia e la Svezia della Commissione societaria e l'Inghilterra è la relatrice della Commissione stessa.

Si sa che la Polonia vorrebbe proporre di togliere a Ginevra il controllo sugli affari della città libera e che si sostituisse un accordo bilaterale risultante da trattative fra il Governo di Berlino e quello di Varsavia.

Il Primo Ministro Chamberlain ha inviato una lettera all'adunanza annuale del partito conservatore di Edgbaston. La lettera dice fra l'altro:

«Siamo passando attraverso difficili tempi, ma sono grandemente intorpiditi dalla certezza del sostegno dei miei amici e riteng che improvvisamente vedremo un miglioramento della situazione. E' sempre nostro desiderio di rimuovere tutte le giuste ragioni di lamentele in qualunque luogo esse esistano; ma qualunque tentativo di raggiungere la dominazione del mondo dovrà essere osteggiato con la forza dal nostro paese insieme ad altri paesi, come è stato fatto nel passato».

Leo Ran

Perplessità ungheresi
nel giudicare la messa inglese

Budapest, 1 aprile.

Amica e vicina della Polonia, la Ungheria — che al tempo stesso confina con la Romania ma non intrattiene rapporti di amicizia con questo paese che è poi alleato della Polonia — prende nota con molta perplessità della dichiarazione britannica di assistenza alla Polonia in quanto questa dichiarazione è diretta contro la Germania, ultra vicina e amica dell'Ungheria e colla quale l'Ungheria ha rapporti cordiali. La promessa garanzia anglo-francese per la Polonia dovrebbe fra l'altro consistere nell'impegno per la Polonia e per la Romania di aiutarsi a vicenda in caso di aggressione; ora sebbene l'Ungheria sia animata da propositi pacifici si può sul serio pretendere dalla Polonia che essa aiuti la Romania contro la Ungheria sua amica ove qualcuno riesca a costituire un caso di aggressione? A Budapest si è convinti che il governo di Varsavia in materia non consentirà neppure dei dubbi. Del resto i giornali ricevono da Varsavia che la dichiarazione britannica non influirà sulle direttive della politica estera polacca: come non rallenterà il ritmo degli armamenti, la Polonia continuerà a mantenere rapporti amichevoli con gli Stati confinanti. Se la dichiarazione non mira che a salvare la pace, la Polonia può obiettare che i suoi obiettivi non sono stati mai diversi e che per garantire la pace, leggiamo ad esempio nell'*Az Est*, è anche disposta a sacrifizi.

L'organo del ministero degli Esteri ungherese *Pester Lloyd* ritiene per suo conto opportuno andare alla ricerca delle cause che hanno determinato la nuova grave crisi e ricorda che circa due settimane addietro a Londra apuntò la notizia di un *ultimatum* economico tedesco alla Romania; la Romania non aveva ricevuto viceversa nessun *ultimatum* del genere, anzi, accordatasi con la Germania, ha concluso un trattato di commercio che, stando al contenuto, schiude per la sua economia favorevoli prospettive sempre lasciandole mano libera. Ora di colpo non si parla più di Romania ma si vorrebbero di minaccie contro la Polonia da parte della vicina occidentale. Analizzati scrupolosamente gli avvenimenti degli ultimi 14 giorni e l'uso propagandistico e pubblicistico che se ne è fatto, non si può fare a meno di constatare che coloro i quali hanno per primi lanciato la falsa notizia e sono stati i produttori della seconda fonte di panico hanno giocato un brutto scherzo alla credulità degli uomini di Stato che si sono prefissi il compito di realizzare la pace e ai popoli il cui interesse vitale consiste nel lavorare in pace e tranquillità. Le consegne — osserva il *Pester Lloyd* — se non si provvede a tempo e non si interrompe la campagna potrebbero essere di vasta portata.

L'*Uj Magyarsag* scrive non doversi Chamberlain sorprendere se l'ambiguità del suo discorso farà crescere in Europa la psicosi di guerra. Infatti se non esiste nessun pericolo di aggressione allora la solenne dichiarazione di accordare un appoggio non richiesto non può che provocare eccitazione specialmente se le Potenze dell'Asse sentono parlare di includere nel piano la Russia sovietica e sentono negare l'esistenza di patti ideologici fra l'Inghilterra e i sovieti. La volontà morale di Chamberlain e i suoi onesti sforzi in favore della pace ove egli riceva all'appoggio dei Soviets non possono che soffrire. Se la Polonia non è minacciata da nessun attacco e se il governo inglese non crede nelle varie voci allora l'*Uj Magyarsag* non vede la necessità di minacciare di eccitare le Potenze dell'Asse con la notizia dell'alleanza militare con la Russia sovietica.

Ancora più incerto nell'analisi e nel giudizio è il *Magyar Nemzet* che trova da una parte tranquillizzante il fatto che l'alto inglese viene a dipendere dall'azione dell'esercito polacco, cosa che mette il Governo polacco in grado di decidere a quali desideri dell'estero esso voglia aderire e a quali no. Il giornale fa un confronto fra il discorso pronunciato ieri da Chamberlain e quello pronunciato da lord Grey nel 1914 e viene alla conclusione che mentre il discorso di Grey contribuì alla estensione della guerra già scoppiata, l'attuale mossa inglese avrà sperabilmente la conseguenza che la guerra non scoppierà più. In ogni caso è motivo di sorpresa che l'Inghilterra sia disposta a collaborare apertamente con la Russia in quanto una simile dichiarazione del Governo britannico non può avvenire senza previa intesa con la Polonia.

I. Z.

L'ultimo bollettino
della guerra di Spagna

BALAMANCA, 1° aprile.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nella giornata di oggi le nostre truppe hanno raggiunto gli ultimi obiettivi militari. La guerra è terminata!

«Burgos, 1° aprile 1939 - Anno della Vittoria».

Prime impressioni polacche
Nessuna modifica nella linea politica seguita finora

Varsavia, 1 aprile.

L'avvenimento di maggiore importanza per i giornali polacchi di stamane è la dichiarazione di Chamberlain sugli impegni assunti dall'Inghilterra a favore della Polonia. La dichiarazione è pubblicata da tutti i giornali in prima pagina e con grande rilievo tipografico. Fino ad ora però finora i commenti.

Il governativo *Express Poranny* scrive:

«Il governo inglese è giunto alla conclusione che identiche condizioni di pace debbono esistere in Europa tanto in Occidente che in Oriente. La dichiarazione di Chamberlain non può evidentemente influire sui principi fondamentali della nostra politica che è basata su una completa indipendenza fondata sulla propria forza e sulle buone relazioni coi vicini e sulle alleanze. La Polonia non entra in nessun blocco diretto contro chiunque e non abbandonerà la via che segue da anni. Registrando l'iniziativa spontanea del governo britannico, il popolo polacco non rallenta però, nemmeno per un istante, gli sforzi per rafforzare la propria potenza. Continueremo anzitutto a contare sulle nostre proprie forze e non su soccorsi stranieri».

La politica di Mussolini
nei commenti britannici

Londra, 1 aprile.

I quotidiani di stamattina, malgrado la grande importanza degli avvenimenti politici di ieri in Inghilterra, hanno dedicato largo spazio, nelle pagine principali, al resoconto del viaggio del Duce in Calabria, con interi brani delle allocuzioni tenute dal Capo del Governo italiano e con commenti sull'argomento. La posizione dell'Italia è giudicata quanto mai di capitale importanza, e soprattutto vengono messe in rilievo quelle parole che maggiormente concernono il grande argomento di attualità: i rapporti italo-francesi; il monito sulla frase e sulla capacità di aspettare dell'Italia è stato chiaramente compreso. Il *Manchester Guardian*, organo tutt'altro che fascista e che in questa occasione non trulasca di avventarsi in profezie equilibristiche, è però costretto ad ammettere che l'Italia esplica una politica di avveduta tempestività, ispirata da un amor di pace uguale alla volontà di far valere i propri diritti.

«Mussolini — dice il giornale — non intende forzare la mano sulla questione con la Francia, almeno fino a quando Egli non abbia tentato tutto quello che è possibile fare attraverso negoziati diplomatici».

Delle riviste settimanali, molte dedicano i loro editoriali al discorso tenuto da Mussolini allo Stadio Olimpico durante il Gran Rapporto degli Squadristi.

L'«Economist» incomincia il suo scritto con le domande:

«Quale conclusione si deve trarre dalla sostanza del discorso di Mussolini? Il Duce è sincero quando chiede un accomodamento di carattere coloniale con la Francia, o non intende forse manovrare per guadagnare tempo e completare una preparazione che si risolverebbe, in definitiva, contro gli interessi della Francia e della Gran Bretagna?».

Questo giornale, organo liberale, prosegue dicendo essere chiaro che Mussolini ha inteso di provocare, da parte francese, l'inizio di negoziati.

Il pilota tedesco, capitano Hans Dieterle che ha raggiunto la velocità di 746 chilometri all'ora battendo, a bordo di un caccia Heinkel, il record di Agello

Un autocarro della polizia percorre i villaggi dell'Inghilterra con fotografie e altoparlanti per segnalare i bambini scomparsi che sono ricercati dalla famiglia

I Littoriali a Trieste
Il nuovo Littore di dottrina del Fascismo

Trieste, 1 aprile.

Il quarto titolo di Littore dell'anno XVII, quello per il gruppo di dottrina del Fascismo, è stato aggiudicato stamane. Il nuovo littore va a premiare un fascista universitario di Torino e al sesto posto figura pure un «gufino» torinese. Venti erano stati gli ammessi alla discussione durante tutta la giornata di ieri e proseguita stamane: Albanese di Padova, Bodini di Parma, Buonassisi di Roma, Castellani di Milano, Cavalli di Torino, Carroli di Messina, Favini di Modena, Fumagalli di Milano, Funaioli di Bologna, Gentiloni di Roma, Granata di Palermo, Maiera di Pisa, Miglietti di Pavia, Mocchi di Firenze, Olivelli di Torino, Perticone di Catania, Pino di Bari, Ruffini di Perugia, Tuccari di Messina, Unterweger di Trieste.

Stamane sono stati ultimati i dibattiti su due punti del tema: «Posizione della razza come dato biofisiologico nello Stato-Nazione e nello Stato-Impero», e «Inesistenza di antitesi fra la politica di separazione razziale nello Stato e la permanenza di unità religiosa nella Chiesa Cattolica». Quindi la commissione, presieduta da S. E. Ercole, ha comunicato la seguente graduatoria: Teresio Olivelli, del Guf Torino, littore per l'A. XVII; 2. Bonassisi, di Roma; 3. Fumagalli, di Milano; 4. Mocchi di Firenze; 5. Albanese, di Padova; 6. Cavalli, di Torino; 7. Carroli, di Messina; 8. Gentiloni, di Roma; 9. Maiera, di Pisa; 10. Unterweger, di Trieste.

Stamani intanto sono continuati i convegni di studi scientifici, i concorsi di violino e pianoforte ed hanno avuto inizio i convegni per il teatro e per la letteratura. La classifica generale per Guf vede al primo posto Milano, seguito da Roma, Torino e Pisa.

Nella sala del Consiglio provinciale delle Corporazioni si è dato inizio al convegno di letteratura, col tema: «Indipendenza della cultura italiana». Alla discussione sono stati ammessi trentasette prelittori.

Nella sala del Dopolavoro commercianti proseguono i lavori del convegno di studi scientifici.

Più tardi si riuniva la commissione del concorso di esecuzione musicale per piano, e veniva comunicata la seguente graduatoria: 1. Ernesto Galdieri di Napoli; 2. Dario Cugna di Milano; 3. Corrado Giuliò di Roma; 4. Carlo Buscotti di Firenze; 5. Eugenio Bagnoli di Venezia; 6. Antonio Demitri di Bari; 7. Luigi Magone di Bologna; 8. Arrigo Amadei di Bologna; 9. Giuseppe Spotti di Parma; 10. Dario De Rosa di Trieste.

Inoltre conclusione Littorali di studi scientifici e al termine del dibattito la commissione ha comunicato la seguente graduatoria: 1. Alessandro Dal-l'Olio di Bologna; 2. Fortunato Brusa di Torino; 3. Guido Boeri di Milano; 4. Piero Kunki di Genova; 5. Manlio Libutti di Bologna; 6. Giuseppe Palazzo di Firenze; 7. Aldo Tultoni di Ferrara; 8. Federico Parisi di Milano; 9. Giovanni Battista Marini di Roma; 10. Eugenio Bertarelli di Pavia.

Il Consiglio dei Ministri
La riunione a martedì a Palazzo Viminale

ROMA, 1 aprile.

Martedì 4 corrente, come è stato annunciato, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

Il nuovo Direttorio
dell'Unione fascista del Senato

Roma, 1 aprile.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 1301 del Segretario del Partito reca:

«In seguito alla nomina del fascista Giacomo Suardo a Presidente del Senato del Regno, ho chiamato a far parte del nuovo Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista dei Senato i fascisti senatori Emilio Saller, presidente; Giacomo Curatolo, Cesare Sily componenti».

Il «Foglio d'Ordini»
I discorsi del Duce in Calabria

Roma, 1 aprile.

E' stato diramato il Foglio d'Ordini del P. N. F. che riporta i discorsi pronunciati dal Duce nella sua visita in Calabria.

Benefica iniziativa
degli operai della Borsalino

Alessandria, 1 aprile.

Apprendiamo che gli impiegati e gli operai della fabbrica Borsalino, per onorare la memoria del grande industriale, hanno deliberato di devolvere un'ora di lavoro al mese di beneficenza.

Pesci d'Aprile
Uno scherzo a Genova piuttosto macabro ma ben riuscito

Genova, 1 aprile.

Un pesce d'aprile di cattivo gusto ma pienamente riuscito è stato quello giocato la scorsa notte da ignoti ai giornali cittadini, nonchè al direttore della locale Croce Verde. Verso la mezzanotte i cronisti dei quotidiani venivano chiamati a turno da una pseudo incaricata della Croce Verde la quale avvertiva con frasi rotte dalla commozione che il benemerito direttore, Guglielmo Morasso, era spirato per improvvisa malore. Così con la notizia venivano stese una cinquantina di righe in onore del povero e zelante Morasso, elogiandone la vita operosa ed i meriti di cittadino e benefattore.

Ma il Morasso era vivo e non fu poco il suo sbalordimento questa mattina, quando la moglie gli portò i giornali con tanto di articoloni e di commosse parole in suo ricordo. Nè la burla si fermò qui, perchè poco dopo incominciarono a piovere i telegrammi di condoglianza, fra cui quelli del Podestà, del Preside della provincia e di altre personalità. A mezzogiorno ne arrivavano ancora in abbondanza e giungeva pure una... corona di fiori.

Ma tutto è andato per il meglio. Passato il primo momento di disappunto e di sdegno, il Morasso ha preso la cosa con molta flemma e, giunto alla sede della Croce Verde, ha brindato allegramente con i consoci, alcuni dei quali avevano già versato qualche lacrima per la sua dipartita...

Delusione di aspiranti
alla carriera cinematografica

Orta, 1 aprile.

Il giornale locale aveva pubblicato che le bellezze turistiche di Orta sarebbero state finalmente valorizzate nel modo più efficace con una ripresa cinematografica. Era stato anche detto che per movimentare le visioni sarebbero state arruolate molte comparse fra gli elementi del luogo; e si parlava anche di scritture firmate con masse di contadini e di barcaioli.

All'appuntamento, fissato per le 10 di stamane, alla ripresa di alcuni esterni del piazzale superiore del Sacro Monte di Orta si trovavano... gli aspiranti alla carriera artistica, una vera folla di giovanotti e signorine giunti in automobile, in treno, in battello, in bicicletta e anche a piedi, da tutta la zona, per non lasciarsi sfuggire così propizia occasione. Il folto gruppo era a sua volta attorniato da un'altra folla curiosa di assistere all'inusitato e interessante spettacolo.

Il quale naturalmente non fu programmato poichè dopo una lunga attesa dell'autocarro coi macchinari e i tecnici della Casa, qualcuno capì il pesce d'aprile e i mancati divi e le deluse stelle dovettero fare la strada del ritorno fra i lazzi e i motteggi dei curiosi.

TEATRI

«Amore senza stima»
di P. Ferrari all'Alfieri

La Compagnia Cimara-Cellini-Pavese ha ripreso ieri sera una commedia del vecchio repertorio italiano: *Amore senza stima*, di Paolo Ferrari. La scelta è stata felice, perchè questa commedia, anche se può apparire anacronistica, rivela certi sentimenti dell'animo umano che sono di tutti i tempi, e li tratta con una delicatezza, con una vaporosità e anche con una profondità di concetti, da far vibrare le più recondite fibre del cuore di ogni spettatore. Una commedia, insomma, che ancora oggi avvince e commuove. La Compagnia Cimara-Cellini-Pavese l'ha interpretata con molta cura, portandola ai giorni nostri; ma saremmo tentati di credere che il lavoro si sarebbe avvantaggiato di un maggiore varismo se fosse stato lasciato ai tempi ai quali si riferisce. Ci sarebbe piaciuto, in altri termini, vedere tutto com'era allora, perchè il solo arredamento scenico rimasto fedele a quell'epoca era in evidente contrasto con i costumi moderni dei personaggi e con i moderni adattamenti di ciò che questi dicevano. Ma, a parte questa osservazione, l'interpretazione è stata efficace da parte di Luigi Cimara, di Gianna Cellini, di Luigi Pavese, di Tina Lattanzi e degli altri attori. Tutti sono stati calorosamente applauditi e più volte evocati alla ribalta a ogni fine d'atto. Con le due repliche d'oggi di questa deliziosa commedia la Compagnia Cimara-Cellini-Pavese si congeda dal nostro pubblico. Domani sera si avrà all'Alfieri il debutto della Compagnia diretta da Raffaele Viviani, che si presenterà con la nota commedia *La morte di Carnevale* dello stesso Viviani. Domenica, mercoledì, la prima novità della stagione: *Marito e non marito*, di Vittorio Viviani.

«Tre signorine per bene!»
di Valabrega al Rossini

La Compagnia di Mario Casaleggio, dopo oltre tre mesi ininterrotti di repliche della divertente rivista *Un torinese a Torino* di C. M. Poncini, ha messo in scena ieri sera al Rossini l'annunciato nuovo lavoro di Mario Valabrega: *Tre signorine per bene!* Si tratta di un «vaudeville» in due tempi, su ritmo da rivista, in cui, all'intreccio comico, sono inseriti, con accortezza, quadri umoristici e coreografici d'effetto. Non staremo a narrare le vicende di Pasquale Pautassa, mercante in merluzzi, e delle sue tre figliole, protagoniste dell'ameno lavoro, ma possiamo dire che molte e spassose sono tali vicende e tutte tengono viva l'ilarità del pubblico sino alla fine. Il lavoro abbonda di musiche leggiadre dovute ai giovani e valenti maestri De Magistris e Palumbo, e belle sono le canzoni, in maggior parte del Valabrega stesso, che è noto in questo campo. La Compagnia Casaleggio ha recitato con impegno e bravura; mancava, per indisposizione, Mario Casaleggio, che doveva essere il Pautassa e che è stato sostituito da altro attore. Il pubblico si è molto divertito ed ha calorosamente applaudito. Oggi, alle 15,15 e alle 21,15 le prime due repliche.

AL CARIGNANO anche ieri sera l'attrattiva rivista gallardo e filodrammatici di Arnaldi e Canor, ha richiamato numeroso pubblico ed è stata calorosamente applaudita. Il festival era «esaurito» in ogni ordine di posti. Oggi due spettacoli, alle 15,15 e alle 21,15.

CRONACA

La clinica delle malattie tropicali all'Ospedale delle Molinette

Presso l'Ospedale maggiore di San Giovanni e della Città di Torino alle Molinette con passaggio dal cancello di via Genova 3 ha incominciato a funzionare la clinica delle malattie tropicali e subtropicali della Regia Università di Torino diretta dal prof. Paolo Creveri fondata con munifico legato che è stato elargito a questo proposito dalla locale Cassa di Risparmio. Vi troveranno assistenza e cure premurose i reduci dell'Impero e tutti coloro che sono affetti da malattie tropicali, subtropicali e parassitarie. Tutti i giorni dalle 9 alle 10 funziona l'ambulatorio gratuito per i poveri organizzato negli stessi locali della clinica.

AL LOTTO

Ventimila lire con un terno
dei numeri sulle vittorie in Spagna

Tra i numerosi appassionati del giuoco del Lotto che hanno «puntato» in questa settimana su quelli che erano designati come i numeri della vittoria nazionale in Spagna (7: le frecce del Falangisti; 44: la vittoria; 90: grande avvenimento, e 29 e 29 giorni dell'avvenimento) ve ne è stato uno, un giovanotto, molto fortunato. Tutti i suoi numeri non sono usciti, perchè aveva giocato la quaterna, ma il fortunato — che ci tiene naturalmente a serbare l'incognito — ha vinto con un bel terno 20.000 lire tonde.

Una assenta

Ieri veniva medicato al San Giovanni per ferita lacero contusa al cuoio capelluto e dichiarato guaribile in 6 giorni la studente tredicenne Guido Alloni di Ettore, abitante in via Cavaleos 8. Passando nei pressi del Monte dei Cappuccini egli era stato colpito da una pietra lanciata da certo Gaetano Catalo, di 16 anni, abitante in via Castiglia 8.

Mercato dei cotoni

New York, 1 — Disponibili: tendenza calma; id. mobiline 8.44; Futuri: tendenza discreta calma; id. ottobre calma: (1938) aprile 8.46; maggio 8.46; giugno 7.95; luglio 7.84; agosto 7.86; settembre 7.86; ottobre 7.85; novembre 7.82; dicembre 7.80; (19...) gennaio 7.81; febbraio 7.84; marzo 7.8...

New Orleans, 1 — Disponibili: tendenza 8.53; Futuri: (1939) maggio 8.1...; luglio 7.96-97; ottobre 7.69; dicembre 7.82; (1940) gennaio 7.82-84; marzo 7.76-78; maggio 7.71-73.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La folla fa la coda alle panetterie di Madrid dove finalmente si vende ancora una volta, come prima della guerra, il pane, bianco e senza limiti di quantità. Il rifornimento del mercato si è verificato con rapidità eccezionale e già da ieri gli affollamenti sono cessati. Questa fotografia è stata presa all'indomani dell'entrata delle truppe nazionali